IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **71** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Domenica* **26** *marzo 1989*

LETTERA DI PASQUA

Cara Serena vittima di tutti noi

Editoriale di
Paolo Francia

Cara Serena,
non ti dico buona Pasqua, perché per te non lo sarà. E non ti mando un uovo. Ne avrai a camionate. Quanta gente penserà di lavarsi il cuore con un uovo!
In queste settimane sono andato a buttare un occhio sugli accadimenti che negli ultimi anni hanno interessato bambini o bambine, come te. Montagne di ritagli di giornali.
A Chicago un uomo va a prendere all'asilo il figlio Charles, cinque anni, e gli intima: «Dimmi l'alfabeto». Charles si ferma alla G. Il padre, furioso: «Ricomincia da capo». Charles si ferma di nuovo alla G. Il padre si toglie la cinghia dei pantaloni e lo frusta selvaggiamente; poi strappa un ramo da un albero e lo ammazza.
Nel Casertano un uomo è davanti alla tv. Partita di calcio. Succoso pomeriggio di eurocoppe. Anna, nipotina di quattro anni, gli gironzola attorno e piagnucola: «Zio, mi fai vedere i cartoni?». Lo zio sembra non sentirla. Anna insiste. Strilla: «Zio, voglio vedere i cartoni». L'uomo si alza, le fa: «Vieni, ti porto a fare un giretto in macchina». Vanno. Arrivano a un cantiere edile, sul mare. Salgono qualche piano. «Guarda che belle onde», fa lo zio. E la spinge giù. Anna non muore subito. Lo zio scende e la finisce con una spranga.
A Piacenza accusano una donna di avere rotto il naso e alcune costole alla sua bambina, Patrizia, di due anni. E di averle spento delle sigarette sotto i piedi. Di sicuro, l'ha lasciata morire. Di fame. Quando Patrizia arriva all'ospedale, già morta, pesa meno di sette chili.
A Milano marito e moglie si sbarazzano di una piccola, nata a una loro figlia per una gravidanza non voluta. Metodo «classico». La gettano nelle immondizie.
Qualche giornale denuncia un nuovo mercato. Centinaia di bambini vengono allevati come polli, ingrassati e poi venduti e spediti dal Centro-America negli Stati Uniti per essere utilizzati per trapianti di organi.
E' cronaca infinita. Migliaia e migliaia di altri casi. Violenze fisiche, uccisioni. Violenze sessuali, su bambini e bambine. Senza soffermarsi sulle violenze ai nascituri. Soltanto in Italia, un aborto al minuto.
Metto da parte tutti questi ritagli, chiudendo con uno a lieto fine. A New York cinque piccini fanno un patto: ci uccidiamo lanciandoci da un cavalcavia. L'appuntamento è per le quattro del pomeriggio, subito usciti da scuola. Un piccolo, per fortuna, si era confidato con il compagno di banco e questi avverte in extremis la maestra. I cinque vengono bloccati. Piangono: «Volevamo morire. A casa nessuno ci vuole bene».
Cara Serena, in ogni istante migliaia e migliaia di bambini sono in pericolo, in Italia e nel mondo. Perché non hanno amore su di sé, è chiaro. Però non basta. Sono in pericolo perché l'edonismo di questo fine secolo tende a trasformarli in oggetti. Cagnolini di pelouche. Un importante settimanale ha fatto una copertina: mamme a 40 anni. Che cosa vuol dire? Che «fare un figlio» per qualche donna sta diventando una moda. Ho lavorato, lavoro, mi sono realizzata, sono importante; che mi faccio oggi, una pelliccia? no un figlio. Il figlio come oggetto da supermercato. Così il cagnolino di pelouche lo si compera quando si vuole. E se qualcuno te lo «regala» e ti dà fastidio? Non ti lascia guardare la tv? Non ti fa uscire di sera? Ti pregiudica l'opportunità di saltabeccare da un partner (si dice così, oggi) all'altro? «Rompiamolo», questo cagnolino.
Poi c'è un altro aspetto. Che fatica si fa a prendersela con un bruscolino che pesa dieci, quindici, venti chili? E se si è avuto o si ha tutto dalla vita e la noia dilaga, perché perbacco non provare qualche gioco particolare?
Cara Serena, ecco il punto. La violenza su di voi è una violenza troppo facile. Hai presente l'incredibile Hulk, quel personaggio televisivo che diventa grosso grosso all'improvviso e sistema tutto con la sua forza? A Chicago, il piccolo Charles diventa Hulk e risponde al padre: «Ora l'alfabeto me lo dici tu». E gli spacca la testa. A Caserta, Anna Hulk acchiappa il televisore e vi infila dentro lo zio. I giornali danno la notizia. I grandi cominciano a stare un po' più cauti. Ma purtroppo tutto ciò è un sogno. La brutalità dei grandi non la potete bloccare.
Cara Serena, anche tu hai subito una violenza. Ti volevano bene, in un mondo in cui di bene ai bambini se ne vuole sempre meno. Ma babbo e mamma ti avevano preso con l'imbroglio, con un falso riconoscimento di paternità. I magistrati non potevano comportarsi diversamente. Dovevano portarti via dal falso babbo e dalla falsa mamma, anche se ti volevano e ti vogliono bene assai di più di quanto tantissimi «veri» babbi e «vere» mamme ne vogliano ai propri figli. Però un dubbio ce l'ho. Una legge, una leggina non si potrebbe fare? Valida solo per te. Non ripetibile, perché dopo si che un'altra vicenda simile alla tua sarebbe truccata. Di leggine «una tantum» il Parlamento ne fa a migliaia. Per i vini delle colline X o per i formaggi della zona Y. Per la grandinata caduta sul paese XY o per la tracimazione del fiume YX che ha danneggiato qualche ettaro di campagna. Possibile che in una Camera e in un Senato di mille inquilini, non uno solo ci abbia provato?
Ah già, scusami. So già quello che mi risponderai. Tu non sei un «interesse economico». Nell'Italia delle lenzuola e delle carceri d'oro, le Serene non sono neanche di latta.
Ma c'è dell'altro. Poveri bambini, siete ormai quasi soltanto «oggetti». E chi se ne importa di voi. Qui a Trieste magari qualcuno si arrabbia se te lo scrivo, ma te lo scrivo lo stesso. Chissà se ai giudici di Torino che hanno disposto il tuo trasferimento all'orfanotrofio, è arrivato qualche «affidavit» per i tuoi falsi genitori, Francesco e Rosanna Giubergia... Brave persone. Sul serio.
Cara Serena, anche tu sei vittima. Vittima di tutti noi, che non abbiamo fatto e non facciamo abbastanza per te e per difendere i bambini come te. Per difendere la Vita. E che facciamo finta di non conoscere le stupende parole di John Donne immortalate da Hemingway: «Ogni morte di uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'Umanità. E così non mandarmi mai a chiedere per chi suona la campana: Essa suona per te».

I SOVIETICI OGGI ALLE URNE

Mosca, la prima volta

Da eleggere i due terzi del nuovo «Congresso del popolo»
Possibile un secondo turno - Un'altra manifestazione per Yeltsin

DODICI I MORTI SULLE STRADE

Già tragedia nell'esodo pasquale

Nove i giovani periti nelle sciagure - Vittima a Udine

ROMA — Sulle strade delle vacanze è già corso il sangue. In Umbria quattro giovani sono morti nello schianto della loro auto contro un palo della luce; nel Molise sono morti due giovani coniugi e un fratello della moglie in uno scontro frontale; a Roma in un analogo incidente sono periti due fidanzati. Altre due vittime nell'auto in un fiume sulla Salerno-Reggio Calabria e infine a Udine, sull'autostrada, dove un emigrante di Asti è uscito di carreggiata con l'auto.

Servizio a pagina **4**

MOSCA — I sovietici vanno oggi alle urne per eleggere due terzi (750 dei 2250 deputati sono già stati designati dal Pcus e dalle organizzazioni sociali) del Congresso del popolo, il Parlamento della perestroika. A priori non si possono escludere brogli, ma resta il fatto che per la prima volta il popolo non è costretto a votare in tutti i distretti per un candidato unico. In molti ce ne sono due, e in Lituania e a Mosca ne compaiono addirittura dodici.
In base alla complessa legge sovietica, un candidato è eletto soltanto se ottiene il 50 per cento dei voti. Non è quindi da escludere un secondo turno di ballottaggio, alla francese, da tenersi entro due mesi. Dei 1500 deputati di scelta popolare, la metà sarà votata su base territoriale (il che comporta per l'appresentanza parlamentare delle quindici repubbliche) e i restanti 750 tra i candidati dell'intera Urss.
Sullo sfondo, due grosse battaglie: nel partito, tra riformisti gorbacioviani e conservatori fedeli a Ligacev per la nomina dei 750 delegati «riservati» al Pcus; sulle piazze di Mosca, tra Boris Yeltsin ed Evgenij Brakov. Quasi una «campagna di guerra» quella condotta dal kamikaze della perestroika e dall'imprenditore che si oppone alla riforma, accompagnata da un schieramento imponente di popolo a sostegno di Yeltsin e d'apparato in appoggio a Brakov.
Del sostegno popolare accordato a Yeltsin la manifestazione di ieri allo stadio Luzhniki ha fornito una prova inequivocabile: ventimila o quarantamila, a seconda delle diverse fonti, si sono dati appuntamento per dimostrare la loro solidarietà al «reietto» del partito moscovita. Si tradurrà oggi in un'elezione?

Servizi a pagina **3**

ALLARME IN ALASKA

E' disastro ecologico

In mare 42 milioni di litri di greggio

VALDEZ — Sono immani le proporzioni del disastro ecologico verificatosi in Alaska, nella acque dello stretto Prince Williams, dove la petroliera Exxon Valdez, nel tentativo di evitare i frammenti di iceberg trasportati dalla corrente, è finita contro gli scogli: dalle stive della nave sono fuorusciti 42 milioni di litri di greggio, e una chiazza nera dell'estensione di otto chilometri ristagna ora sul mare, ponendo gravissimi rischi all'ambiente.
«E' il più grave disastro di questo genere nella storia americana», ha detto Richard Golob, direttore del «Bollettino sull'inquinamento da petrolio», che da vent'anni studia questi problemi. «Malauguratamente è accaduto in acque interne, dove si trovano molte isole, canali, baie e fiordi».
Il portavoce del ministero dell'Ambiente ha detto che si cerca di far allontanare dalla zona uccelli marini e otarie. La Exxon Valdez era diretta in California al momento del disastro.

Pioli a pagina **6**

DUE PROPOSTE A CONFRONTO

Età per la pensione Governo indeciso

ROMA — La riforma delle pensioni è, nel quadro della manovra economica del governo, uno dei perni da far funzionare entro la metà di maggio. Non c'è accordo nella maggioranza se non per la razionalizzazione del sistema. Attualmente sono due le proposte sotto esame quella preparata dagli esperti di De Mita e quella presentata dal ministro del lavoro Formica. Le maggiori differenze fra le due proposte riguardano l'età pensionabile: per il governo tutti devono essere pensionati gradualmente all'età di 65 anni; per il ministro Formica per le donne l'età pensionabile dovrebbe essere fissata a 60 anni fino al 2010. Altri temi di diversità riguardano l'indicizzazione e il periodo minimo di retribuzione.

Sanzò a pagina **2**

TELEVISIONE

«Chi l'ha visto?»

PAGINA **4**

Ogni anno, in Italia, scompaiono più di settemila persone: e anche se la maggior parte delle denunce di scomparsa poi rientrano, alla fine comunque oltre mille persone all'anno svaniscono nel nulla. Il fenomeno, che colpisce soprattutto i giovani e gli anziani, sarà analizzato nel corso di una trasmissione che dal 18 aprile fino a giugno andrà in onda sui «Raitre» alle 20.30 (per due ore e mezzo) col titolo «Chi l'ha visto?». Il programma è di Lio Beghin, che ha inventato anche «Telefono giallo».

MENTRE L'UDINESE VINCE E AVANZA

La Triestina cade al Grezar Prater, successo azzurro

TRIESTE — La Triestina, di fronte a un pubblico da primato stagionale (quasi 12.000 spettatori), è incappata nella prima sconfitta interna del campionato dopo tredici risultati utili consecutivi. Ma la squadra vincente è la Reggiana, meritatamente prima in classifica, che con il suo schieramento a zona, l'aggressività e la copertura di tutto il campo si è dimostrata superiore agli alabardati. Contro la più forte compagine vista al Grezar, la Triestina ha contrapposto generosità e combattività, ma non è riuscita a frenare lo squadrone emiliano, la cui vittoria, per 1-0, è stata favorita da un calcio di punizione realizzato dallo specialista Zamuner. Gli alabardati hanno avuto due palle-gol per pareggiare, ma Russo ha mancato il bersaglio. Da parte sua la Reggiana avrebbe potuto raddoppiare con Cornacchia. La Triestina è in quarta posizione, a quattro punti dalla capolista e a due dalla coppia Spezia-Prato: la lotta per la promozione, a otto turni dalla conclusione del campionato, è ancora aperta.
In serie B, invece, Zico ha portato fortuna all'Udinese che, superando la Sambenedettese per 2-0, si ripropone al terzo posto in classifica, approfittando della caduta della Cremonese a Genova e distanziando le più immediate inseguitrici, Padova e Avellino. La squadra di Sonetti tuttavia, nonostante la vittoria, non ha mai molto brillato, e tutto sommato gli ospiti non meritavano la sconfitta: alla fine ha pesato la maggior determinazione bianconera.
Quanto all'amichevole degli azzurri contro l'Austria al Prater di Vienna, l'incontro è stato risolto da un colpo di testa di Berti a tre minuti dalla fine. Si tratta di un successo tutto sommato meritato: la partita è stata abbastanza piacevole (con la prevista staffetta Serena-Borgonovo, ma anticipata rispetto al previsto) e combattuta, con occasioni da entrambe le parti. Un buon test, la cui controprova si attende ora contro la Romania.

Servizi nello **Sport**

Qui sopra, l'istante successivo al tiro di Zamuner, che ha portato in gol la Reggiana, uscita vittoriosa dal Grezar. Sotto, l'azzurro Berti sta per festeggiare la rete decisiva messa a segno contro l'Austria al Prater di Vienna, mentre Borgonovo, alle sue spalle, alza esultante le braccia.

LA RETE SPIONISTICA TRIESTE-LA SPEZIA

Chiederà asilo in Bulgaria l'ex carabiniere del Kgb

LIGGIO

«Mi avete diffamato»

PALERMO — Il boss di Corleone Luciano Liggio, che sta scontando una condanna all'ergastolo per reati mafiosi, si è sentito diffamato dalle dichiarazioni della vedova del giudice Terranova, intervistata da Enzo Biagi a «Linea Diretta». La donna aveva definito Liggio «una belva»: e lui le ha risposto con una lettera in cui, dicendo di essere stato condannato ingiustamente, sostiene anche che Terranova nutriva una paranoica avversione nei suoi confronti.

Servizio a pagina **5**

PASQUA

Non escono i quotidiani

In occasione della festività pasquale, come ogni anno, i quotidiani osservano un «turno di riposo», anche in considerazione della chiusura delle edicole nella giornata di lunedì.
Perciò domani i giornali non usciranno, per riprendere regolarmente la pubblicazione martedì.
Cogliamo naturalmente l'occasione per augurare a tutti i nostri lettori una felice Pasqua e Pasquetta. L'arrivederci è dunque per martedì 28 marzo.

ROMA — Chiederà asilo politico in Bulgaria Paolo Di Nucci, l'ex carabiniere in servizio all'ambasciata italiana a Sofia coinvolto nell'inchiesta sulla rete spionistica che avrebbe fornito al Kgb notizie militari reperite a Trieste e La Spezia.
Lo annuncia lo stesso Di Nucci in un'intervista a un settimanale italiano, realizzata nella capitale bulgara. «Sono un disertore ma non una spia — afferma Di Nucci —. Ho servito una sola bandiera». L'ex carabiniere nega di lavorare per i servizi segreti bulgari e di essere stato da essi contattato.
Di Nucci, che ha prestato servizio nei carabinieri fino al 1984, quell'anno fu espulso dall'Arma per diserzione, avendo rifiutato di tornare alla legione di Chieti dopo un periodo di licenza che aveva trascorso in Bulgaria con la moglie, conosciuta a Sofia qualche anno prima.

Servizio a pagina **5**

INIZIATIVA DI UNA COMPAGNIA IN SVEZIA

«Rischio divorzio»? Ecco l'assicurazione

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Adesso in Svezia ci si può assicurare contro il divorzio o più precisamente contro le spese da sostenere per liberarci del coniuge, legalmente s'intende, nel caso in cui il matrimonio sia andato male. E' stata una grossa compagnia d'assicurazione a lanciare sul mercato il singolare «pacchetto assicurativo» con una serie di semplici regole chiamate «paracadute» che garantiscono il rimborso completo di quanto speso per avvocati, prove e giudizio in occasione del divorzio.
In Svezia la gente si assicura praticamente contro ogni tipo di rischio, persino contro la morte del canarino o i danni che può provocare il cane quando fa la pipì sul tappeto del vicino di casa: in occasione delle ultime elezioni politiche, un partito si era assicurato contro il rischio di non raggiungere una determinata percentuale di voti con minore rappresentanza in Parlamento e conseguentemente la diminuzione del contributo statale basato sul numero dei deputati eletti.
Svolgendo anche un servizio sociale, ha detto la compagnia che ha lanciato l'offerta, ecco adesso il paracadute per matrimoni andati a male. Ma perché servizio sociale? Perché, è stato spiegato, c'è gente che per non dover affrontare le spese di divorzio rinunzia a divorziare, finendo per avvelenarsi l'esistenza, spesso con conseguenze catastrofiche per la salute e l'inferno per la famiglia.
Ecco come funziona l'assicurazione. Nel primo anno il premio è piuttosto modesto, sulle 60 mila lire, e ogni anno successivo il premio aumenta sino a toccare il massimo di circa 400 mila lire nel settimo anno, ritenuto cruciale e pericoloso in quanto, secondo le statistiche, è quello in cui si registrano più divorzi.
Dal settimo anno in poi i premi decrescono ma non molto, con qualche aumento il dodicesimo, quindicesimo e diciassettesimo anno, definiti «di allarme», tra l'altro per una sorta di stanchezza che sembra intervenga spesso e, anche, per i cosiddetti «ritorni alla gioventù», che pare siano tipici dei mariti.
Si ha poi una nuova scaletta calante sino al venticinquesimo anno, quando l'assicurazione costa solo 30 mila lire, e poi la compagnia regala, come premio per i clienti affezionati, e cioè assicurati per tutti i 25 anni, cinque anni gratis, perché — è stato detto — chi ha resistito così a lungo è, a questo punto, o felice o rassegnato e, anche se è stanco del coniuge, o si trova una nuova interessante compagnia, rinuncia in genere a lasciare la famiglia.

KOSOVO

Proteste e spari

PAGINA **6**

Un'altra giornata di disordini, ieri nel Kosovo. Le forze dell'ordine jugoslave hanno affrontato, con i manganelli e con i lacrimogeni, i dimostranti appartenenti al gruppo etnico albanese. Questi hanno continuato, in particolare nella località di Urosevac, la loro protesta dopo la definitiva approvazione delle modifiche costituzionali che rafforzano il controllo della Repubblica serba. Secondo l'agenzia «Tanjug», i dimostranti avrebbero esploso dei colpi d'arma da fuoco.

MANOVRA / IL PARERE DEGLI ECONOMISTI

Un disegno fumoso

Scognamiglio: Nessun impegno ad agire in tempi e modi certi

MANOVRA / LA SECONDA FASE

Previdenza, problema non risolto

A confronto le proposte di De Mita e quelle di Formica

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Avviando la seconda parte della manovra economica il governo punta ad un salto di qualità. Vacanza «corta» per gli esperti di palazzo Chigi, ed anche per quelli del ministero del Lavoro. Si sono dati appuntamento per martedì mattina, ore nove: all'ordine del giorno un argomento spinosissimo, quello delle pensioni.

Di questa tanto attesa seconda fase, quella che deve scattare a metà maggio e che riguarda le grandi riforme strutturali, la riforma della previdenza rappresenta il perno: ma si conferma anche come il problema più arduo da risolvere. Il Consiglio dei ministri di giovedì ha fissato la decisione politica di razionalizzare il sistema, ma non ha deciso in che modo: una scelta rinviata ad un nuovo accordo di maggioranza. L'intento di Palazzo Chigi è di trovarlo in tempi rapidi, anche per sgombrare il campo dagli allarmismi che recentemente si sono sviluppati intorno alle tante voci sui progetti in preparazione.

Attualmente, sono due le proposte sotto esame, quella preparata dagli esperti di De Mita e quella preparata dal ministro del Lavoro, Formica. Se l'accordo finale nella maggioranza non c'è ancora stato, è perché nessuna delle due raccoglie il massimo di gradimento ed il governo ha deciso di tentare un raccordo tra le due ipotesi con l'obiettivo di rinnovare il sistema previdenzale, ma senza penalizzare i diritti acquisiti. Le maggiori differenze tra le due ipotesi riguardano l'età pensionabile e il metodo di indicizzazione, e di questi due argomenti si parlerà soprattutto nei colloqui dei prossimi giorni i quali si concluderanno con un nuovo Consiglio di gabinetto a breve scadenza. Ecco, punto per punto, come si sta svolgendo il confronto tra le due proposte:

ETA' PENSIONABILE. Palazzo Chigi propone di elevare l'età pensionabile da 55 anni a 65 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini, con un sistema graduale, cioè un anno ogni biennio. Viene tuttavia concessa (sempre nella ipotesi di Palazzo Chigi) la possibilità di conseguire la pensione con un anticipo che può arrivare fino a cinque anni, ma con una riduzione della pensione dovuta (in misura del 4 per cento l'anno).

Invece il progetto Formica prevede un limite, per le donne, a 60 anni, almeno fino all'anno 2010: solo allora anche la pensione delle donne verrebbe fissata a 65 anni. Inoltre per chi voglia andare in pensione prima, la riduzione sarebbe del 2 per cento, per ogni anno. Anche per gli uomini il limite generalizzato dei 65 anni dovrebbe concretizzarsi non prima del 2005: stesse condizioni per la pensione anticipata. Come si vede le differenze non sono affatto marginali.

INDICIZZAZIONE. Il progetto di Palazzo Chigi prevede il «raffreddamento» del tetto pensionistico, limitando l'adeguamento del limite al di sopra del quale si applica la riduzione del coefficiente di liquidazione alla sola dinamica dei prezzi. Ma più specificatamente, quanto alla indicizzazione, la proposta suggerisce un adeguamento dell'uno per cento oltre l'inflazione, ogni anno. Diversa l'impostazione della proposta Formica: adeguamento semestrale collegato alla dinamica dei prezzi al consumo, oltre all'adeguamento in relazione alla variazione media delle retribuzioni dei dipendenti pubblici e privati: in pratica la «doppia indicizzazione». Inoltre non è previsto alcun «tetto».

PERIODO MINIMO DI RETRIBUZIONE. Per Palazzo Chigi dovrebbe essere elevato da 15 a 20 anni, con esclusione di coloro che abbiano già raggiunto i 55 anni di età. La stessa elevazione viene suggerita da Formica, il quale tuttavia chiede che da tale limite vengano esclusi anche i lavoratori che abbiano già effettuato 15 anni di contributi.

PERIODO DI RIFERIMENTO. Dovrebbe essere elevato da 5 a 10 anni, per gli esperti di Palazzo Chigi, il periodo per l'individuazione della base pensionabile. Più articolata la proposta Formica che suggerisce, per coloro che hanno una anzianità contributiva inferiore a 15 anni, di determinare la retribuzione pensionabile in base alla decima parte della somma delle retribuzioni percepite negli ultimi dieci anni. Il prolungamento del periodo utile alla formazione della retribuzione pensionabile avverrebbe con l'aumento di un anno ogni due.

Le differenze che dividono i due progetti sono anche quelle che continuano a dividere la maggioranza, la quale sulla questione-pensioni non è ancora riuscita a trovare una intesa.

Servizio di

Marino Marin

ROMA — «Se fossi un grosso investitore straniero non porterei i miei capitali in Italia» dice il professor Carlo Scognamiglio, preside della Luiss. Economista e consulente di grandi aziende, Scognamiglio preferisce non attardarsi in un'analisi raffinata della manovra finanziaria varata tre giorni fa dal governo De Mita, limitandosi a rilevarne la «fumosità». E' il disegno complessivo a non essere chiaro, afferma, e sottolinea poi la necessità di una nuova manovra per rimettere sui binari giusti la spesa pubblica. «Credo che in realtà si sia voluto dare un segnale al mercato che non assorbiva più abbastanza titoli di stato — spiega — ma questo segnale a mio avviso è insufficiente. Dunque c'è stato un sostanziale rinvio della questione, ma — e il punto centrale è proprio questo — non c'è nessun impegno ad agire in tempi e modi certi».

Per Scognamiglio il dramma del nostro Paese è proprio l'incapacità (o l'impossibilità?) di assumere impegni in un momento in cui anche nei paesi meno progrediti si capisce l'importanza della prevedibilità e della certezza. «Le voglio raccontare un aneddoto che mi pare significativo. Qualche tempo fa — dice il professore — un gruppo di imprenditori del Togo sono andati a Carrara per acquistare marmi per decine di miliardi di lire. Come tutti sanno, i paesi africani hanno la mania dei marmi e di una certa grandeur. A Carrara questi uomini d'affari hanno trovato interlocutori tecnicamente eccellenti. Hanno chiesto certe qualità di marmo, pezzature diverse, trattamenti particolari della pietra; tutto insomma è andato per il meglio. Ma quando i compratori hanno chiesto la garanzia del termine di consegna, tutto è diventato più complicato. Eh no, cari amici, si sono sentiti dire gli imprenditori africani; noi non possiamo prendere alcun impegno per il termine di consegna perché non dipende da noi. Basta uno sciopero nelle cave o al porto di Genova perché tutto salti in aria. Come facciamo ad affrontare una spesa così esorbitante come le penali che voi ci proponete senza poter difenderci? Bene, lo stesso discorso si può fare per il nostro governo. Certo la manovra, alla meno peggio, ha visto la luce. Ma non ci sono impegni certi. Si è agito per il terrore di dover pagare interessi sempre più alti sui titoli di Stato, ma i problemi di fondo rimangono insoluti».

Al problema del finanziamento del debito pubblico va anche l'attenzione di Innocenzo Cipolletta, direttore dell'ufficio studi della Confindustria. «Il ministro del Tesoro — afferma Cipolletta — non è più in grado di fare una politica economica degna di questo nome per l'incalzare di un debito pubblico che non ha uguali tra i paesi avanzati. E' diventato un piazzista di titoli di Stato. Si può affermare che il governo italiano è ricattato dai compratori di Bot e di Cct, i quali diventano sempre più esigenti. Ma ognuno vede che così non si può andare avanti».

Le maggiori entrate non le sembrano utili almeno per calmare i bollori inflazionistici del sistema? «Non mi pare una manovra antinflazionistica. Se si voleva raggiungere questo scopo allora si sarebbe dovuto operare un prelievo direttamente sui salari, in particolare sui salari dei dipendenti pubblici, che ormai sono un quarto dei lavoratori dipendenti. Invece si è preferito ridurre la fiscalizzazione degli oneri sociali, colpendo le imprese. A parte il fatto che sulle imprese italiane oggi gravano oneri elevatissimi sconosciuti ai nostri concorrenti, e che quindi compromettono la competitività del sistema industriale italiano; a parte questo — continua Cipolletta — va da sé che le aziende cercheranno di trasferire questi oneri sui consumatori, contribuendo a far lievitare i prezzi. In definitiva la manovra finanziaria mi sembra da un lato insufficiente, dall'altro piuttosto illusoria perché riduce il fabbisogno, ma non la spesa: i rientri di tesoreria sono infatti molto ampi».

Severamente critico, come al solito, il senatore Dc Beniamino Andreatta, che su un quotidiano romano definisce «una doppia sconfitta per Amato» la vicenda degli ultimi mesi. Il ministro del Tesoro, scrive Andreatta, non è riuscito a tenere nei limiti previsti dal suo stesso piano il fabbisogno per il 1989 e ha trasferito sui bilanci futuri un indebitamento potenziale maggiore di quello esistente all'inizio dell'esercizio 1989.

Aeroporti, continua lo stato di allerta

ROMA — Continua lo stato di allerta all'aeroporto di Fiumicino in seguito alle recenti segnalazioni su un probabile attentato da parte di terroristi in un aeroporto europeo. Particolari misure di sicurezza sono state prese anche negli altri aeroporti italiani, in particolare a Milano e a Ronchi.

PSI SEMPRE POLEMICO

Urss più riformista del Pci

La «casa comune» appare a questo punto soltanto un'utopia

ROMA — Davvero la «casa comune» dei socialisti e dei comunisti italiani rischia di diventare un'utopia, più che un disegno politico a più o meno breve distanza. All'indomani del 18.o congresso del Pci i due maggiori partiti della sinistra sembrano allontanarsi a velocità siderale. E sono proprio i traguardi raggiunti del Pci nelle sue assise a far gridare ai socialisti che le distanze dei comunisti italiani non solo dalle democrazie occidentali ma dagli stessi paesi comunisti, Urss di Gorbacev in testa, sono ancora notevoli.

Dopo le dichiarazioni dei massimi dirigenti socialisti e l'«Avanti!» a formulare dure critiche contro il Pci. L'organo del Psi, in un editoriale del suo direttore, Antonio Ghirelli, confronta il comportamento dei dirigenti comunisti dell'Urss, della Cina, dell'Ungheria e della Jugoslavia con quelli dei dirigenti del Pci, ed afferma che i primi si stanno dimostrando più coraggiosi dei secondi, perché stanno «rimettendo in discussione se stessi». I comunisti italiani invece pretendono, secondo il direttore dell'«Avanti», di trasformare la loro crisi in una lezione di etica politica e uno di loro «ha osato addirittura definire il Psi coma la sola e vera anomalia del sistema italiano».

Il Pci, prosegue Ghirelli, si atteggia grottescamente a nostro maestro di riforma, di pluralismo e di libertà. Questa non è la sola, ma è la più rilevante ragione per cui non diffidiamo della conversione piena alla socialdemocrazia di un partito che rimane ancora convinto della sua diversità, cioé della sua superiorità morale sulle altre forze democratiche, in primo luogo il Psi».

Secondo Ghirelli, infine, c'è un altra ragione per la quale il Psi non può ancora «mettere a rosolare l'agnello per il figlio prodigo del riformismo». Ed è che il 18.o congresso «ha sepolto sotto valanghe di voti negativi e di astensioni i nomi dei compagni che da più tempo con più costanza e con migliori argomenti lottano per la definitiva riconcilazione del Pci con la famiglia socialista». Quindi, per il direttore dell'organo socialista, il Pci a parole apre la marcia ai sovietici, cinesi e ungheresi. Nei fatti sembra avanzare con la cautela e i rimpianti dei tedeschi dell'est e dei cecoslovacchi. «Ecco la contraddizione principale da sciogliere».

Anche il Presidente del Senato, Spadolini, in un'intervista sul nuovo corso del Pci, pur evitando di esprimere un giudizio diretto, osserva che «ideologicamente il vincitore della scissione di Livorno del 1921 è il partito socialista, come ricorda sempre Pertini». Ad avviso dell'autorevole esponente repubblicano, «l'esperienza del compromesso storico è stata così deludente per il Pci da escludere l'ipotesi di ritorno in quella direzione. Agli occhi dei comunisti, osserva ancora Spadolini, lo schieramento dell'alternativa è il solo in cui, in prospettiva il loro partito, naturalmente alleato con determinanti, può svolgere un ruolo di governo nel caso di alternanza».

Una conferma delle divergenze ancora esistenti tra Pci e Psi viene da un sondaggio dell'Espresso tra i mille delegati del congresso comunista. Il 64% ritiene la «casa comune» della sinistra un obiettivo lontano, il 15 un semplice slogan e solo un 20 raggiungibile in un tempo medio breve. Inoltre il 90% dei delegati è contrario all'adesione all'internazionale socialista.

Un altro sondaggio, commissionato da «Epoca», si occupa invece del caso Martelli. Il 44% degli italiani è convinto che la vicenda, cioé il presunto fermo del vice di Craxi per detenzione di una piccola quantità di hascish da parte della polizia keniota, sia stata una montatura giornalistica e solo il 32,7 un fatto realmente accaduto.

[Neri Paoloni]

LEGGE ANTITRUST AL SENATO

La tutela dei consumatori nella libera concorrenza

E' da difendere il divieto alle concentrazioni monopolistiche

ROMA — Per Gianni Agnelli le imprese si sono sempre autoregolamentate evitando di assumere posizioni di controllo di aziende creditizie e, quindi, è sostanzialmente inutile un'apposita legge per sancire questo divieto.

Per l'ex presidente della commissione di Controllo sulla Borsa e attuale senatore della sinistra indipendente Guido Rossi il «sì» espresso dal Senato nei giorni scorsi alla legge «antitrust» consente all'Italia di affiancarsi a tutti gli altri paesi industrializzati lasciando solo alla Turchia il non invidiabile primato di restare sola a non avere una legge in materia.

In queste due antitetiche posizioni si sintetizzano le argomentazioni dei due fronti che per mesi si sono scontrate in parlamento sul testo del disegno di legge — frutto dell'unificazione di una proposta dello stesso Rossi e di una iniziativa governativa — diretto a introdurre una disciplina di «tutela del mercato, della libertà di concorrenza e dell'interesse dei consumatori». Una dizione ampollosa per definire intenti normativi e ambiti di applicazione ambiziosi quanto poco comprensibili dai consumatori che dovrebbero essere tutelati.

Pur considerando pessimistica — ma lo è davvero? — l'affermazione di alcuni senatori secondo la quale la legge «chiude la stalla quando i buoi già sono usciti perché monopoli o concentrazioni dominanti industriali e finanziarie sono in Italia già una realtà consolidata», alla gran parte dell'opinione pubblica le dispute sulla «legge antitrust» sono apparse come questioni da «addetti ai lavori». Spesso si è avvertita solo la sensazione di un conflitto di interessi tra diversi «potentati» ed è emerso un certo fastidio dei grandi controllori dell'apparato produttivo e dei «signori» della finanza nel vedersi imporre nuove regole del gioco da parte di una classe politica tutt'altro che stimata.

In realtà i 32 articoli del testo «licenziato» dal Senato introducono una disciplina che — per quanto tardiva e ancora sottoposta alle molte ipoteche derivanti dalle pressioni che si scaricheranno sul dibattito bis alla Camera — riguarda tutti i cittadini. La libertà di concorrenza e il divieto di concentrazioni monopolistiche tali da incidere sui prezzi finali sono infatti patrimonio di ogni autentica democrazia.

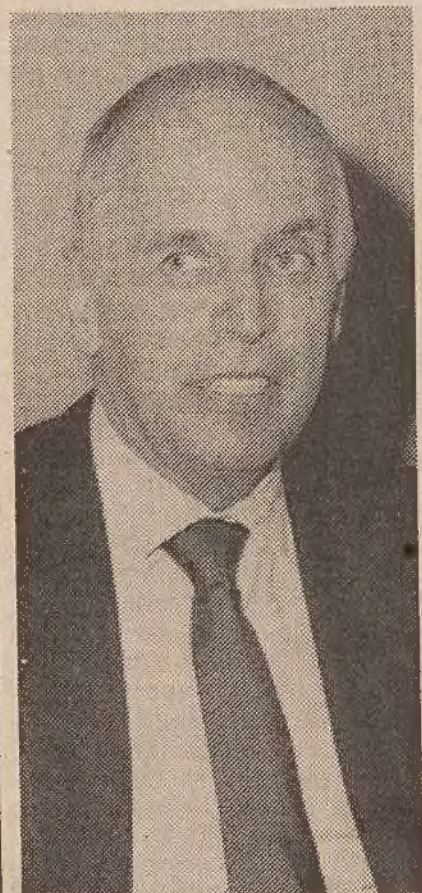
Semmai è da lamentare il rischio di una scarsa incisività della nuova normativa per il progressivo svuotamento di compiti e poteri della «Alta autorità» prevista come organo «super partes» per garantire la tutela del mercato. Così come poco convincenti appaiono le preoccupazioni di alcuni settori imprenditoriali circa la contraddittorietà di un maggiore regime vincolistico con l'abbattimento delle barriere connesse al grande mercato europeo del 1993 perché è proprio la possibilità di «blitz» di grandi gruppi e manovre monopolistiche facilitata da tale evento a consigliare la fissazione di più rigorosi limiti al controllo dell'offerta da parte di uno o pochi gruppi. E' vero che grandi e piccole imprese debbano realizzare economie di scala e concentrare gli sforzi per affrontare al meglio la sfida di competitività dei mercati globali, ma è altrettanto indubbio l'interesse dei consumatori ad avere prezzi e qualità frutto della libera concorrenza.

Il campo di applicazione della legge è limitato ad abusi di posizione dominante e alle operazioni di concentrazione (industriali e non) che non rientrino nell'ambito di applicazione della normativa Cee ispirata ai principi dei trattati di Roma che vietano l'abuso di posizione dominante.

L'Alta Autorità (personalità nominate dai presidenti delle Camere) dovrà vigilare sul rispetto della disciplina antimonopolistica e sulle deroghe che (con il suo avallo e su proposta del Cipe) potranno essere concesse per la ristrutturazione di alcuni settori, facendo salvo il diritto di veto da parte del governo. Nei settori del credito, delle assicurazioni e della editoria l'«Alta Autorità» dovrà operare in collegamento con le specifiche autorità già operanti e, cioè rispettivamente la Banca d'Italia, l'Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (Isvap) e il garante per l'editoria. Le operazioni di concentrazione dovranno essere preventivamente comunicate quando il fatturato totale realizzato a livello nazionale delle imprese interessate superi i 500 miliardi, ovvero il fatturato dell'azienda da acquisire ecceda i 50.

SCHIMBERNI ACCUSA

Fs, scarsa produttività

Gli operai italiani lavorano meno dei loro colleghi europei

Schimberni

ROMA — I livelli di produttività degli operai delle Ferrovie italiane sono inferiori alla media europea; il parco macchine è antiquato e sottosfruttato; il materiale rotabile non è omogeneo e risulta formato da piccole serie nell'ambito degli stessi gruppi di materiali; gli standard di progettazione risentono più delle influenze del mercato imprenditoriale che delle esigenze delle ferrovie. Le relazioni allegate al piano di ristrutturazione e risanamento delle Ferrovie, elaborate da Schimberni e attualmente all'esame della commissione lavori pubblici del Senato, non risparmiano critiche al sistema di gestione adottato dalle precedenti amministrazioni dell'ente.

La produttività dei dipendenti ferrovie risulta inferiore, secondo quanto si legge negli allegati del piano, del 5% rispetto alla media europea: la settimana lavorativa dei ferrovieri italiani è di 37 ore, contro, ad esempio le 39 di quella dei francesi e dei tedeschi. Per quanto riguarda poi l'età media delle locomotive, quelle italiane sono tra le più «vecchie» d'Europa.

Circa un quarto delle locomotrici che circolano nel nostro paese hanno superato i 40 anni di vita, mentre in Francia ed in Germania l'età media si aggira sui venticinque anni. La situazione è aggravata anche — si legge sempre negli allegati — «da una distribuzione geografica degli impianti riparatori e della forza lavoro non legata alle attuali esigenze del traffico».

La ricetta di Schimberni per guarire il «malato-ferrovie» prevede tagli e ridimensionamenti non solo riservati al futuro ma anche per progetti già approvati ed in corso di realizzazione. «L'onere stimato per la chiusura dei cantieri e la sospensione delle forniture — si legge infatti nel documento - è inferiore al costo per il completamento delle prestazioni». Facendo riferimento alle ormai note tre alternative del «piano Schimberni», a fronte di un totale di «impegni da contabilizzare per interventi in corso» di circa 10.256 miliardi di lire, risultano «non necessari» investimenti rispettivamente per 4.072, 3891 e 3.345 miliardi.

Sui due piatti della bilancia lo staff di Schimberni pone una cifra di 600 miliardi per «la chiusura di cantieri e la sospensione delle forniture», in contrapposizione ad una spesa di 14.000 miliardi (12.600 nell'ipotesi «b») necessaria, si legge nel documento, per rendere almeno in parte utilizzabili i lavori e le forniture in corso.

Roma, un'amara minestra

ROMA — Per la terza volta dall'85 la giunta capitolina è in crisi. A rendere vischioso il cammino della giunta guidata dal Dc Pietro Giubilo è stata l'amara «minestra» delle mense scolastiche che ha spinto la magistratura a incriminare il primo cittadino per interesse privato in atti d'ufficio e altre 31 persone fra consiglieri, funzionari comunali e titolari delle imprese interessate per peculato o truffa.

La refezione delle scuole comunali però al di là della decisione della magistratura aveva già diviso la maggioranza capitolina determinando forti contrasti fra dc e psi, rientrati poi grazie al parere «pro-veritate» di un gruppo di esperti esterni chiamati a dare un parere sulla validità dell'operazione e fra Dc e Pri in quanto i repubblicani non hanno avallato la delibera delle mense chiedendo espressamente al sindaco di assumersene la personale responsabilità di fronte alla giunta e all'intero consiglio comunale.

E ora i repubblicani chiedono a Giubilo di «onorare» l'impegno assunto e chiedono le dimissioni dell'intera giunta affiancati da una parte del Psdi che invece si limita a chiedere le dimissioni di Giubilo.

Passa intanto di mano l'inchiesta giudiziaria sulla gestione a Roma del servizio comunale di mensa scolastica. Il sostituto procuratore della repubblica Giancarlo Armati, accogliendo l'istanza per la formalizzazione del procedimento proposta dai difensori di alcuni imputati, tra i quali quelli del sindaco Pietro Giubilo, trasmetterà nei prossimi giorni gli atti dell'indagine all'ufficio istruzione del tribunale. Spetterà poi al capo di questo ufficio, il consigliere istruttore Ernesto Cudillo, delegare un magistrato a occuparsi della vicenda.

In seguito alla decisione del pubblico ministero Armati, salta in pratica il calendario degli interrogatori già fissati, a partire dai primi giorni di aprile, per il sindaco e per le altre 31 persone coinvolte nell'inchiesta. Dovrà essere infatti il giudice istruttore, dopo aver preso visione degli atti, a riconvocare gli interessati.

L'indagine sulle presunte irregolarità negli appalti per il servizio di refezione scolastica coinvolge amministratori, funzionari capitolini e responsabili di alcune ditte. Per tutti le accuse contestate e per le quali il pubblico ministero chiede ora l'emissione di mandati di comparizione sono quelle di peculato, interesse privato in atti di ufficio e truffa.

PSI

Krsko fa paura

UDINE — La pericolosità della centrale nucleare jugoslava di Krsko, che si trova a 130 chilometri da Trieste, è oggetto di un'interrogazione al presidente del Consiglio De Mita, e al ministro degli Esteri Andreotti, da parte del parlamentare friulano Aldo Gabriele Renzulli, segretario della direzione nazionale del Psi.

Renzulli rileva nell'interrogazione come la stessa agenzia di stampa jugoslavia, Tanjug, abbia diffuso un significativo e inquietante elenco degli inconvenienti in cui la centrale di Krsko è incorsa nei suoi otto anni di vita, tra fughe radioattive sia pure lievi, problemi per i pezzi di ricambio, inquinamento termico del fiume Sava, problemi di smaltimento delle scorie ecc.

MFD

Congresso a Chianciano

ROMA — Il congresso straordinario del Movimento federativo democratico convocato sul tema «tutela dei diritti, sesto potere, nuova statualità: la politica di un movimento dei cittadini» si terrà a Chianciano Terme, dal 30 marzo al 2 aprile.

Per quattro giorni, a spese proprie, dopo aver chiesto permessi e ferie nei luoghi di lavoro, 530 rappresentanti di gruppi di cittadini organizzati, di associazioni di categoria e di utenti, di organizzazioni sindacali e di cooperative si incontreranno, precisa una nota, «per ridare un significato concreto a temi come la democrazia e lo sviluppo, richiamandosi alla figura biblica di Davide, simbolo fondato sulla forza e sul consenso della gente e radicato nei processi di liberazione».

LOTTO ED ENALOTTO

43 milioni ai «12»

I numeri estratti e le quote

BARI	17	58	54	62	25
CAGLIARI	23	83	31	50	46
FIRENZE	15	23	73	62	88
GENOVA	77	71	47	28	2
MILANO	75	22	57	76	18
NAPOLI	19	6	53	34	40
PALERMO	4	86	79	12	11
ROMA	33	7	61	75	19
TORINO	24	43	53	55	74
VENEZIA	6	65	32	64	36

LA COLONNA ENALOTTO

1 1 1 2 2 1 1 X 1 1 1 1

Il Coni servizio Enalotto comunica i dati provvisori del concorso n. 12: montepremi lire 1.513.562.295; ai punti 12 lire 43.244.000; ai punti 11 lire 1.700.000; ai punti 10 lire 141.000.

URSS / IMPONENTE MANIFESTAZIONE A MOSCA

«Yeltsin è perestroika»

Più di ventimila ad acclamare il «ribelle» - Ritornano le bandiere zariste

Dall'inviato
Roberto Giardina

MOSCA — Nell'ultimo giorno di questa sorprendente campagna elettorale alla sovietica, il protagonista è rimasto Boris Yeltsin, il candidato «ribelle», l'eroe della perestroika, amato dal popolo e inviso all'apparato. I suoi fan hanno organizzato un grande raduno in una spianata della zona sportiva Luzhinski, tra il fiume e la ferrovia vicino al monastero delle Vergini. Inoltre ventimila a gridare in coro il suo nome, dal poeta Evtuschenko alle madri con i bambini nelle carrozzine, e vecchie signore con i cagnolini, e gli operai di Mosca.

Yeltsin non si è fatto vedere, ha preferito distendere i nervi giocando a tennis con un amico in un campo poco lontano. Una scelta dettata non dall'eccessiva sicurezza ma dalla prudenza, per non accendere gli animi. Intorno al piazzale si stendeva il cordone di poliziotti magari dall'aria bonaria, disposti a scherzare con le ragazze, ma se i manifestanti avessero tentato di marciare verso il centro, violando i regolamenti, come nei giorni scorsi, l'avrebbero impedito con la forza. Invece il raduno si è concluso senza il minimo incidente.

Evtuschenko, che non è riuscito ad ottenere la candidatura, ha chiesto di poter parlare, per pochi minuti come tutti gli altri oratori. «La perestroika è Yeltsin», ha detto tra gli applausi. Poi, tornato tra i normali spettatori, ha aggiunto: «Queste elezioni sono solo un primo passo, ma come il primo passo di Armstrong sulla luna. Un passo storico. Queste elezioni sono per noi la luna». C'era una sola bandiera rossa sul piazzale, tra tante bandiere bianche attraversate dalla croce azzurra, il vessillo della Russia prima della rivoluzione, sventolate dagli appartenenti ai comitati nazionali, un gruppo che non è però di destra.

Fino a qualche mese fa la polizia avrebbe strappato con la forza dalle loro mani queste bandiere, simbolo del popolo russo ma anche dell'impero zarista. «Il partito mi ha chiamato e mi ha ordinato di non far più propaganda per Yeltsin», ha rivelato un altro candidato, il giurista Valery Savinsky, una cinquantina d'anni, che si presenta nel distretto Leninskj, «ma io invito a votare per lui con tutte le mie forze».

Crede che gli elettori alla loro prima libera esperienza, abbiano la capacità di valutare i candidati? gli è stato chiesto. Ora tutti, almeno a parole, sono per la glasnost e la perestrojka. «Temo di no», ha risposto con sincerità. «Molti sono gli ipocriti e i vigliacchi che cercano di nascondere la loro vera mentalità. Noi dobbiamo smascherare queste carogne che appena eletti torneranno ai loro vecchi sistemi».

Nel suo distretto, l'avversario è un altro progressista, Emilianov. Sarà una lotta tra amici. «L'apparato odia Yeltsin perché è un uomo della nomenklatura ed è passato con il popolo». Un altro candidato, Cernicienko, se verrà eletto, chiederà subito di formare una commissione per indagare sull'Afghanistan, «per trovare coloro che hanno voluto questa tragedia che è costata la vita a 15 mila nostri ragazzi, e per fare in modo che essa non si ripeta più. Il Parlamento dovrà d'ora in poi controllare l'operato del governo». Il pubblico sa bene che non sarà così, almeno nei primi tempi, ma applaude entusiasta, come è pronto a fischiare con allegria il nome di Ligaciov, il grande avversario della glasnost, appena viene pronunciato.

Sul podio sale nella sorpresa generale Logonov, il vice direttore della «Moskovska Pravda»: «Sono venuto a denunciare il mio direttore Lisenko, che si è prestato a pubblicare articoli falsi per diffamare Yeltsin». E tutti in coro a chiedere le dimissioni di Lisenko. In extremis, il giornale che è stato tra più duri contro l'ex capo del Pc cittadino, cacciato un anno e mezzo fa per «eccesso di solerzia», ospita stamane una dichiarazione del «traditore», così è chiamato dai moscoviti.

«La società e il partito attraversano una grave crisi, e la colpa è dell'apparato burocratico — sostiene — dobbiamo cercare di votare nuove leggi che consentano di fare avanzare le perestroika e la glasnost». Nessuno dubita che Yeltsin riuscirà a imporsi sul suo avversario Brakov, 52 anni, direttore della «Zil», la fabbrica delle auto per la nomenklatura. Ma in molti altri distretti del paese il risultato non sarà chiaro, e i candidati che non avranno ottenuto almeno la metà più uno dei voti saranno chiamati al ballottaggio fra due settimane.

Due fan di Yeltsin alzano uno striscione alla manifestazione di massa svoltasi ieri allo stadio Luzhniki di Mosca. Sullo striscione è scritto: «Yeltsin è il socialismo secondo Lenin. Votate per Yeltsin».

URSS / PARLAMENTO

Apparato elefantiaco

Il potere legislativo dopo le riforme

Analisi di
P. F. Semiani

Il momento più appariscente della riforma costituzionale fortemente voluta da Mikhail Gorbacev e santificata in dicembre dal Soviet supremo dell'Urss sarà sicuramente rappresentato dalle elezioni di oggi, dalle quali scaturirà la novità maggiormente significativa, il «Congresso dei deputati del popolo». Si tratterà di una nuova assemblea dell'architettura legislativa pensata da Gorbacev nello sforzo di trovare, nella sua rivoluzione calata dall'alto, il punto più elevato di equilibrio fra centralismo e democrazia.

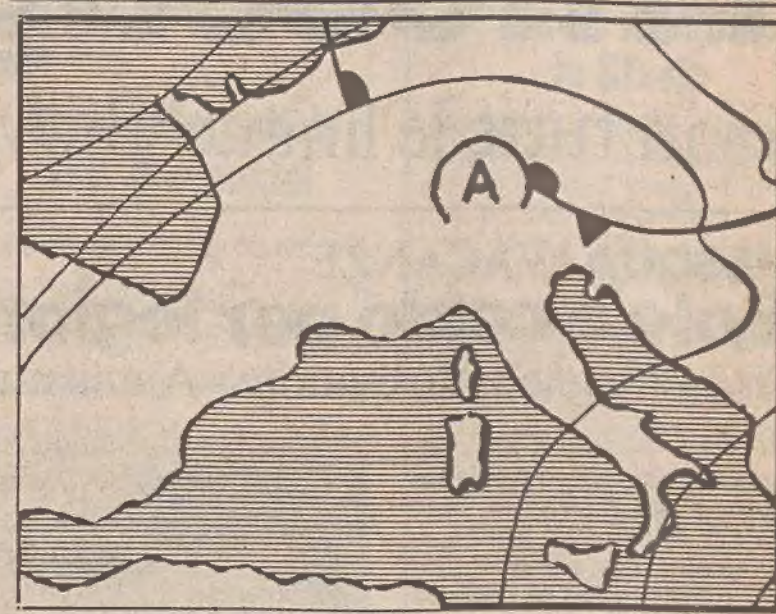
I 2250 deputati che formeranno il congresso andranno a unirsi alla folta schiera di rappresentanti dell'elefantiaco meccanismo del potere legislativo della Russia, che vede il punto centrale del Soviet supremo, vale a dire il parlamento bicamerale composto dal Soviet dell'Unione e dal Soviet delle Nazionalità (di queste ultime, l'impero russo ne conta oltre cento). Il Soviet (o consiglio, eletto dai cittadini) è del resto l'organismo di base della struttura politico-amministrativa sovietica e si riflette dal supremo consesso moscovita giù giù fino ai distretti, alle città e ai villaggi.

In occasione della delicata scadenza elettorale odierna, sarà anzi opportuno rileggere l'articolazione del potere legislativo in Urss, in base alla nuova costituzione del 1977 che modificava quella del 1936. L'Urss è uno Stato federale formato da 15 repubbliche, ognuna con una propria costituzione redatta in conformità a quella della Federazione e che prevede il diritto di separarsi dall'Unione, poi revocato dalle riforme di Gorbacev, che causarono i recenti e acuti fermenti nelle repubbliche baltiche e caucasiche. L'organo superiore è appunto il Soviet Supremo (eletto per la durata di 4 anni e composto complessivamente da 1500 membri), della cui suddivisione abbiamo accennato.

Occorre aggiungere che il Soviet dell'Unione è eletto dai cittadini dell'Urss raggruppati nei collegi elettorali e quello delle Nazionalità dai cittadini delle repubbliche federate e autonome, delle regioni autonome e delle circoscrizioni nazionali. L'assemblea esprime poi il Presidium del Soviet Supremo dell'Urss, che è costituito dal presidente — il capo dello Stato, alias Gorbacev — da 15 vicepresidenti (uno per ogni repubblica federata) e da 15 membri effettivi, cui si aggiungono quelli supplenti.

Con le riforme la figura del presidente, pensata su misura da Gorbacev per Gorbacev, sarà dotata di amplissimi poteri e avrà la supervisione su politica estera, sicurezza dello Stato (Kgb, in sostanza), foze armate, difesa, politica interna ed elaborazione dei progetti di legge. L'unione di questa carica con quella di segretario del partito, che Gorbacev già assomma, fa di lui un autentico zar. Ma con un limite ben preciso: a differenza di quanto accadeva in passato, non potrà occupare per più di due quinquenni successivi la stessa carica, come qualsiasi uomo pubblico. E' questa, sicuramente, la maggior garanzia democratica della nuova impalcatura politica disegnata dall'uomo della perestroika.

IL TEMPO OGGI

domenica 26 marzo Pasqua	sole: sorge 5,56 tramonta 18,25	luna: sorge 23,04 tramonta 7,07

PREVISIONI: Su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, con foschie dopo il tramonto sulle pianure settentrionali. Temperatura in aumento. Venti variabili. Mari mossi o localmente molto mossi. Per domani ancora prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso ma, dal pomeriggio, tendenza all'aumento della nuvolosità.

Cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporaneo aumento della nuvolosità nel pomeriggio. Temperatura stazionaria. Venti deboli. Mare poco mosso. Per domani su tutta la regione sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli, temperatura in aumento, mare calmo o quasi calmo, possibilità di locali foschie.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	6,9	5,5	6	4	3,5
massima	13,6	18	18,7	18	20

Minime e massime in Italia

Bolzano	0	24	Firenze	2	24	Venezia	3	18
Milano	3	20	Torino	0	20	Genova	9	16
Bologna	5	21	Cuneo	7	16	L'Aquila	-1	18
Pescara	0	16	Roma	2	22	Campobasso	2	14
Bari	6	15	Napoli	2	22	Reggio C.	12	18
Palermo	14	17	Catania	9	19	Cagliari	8	21

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	5	9	Atene	6	16	Belgrado	4	12
Berlino	1	10	Bruxelles	1	10	Ginevra	-9	11
Londra	6	13	L. Angeles	14	np	Madrid	5	20
Mosca	-1	7	N. Delhi	17	30	New York	3	3
Oslo	-1	5	Parigi	9	14	Rio de J.	19	32
Stoccolma	2	4	Varsavia	-1	10	Vienna	8	15

URSS / MOLTE LE ASPETTATIVE

Il partito comunista domina comunque la scena

L'82 per cento dei politici in lizza sono membri del Pcus e l'ufficio politico si è già assicurato un posto nel Congresso

MOSCA — Vigilia elettorale nell'Urss: i sovietici sono chiamati a eleggere i componenti del nuovo congresso dei deputati del popolo, e per la prima volta possono scegliere tra diversi candidati, gran parte dei quali sono stati designati da organizzazioni di base e di quartiere.

La campagna elettorale è stata caratterizzata da aperture inusuali per l'Urss; migliaia di persone sono scese in piazza dando vita a manifestazioni spontanee impensabili ancora pochi anni fa, e personaggi politici che finora avevano dovuto restare nell'ombra, per timore della repressione, hanno avuto la possibilità di parlare in televisione, tenere comizi e affiggere manifesti elettorali.

A Mosca è esploso il «caso Yeltsin»: l'eretico della perestroika, che reclama l'abolizione dei privilegi che spettano ai membri della «nomenklatura» sovietica, è candidato per la circoscrizione cittadina, e la sua elezione viene data per certa, visto il seguito popolare di cui gode.

Una piccola rivoluzione, assai indicativa del cambiamento dei tempi, si è verificata in seno all'Accademia delle Scienze; l'assemblea dei membri dell'autorevole organismo ha «bocciato» due terzi dei candidati nominati dalla gerarchia, rimettendo in lizza Andrei Sakarov, che era stato escluso dalla lista.

Il partito comunista domina comunque la scena, e le liste dei candidati; l'82 per cento dei politici in lizza sono membri del Pcus, contro il 71 per cento delle elezioni dell'84 (quando si votò ancora per candidatura uninominale), mentre un terzo dei membri del nuovo organismo saranno cooptati dalle organizzazioni politiche, sindacati ufficiali compresi.

Undici dei dodici membri dell'ufficio politico si sono già assicurati un posto nel Congresso dei deputati. L'unico assente è il ministro degli Esteri Shevardnadze, ma solo perché la sua carica è costituzionalmente incompatibile con il seggio parlamentare.

Non si è però assistito alla ratifica di candidature decise dall'alto: a Kiev l'assemblea dell'istituto Paton ha per tre volte rifiutato di candidare a proprio rappresentante il segretario del partito ucraino Vladimir Scerbitsky, l'unico membro dell'attuale ufficio politico, oltre a Gorbacev, «ripescato» fra la dirigenza brezneviana, che ha quindi dovuto optare per la candidatura «sicura» della sua circoscrizione di Dnepropetrovsk.

Resta comunque il fatto che la candidatura è unica in almeno un quarto delle circoscrizioni (lo ha confermato il numero due della commissione elettorale centrale, Dmitri Golovko).

Nella città ucraina di Melitopol, per esempio, la commissione elettorale ha «scremato» una lista che prevedeva undici candidati, facendone emergere solo uno.

D'altro canto, nelle repubbliche baltiche, si assiste a una lotta a coltello fra i candidati dei Fronti popolari e gli esponenti del partito.

A Tartu, in Estonia, il candidato del Fronte popolare Marju Lauristen surclasserà certamente il candidato ufficiale Walter Toots, direttore di un quotidiano di lingua russa.

L'organizzazione indipendente lituana Sajudis, che propugna la sovranità di questa repubblica, ma non la secessione dall'Urss, presenta candidati in quasi tutte le circoscrizioni, e grazie al generoso contributo dell'emigrazione l'organizzazione dispone di fondi che le hanno consentito di svolgere una campagna elettorale incisiva.

Una clausola introdotta in queste elezioni promette infine di assicurare un certo margine di partecipazione agli elettori: se non è possibile votare candidati diversi da quelli che figurano sulla scheda, è però consentito apporre un «no» vicino al nome «consigliato».

E se saranno più del 50 per cento degli elettori a farlo, quel candidato vedrà tramontare le sue speranze di entrare nel nuovo organismo.

L'attivista Igor Chubais incita la folla a votare per Yeltsin al raduno di massa dello stadio Luzhniki.

URSS / CONTRO LE IRREGOLARITA'

I nazionalisti per l'astensionismo

Solo nelle repubbliche baltiche candidati indipendenti

MOSCA — Le ultime battute della campagna elettorale sovietica hanno visto uscire allo scoperto i movimenti nazionalistici, molti dei quali hanno esortato la popolazione ad astenersi per protestare contro le presunte irregolarità nella selezione dei candidati.

In Armenia il comitato per il Karabakh e diversi collettivi di lavoratori si sono schierati in favore dell'astensionismo dopo che la commissione elettorale aveva respinto la candidatura di alcuni attivisti con il pretesto che erano detenuti. 14 dirigenti del comitato per l'annessione del Nagorno-Karabakh alla repubblica armena sono in carcere da diversi mesi senza che nei loro confronti sia stata formulata alcuna accusa.

Anche in Georgia il Partito nazionale democratico ha invitato gli elettori a non recarsi alle urne. Secondo Irina Sarishvili, rappresentante del gruppo, tutte le organizzazioni informali della repubblica hanno deciso di boicottare la consultazione per protestare contro la campagna diffamatoria della stampa ufficiale nei loro confronti.

Un attivista del movimento in appoggio della perestroika in Moldavia, Yuri Rozhko, ha rivelato che i dirigenti degli organi locali, delle fabbriche e dei kolchoz hanno esercitato pressioni e formulato velate minacce per promuovere candidature ben accette al regime. In diversi distretti si è così giunti alla presentazione di un candidato unico, ma il movimento è riuscito a registrarne sette, garantendo la partecipazione alle elezioni dei gruppi informali.

Diversa la situazione nelle repubbliche baltiche, dove movimenti indipendenti sono riusciti a presentare i loro candidati dopo aver partecipato attivamente alla campagna elettorale. In alcuni distretti della Lituania vi sono addirittura otto contendenti e il locale Fronte popolare, il Sajudis, è riuscito a far registrare 40 candidature.

URSS / I LETTORI PROTESTANO

Ma chi ha paura della glasnost?

Dei politici vengono resi noti solo freddi «curriculum»

MOSCA — I lettori sovietici sono stufi di leggere sui loro quotidiani abitudini e curiosità legate alla persona dei dirigenti politici degli altri paesi, mentre un velo di riservatezza continua a coprire il Cremlino. «Ho appreso dal vostro giornale che al neo-presidente americano George Bush piace la pesca. Sareste così gentili da farmi sapere che cosa ne pensa della pesca Mikhail Gorbacev, i cui gusti e le cui abitudini mi interessano molto di più di quelle del Presidente degli Stati Uniti?», chiede un lettore delle «Izviestia» senza cercare di nascondere il proprio disappunto. Al giornale, che ha pubblicato la lettera, non resta altro che constatare che chi scrive «ha pienamente ragione».

L'organo del governo dà ragione anche a quei lettori che rimproverano ai sovietici di sapere «pericolosamente poco» dei propri leader e che si domandano come mai «la glasnost non sia valida anche nei confronti del suo ideatore».

E' vero, continuano le «Izviestia», che il nuovo bollettino del Comitato centrale ha pubblicato le biografie degli uomini politici sovietici più in vista, ma si tratta più di curriculum vitae che di biografie vere e proprie. Molto diversi sono i desideri della gente che, «giustamente», vuole sapere tutto dei gusti e delle preferenze dei propri leader politici.

Tale desiderio non è legato esclusivamente al gusto di pettegolare. Infatti, sottolinea l'organo del governo, un uomo che si conosce ben «esce dall'anonimato», «smette di essere un semidio» e quindi «non si presta all'instaurazione del culto della personalità».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Una domenica serena, consigliata per i passatempi più rilassanti, magari in compagnia di parenti e amici di famiglia. Le stelle vi renderanno pacifici e tolleranti.

TORO — Sentimenti in primo piano e tanto amore caratterizzano questa giornata; non trascurate assolutamente il partner perché solo in sua compagnia raggiungere la felicità.

GEMELLI — Una giornata particolare, che vi vedrà di umore un poco ballerino. La compagnia di persone amiche e dei famigliari può ridarvi la serenità di sempre. Attenzione agli spostamenti in auto.

CANCRO — Una giornata da spendere in famiglia, dimenticandosi dei ritmi e dei problemi di sempre; i sentimenti saranno il vero motore delle vostre azioni, ragionate col cuore!

LEONE — Il vostro spirito sarà, come sempre, vivace e battagliero, chi forse si tirerà indietro sarà il vostro fisico! Approfittate di questo lungo fine settimana per ritemprarvi.

VERGINE — Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi! Questo è il proverbio che si adatta alla vostra situazione; la compagnia di facce nuove sarà di molto preferibile a quella di parenti e famigliari.

BILANCIA — La vostra mente sarà un vulcano di idee e una fucina di invenzioni, le stelle vi renderanno fantasiosi e originali. La noia non sarà certo il problema della giornata.

SCORPIONE — Le stelle vi renderanno calmi e riflessivi, affronterete ogni problema con metodo e sicurezza. In campo sentimentale le vostre soddisfazioni arriveranno dalle persone più giovani e spontanee.

SAGITTARIO — Avete una occasione irripetibile per dedicarvi ai mille lavori e alle mille riparazioni che la vostra casa richiede, il tempo non vi mancherà neanche domani, ma non affaticatevi.

CAPRICORNO — Una giornata in discesa per chi vuole occuparsi di amici e di relazioni sociali; le stelle vi renderanno socievoli e aperti, cercate però di dimenticare soldi e affari nei rapporti di amicizia.

ACQUARIO — La giornata si presta a stringere i rapporti affettivi e a rinsaldare le amicizie, non pensate troppo a voi, state insieme agli altri. Con il passare delle ore potreste diventare malinconici.

PESCI — Le stelle vi favoriranno soprattutto per quanto riguarda la forma fisica e la salute, che saranno in costante miglioramento fin dalle prime ore del mattino.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 25 marzo 1989 è stata di 65.650 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

PASQUA / PAPA

Il messaggio di pace all'umanità

Poi in tutte le lingue Giovanni Paolo II impartirà la benedizione «urbi et orbi»

CITTA' DEL VATICANO — E' arrivata la Pasqua in gran fulgore di primavera. Roma appare come trasformata: all'atmosfera tradizionalmente festosa che è propria dei periodi come questo, s'accompagna l'enorme afflusso di pellegrini soprattutto stranieri ma anche in abbondanza italiani, che convergono a frotte verso una delle piazze più famose del mondo, quella dedicata a San Pietro, dove l'Ufficio delle cerimonie pontificie ha allestito uno scenario da grandi occasioni, con un grande altare, file di sedie disposte tutt'intorno, panoplie di fiori policromi, arazzi e vessilli. Un colpo d'occhio stupendo e inimitabile che le telecamere dell'eurovisione e della mondovisione s'incaricheranno di rilanciare ai quattro angoli della Terra, dove milioni di persone seguiranno il dipanarsi dei solenni e suggestivi riti conclusivi del cosiddetto «triduo sacro» per la celebrazione della Pasqua.

Già, i riti. Oggi e fin verso le 13, se ne svolgeranno ancora sia di sacri che di profani, proseguendo quello cominciato ieri sera poco dopo le 21 con l'intervento del Pontefice: è stata la lunga liturgia della «veglia pasquale» in San Pietro che è cominciata con la benedizione del fuoco, dell'acqua e del cero pasquale simboleggiante il Cristo quale «luce del mondo»; intanto, le grandi campane della basilica restavano «legate» come vuole la tradizione fino al sospirato «Gloria» che simbolicamente le «scioglie», cosicché mandano insieme a tutte quelle dell'orbe cattolico, sonori festosi rintocchi nella notte sulla domenica come annuncio della resurrezione di Gesù.

La celebrazione della messa s'è svolta dopo che la lunga processione papale aveva fatto il suo ingresso nel buio più completo, per essere poi illuminata da innumerevoli candele sorrette dai fedeli presenti a migliaia sotto le grandiose navate del massimo tempio della Cristianità.

La veglia pasquale è cominciata ieri sera in San Pietro con la benedizione del fuoco, dell'acqua e del cero simboleggiante il Cristo luce del mondo.

La seconda messa del giorno sarà celebrata stamane da Giovanni Paolo II nella cappella privata al terzo piano del palazzo apostolico vaticano, alla presenza di pochi intimi fra cui alcuni pellegrini polacchi suoi vecchi amici, giunti espressamente per la circostanza; poi, intorno alle dieci, quando piazza San Pietro nereggerà di folla, quella delle grandi occasioni, il Papa officerà la terza messa prima di salire alla loggia delle benedizioni che s'apre sulla facciata della basilica vaticana. Da lì, rivestito dei paramenti d'oro, il pastorale in mano, la mitria in testa, Papa Wojtyla leggerà in italiano il suo messaggio di pace all'umanità, che sarà contemporaneamente trasmesso dalle televisioni di tutto il mondo fra le quali la polacca e la lituana.

Conclusa questa fase, poco dopo il mezzodì, sarà la volta degli auguri pasquali nelle varie lingue parlate nei cinque continenti; e anche quest'anno la prevalenza sarà degli idiomi slavi seguiti dagli asiatici. Infine, letto dal cardinale diacono il passo latino che concede l'assoluzione per coloro che sono presenti o all'ascolto attraverso la radio e la televisione, il Pontefice impartirà la tradizionale benedizione «urbi et orbi» e subito dopo si leveranno le note degli inni italiano e vaticano intonati dalla banda musicale dei carabinieri che accompagna i reparti di formazione dell'esercito italiano schierati per rendere omaggio al Papa in quanto sovrano dello Stato della Città del Vaticano, e quelli delle guardie svizzere che nella presente circostanza faranno uno strappo alla regola e dunque non s'inginocchieranno davanti al Pontefice pur inguainati nella divisa di gala disegnata da Michelangelo.

Così trascorrerà l'undicesima Pasqua romana di Karol Wojtyla sotto il caldo sole dell'Urbe.

[Emilio Cavaterra]

PASQUA / VACANZE

Sole e caldo per legioni di turisti

In montagna tutto esaurito - Autostrade affollate

ROMA — Pasqua all'insegna del bel tempo per le legioni di turisti che si sono calate nel nostro Paese e, naturalmente, per gli italiani. In montagna si registra il tutto esaurito e le autostrade da venerdì e fino a ieri sera sono state letteralmente prese d'assalto da centinaia di migliaia di automobili. Vediamo, comunque, la situazione, regione per regione.

Veneto. Le ultime ore dell'esodo pasquale sono state all'insegna del bel tempo e della temperatura mite nel Veneto dove nel tardo pomeriggio si sono conclusi gli arrivi dei migliaia di turisti italiani e stranieri che hanno scelto di trascorrere il week-end nelle stazioni di villeggiatura della regione. Oltre i 1500 metri di quota è possibile sciare in quasi tutte le località delle Dolomiti venete, grazie anche al lieve abbassamento delle temperature di questi giorni che ha favorito il consolidamento della neve.

Alto Adige. Cielo sereno e temperatura mite anche in Alto Adige. Il traffico è stato molto sostenuto sulle strade che conducono alle principali località sciistiche, nelle quali si registra il quasi tutto esaurito. Attese in entrata dall'Austria al valico di Resia.

Lombardia. Turisti tedeschi e giapponesi in piazza Duomo e piazza della Scala, supermercati presi d'assalto da chi è rimasto in città per gli ultimi acquisti, strade finalmente percorribili e dove è facile trovare un parcheggio. Come per tutte le vigilie delle feste anche in occasione di quella pasquale Milano ha confermato la sua natura di città che non si perde una vacanza appena può. Molti sono partiti in nottata per evitare traffico e stress allontanandosi dal capoluogo per raggiungere al più presto le zone di montagna o i Paesi d'origine al Sud e nel Veneto per le feste in famiglia.

Valle d'Aosta. Piste in quota innevate, sole, cielo sereno, temperature più che primaverili (20 gradi ad Aosta, 14/18 a 2000 metri di quota); è questo il menù che la Valle d'Aosta offre alle migliaia di turisti che hanno affollato le località turistiche per trascorrere le vacanze di Pasqua. Ancora una volta le stazioni favorite sono quelle che dispongono di impianti per l'innevamento artificiale e con comprensori sciistici a quote elevate, come Courmayeur, Pila, La Thuile e Cervinia.

Emilia Romagna. Vigilia di Pasqua con cielo sereno e «tutto esaurito» in Appennino e sulla riviera in Emilia Romagna. Il traffico anche ieri mattina è stato sostenuto ma scorrevole, favorito sull'A14 (Bologna-Ancona-Taranto) dalla temporanea interruzione dei lavori di costruzione della terza corsia autostradale dal capoluogo emiliano a Rimini. Alla stazione ferroviaria di Bologna centrale la giornata di punta è stata quella di ieri, con quasi trenta convogli straordinari in transito verso le regioni meridionali.

Toscana. Le punte di traffico registrate sul tratto toscano dell'Autostrada del Sole sono state superiori, anche se di poco, a quelle della Pasqua del 1988, arrivando ad oltre tremila veicoli l'ora in direzione Sud. Dopo questo picco, registrato nella serata di venerdì, ieri la situazione è stata normale, tendente al ribasso. In tutta la regione il tempo è sereno, splende il sole e le località della costa tirrenica fanno la prova generale delle vacanze estive. In pratica il classico «tutto esaurito» in alcune zone della Versilia, all'Elba, in Maremma, anche se c'è da rilevare che la «bassa» Pasqua ha indotto alcuni complessi alberghieri a non aprire.

Umbria. Cielo sereno e temperatura mite hanno caratterizzato la giornata della vigilia di Pasqua in Umbria. Le città d'arte dell'Umbria, in particolare Perugia ed Assisi, sono meta di un afflusso turistico che taluni operatori definiscono «eccezionale». Si tratta in gran parte di turisti italiani, ma è molto consistente anche la presenza di stranieri.

Campania. Cielo terso, sole splendente e temperature primaverili hanno favorito in Campania l'esodo dalle città e un consisente flusso di turisti per vacanze pasquali all'insegna del «tutto esaurito». Napoli è apparsa così liberata dal consueto traffico caotico, dopo le numerose partenze per il lungo ponte. Gruppi di turisti e visitatori, soprattutto stranieri, hanno fatto tappa nel capoluogo prima di raggiungere le principali località marine e le isole del golfo. Secondo calcoli della polizia stradale, tra venerdì e ieri oltre un milione di veicoli, diretti soprattutto al Sud, ha attraversato la regione.

Puglia. Anche ieri sulle strade pugliesi il traffico turistico è stato sostenuto, favorito anche da una giornata di sole su tutta la regione. Il traffico ferroviario è notevolmente aumentato e in conseguenza di ciò numerosi treni a lungo percorso hanno avuto due o tre ore di ritardo.

Sicilia. Migliaia di turisti stranieri e italiani sono in vacanza in Sicilia. Tutto esaurito nelle località più rinomate — Taormina, innanzitutto — dove sono altissime le presenze di tedeschi, francesi e giapponesi. Identica fortunata sorte anche per le belle capitali del turismo della Sicilia occidentale e per l'arcipelago delle Eolie dove si registrano circa 20 mila presenze. Per chi ha scelto la Sicilia per il proprio relax non c'è solo il tempo splendido, ma mille occasioni, piccole e grandi, per tuffarsi nelle tradizioni più antiche e suggestive legate ai riti di Pasqua.

PASQUA / INCIDENTI

L'esodo turbato da undici morti sulle strade

Quattro a Perugia, due nel Salernitano, tre a Campobasso e due a Roma

ROMA — L'esodo pasquale ha già provocato undici morti: quattro giovani hanno perso la vita a Perugia, due coniugi hanno fatto un «volo» di trenta metri nel Salernitano, tre persone sono rimaste uccise in un frontale accaduto vicino a Campobasso e due giovani si sono schiantati con l'auto contro un albero sulla Flaminia, a Roma. I quattro giovani perugini che viaggiavano a bordo di un'«Alfa 33», sono morti in un incidente avvenuto l'altra notte vicino a Torgiano; una loro amica, che era nella stessa vettura, è ricoverata in stato di coma al Policlinico di Perugia.

Le vittime sono: il conducente Fabrizio Burini, di 23 anni, Francesco Panini, di 21, Stefano Benedetti, di 23 e Palmiro Ferracci, anche lui di 23, tutti residenti a Bettona. E' invece ricoverata in ospedale in gravissime condizioni Silvia Minconetti, di 19 anni, nata in Belgio ma anche lei residente a Bettona.

I giovani, poco prima dell'una si stavano dirigendo da Torgiano a Perugia quando, in località Panta, nell'affrontare una semicurva della provinciale 403, la loro vettura è uscita di strada ed è andata a sbattere contro un traliccio della rete elettrica. Il veicolo — hanno riferito i carabinieri — si è praticamente disintegrato. Panini, Benedetti e Ferracci sono morti mentre venivano trasportati in ospedale; Burini è morto poco dopo il ricovero.

I giovani facevano parte di un comitato che aveva promosso ed organizzato la rievocazione della «Passione» svoltasi venerdì sera a Bettona ed una delle vittime, lo studente Palmiro Ferracci — secondo le testimonianze raccolte nel paese — aveva impersonato il ruolo di Cristo nella sacra rappresentazione.

I due coniugi, invece, sono morti ieri mattina, intorno alle 11.30, sulla corsia Sud dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. La Fiat targata Arezzo con a bordo Napoleone Voltarelli, di 64 anni, di Crosia (Cosenza) e Luigia Borgogni, di 58 anni, di Arezzo, per cause non accertate è uscita di strada, ha abbattuto la rete metallica del viadotto e dopo un volo di oltre 30 metri si è schiantata su un terrapieno dell'argine del fiume Sele.

Nell'urto, i due coniugi, che stavano recandosi in Calabria da parenti per trascorrere le festività pasquali, sono stati scaraventati fuori dell'abitacolo e sono morti sul colpo.

Tragico incidente della strada nel primo pomeriggio di ieri anche lungo la statale 645 che collega Campobasso alla costa adriatica. Il bilancio è di tre morti e tre feriti, due dei quali in gravissime condizioni.

Una Fiat «Uno», condotta dal 25enne Sestino Di Lonardo e con a bordo la moglie Michelina Fiorentina di 22 anni ed il fratello dell'autista Basilio di 18 anni, tutti di Lupara, per cause che la polizia stradale deve ancora accertare, si è scontrata frontalmente con un'altra «Uno» — che procedeva nella direzione opposta — sulla quale viaggiavano Vittorio Calicchio, 39 anni, di Benevento, con i due figli Giuseppe e Maria di 14 e 13 anni. Nell'urto violentissimo sono morti sul colpo Sestino Di Lonardo, Michelina Fiorentina e Vittorio Calicchio.

Da registrare, infine, l'incidente avvenuto sulla via Flaminia nella zona di Tor di Quinto. Le vittime sono Massimo Felice, di 23 anni, e la sua fidanzata Katiuscia Tinti che erano a bordo di una Austin Metro. L'auto, per motivi non ancora chiariti, è stata urtata da una Peugeot guidata da Andrea Facco, 29 anni, ed è andata a schiantarsi contro un albero. I due giovani sono morti mentre venivano portati all'ospedale San Giacomo.

L'uovo più grande

PARIGI — L'uovo di Pasqua più grande del mondo, alto 5,87 metri, è stato confezionato a Marsiglia da 38 allievi di una scuola alberghiera. Per ottenere il primato, regolarmente registrato da un pubblico ufficiale, è stato necessario lavorare più di una tonnellata e mezza di cioccolato (1.510 chilogrammi) per 1.241 ore. Il gigantesco uovo di Pasqua, che supera in altezza di 46 centimetri il precedente record, è ora esposto nei locali della Fiera internazionale della primavera nella città portuale francese. Sempre a Marsiglia, un pasticciere ha creato un uovo di Pasqua di quattro chilogrammi ornato di un berretto frigio per commemorare il bicentenario della Rivoluzione francese.

UNA TRASMISSIONE DI RAITRE SUL FENOMENO

A migliaia scompaiono nel nulla

Ogni anno molte persone svaniscono senza lasciare traccia: adesso se ne parlerà

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — Ogni anno in Italia scompaiono più di settemila persone. Le denunce di scomparsa in maggior parte rientrano, ma alla fine sono comunque oltre mille le persone che ogni anno non danno più alcuna notizia di sé. L'età più «colpita» è quella che va dai 19 ai 60 anni. Comunemente, infatti, si crede che scompaiano o se ne vadano per lo più giovani per crisi legate all'adolescenza o vecchi per quelle della senilità. Prendiamo ad esempio il 1987: sono state denunciate le scomparse di 1.340 ragazzi fino ai 18 anni e 1978 ragazze; dai 19 ai 60 anni 1.963 uomini e 1.697 donne; dai 61 anni in su 313 uomini e 163 donne. Sempre nell'87 dalle 7454 denunce di scomparse, 5.094 sono rientrate. Mancano all'appello quindi 2.360. Se calcoliamo che non tutte le famiglie revocano la denuncia una volta ritrovati i propri cari, sono almeno mille i «missing».

Aldilà dell'aridità delle cifre fornite dal ministero dell'Interno, in questi giorni di festa l'angoscia dei familiari si fa, se possibile, ancora più acuta. In America esistono delle associazioni che si occupano costantemente di persone scomparse. Davanti ad hotel, supermercati, negozi, è possibile vedere decine di foto segnaletiche e alcune reti televisive hanno costituito delle catene per dare una mano ai familiari degli scomparsi.

E in Italia? Le forze dell'ordine compiono le indagini solo se si tratta della scomparsa di un minore o se c'è il sospetto di un delitto. Poi, a poco a poco, le indagini si fanno meno serrate fino ad arrivare, dopo sette anni, alla dichiarazione di morte presunta, richiesta dai familiari per ragioni economiche o per potersi risposare.

Dal 18 aprile fino a giugno andrà in onda su Raitre ogni martedì alle 20.30 (per due ore e mezzo) una trasmissione dal titolo «Chi l'ha visto?», dedicata, appunto, alle persone scomparse. Ne parliamo con il suo ideatore, il capostruttura di Raitre Lio Beghin, lo stesso che ha inventato programmi come «Telefono giallo», «Linea rovente», «Filò», «Posto pubblico nel verde»:

Dottor Beghin, perché una persona sparisce?

«E' quello che vogliamo cercare di individuare nella trasmissione "Chi l'ha visto?". Le cause sono tante: naturalmente si può trattare di una sparizione involontaria cioè di un rapimento o peggio di un delitto, ma anche volontaria e qui le motivazioni sono anche moltissime. Intorno al '68 erano per lo più i giovani che sparivano senza dare notizia di sé magari per molti anni, quindi subito dopo la contestazione. Molti invece se ne vanno perché non ne possono più della vita familiare. Negli ultimi anni infine esistono delle sparizioni sottili, più mentali che fisiche: sono quelle di chi entra a far parte di sette religiose e non riconosce più gli affetti avuti fino alla conversazione».

Da un mese e mezzo su Raitre vanno in onda degli spot in cui Donatella Raffai e Paolo Guzzanti (che saranno i conduttori) annunciano il via della trasmissione e sul «Radiocorriere» c'è una scheda che può essere inviata alla Rai se si desidera che il caso del proprio caro sia trattato in «Chi l'ha visto?». Quante schede avete ricevuto e da parte di chi?

«Le schede sono più di trecento e vengono da ogni parte d'Italia. In ogni puntata tratteremo a lungo un caso con interviste ai familiari, cercando di ricostruire la personalità e il momento in cui è avvenuta la sparizione. Poi manderemo dei flash su altre quattro persone».

Tratterete solo casi segnalati con le schede?

«No, naturalmente sarà anche la cronaca che ci guiderà. Condizione indispensabile è comunque l'assenso della famiglia. Volevamo per esempio cominciare con una sparizione celebre, quella del professor Caffè, l'economista romano scomparso nel febbraio del 1987, poi abbiamo escluso di trattare quel caso, anche per rispettare la volontà, sia della famiglia, sia in qualche modo dello scomparso stesso. Ci potrebbe essere anche il caso di chi desidera rimanere dov'è. Allora chiederemo che si faccia vivo in qualche modo perché la famiglia, almeno, possa farsi una ragione e smettere di piangerlo morto».

Può parlare di qualche caso?

«Un'ora fa è venuto un signore da Milano. Ci aveva mandato la scheda dove denunciava la sparizione di suo fratello, un ragazzo che abitava a Benevento, ma lavorava alla Sip di Bologna. Da due anni non sa nulla di lui. Negli ultimi tempi aveva avuto una crisi religiosa, ma di tipo ortodosso, tant'è che nella pensione di Bologna dove alloggiava si sono ritrovati dei santini di S. Giovanni Bosco. Poi c'è il caso di Giancarlo Rinaldi, 56 anni, un pensionato degli stabilimenti di Ferrara Sud della Montedison. E' commovente l'impegno con cui il figlio lo cerca: alle partite di calcio, ai concerti, dovunque c'è gente. Offre anche una ricompensa di 55 milioni a chi gli darà notizie. Giancarlo ha un nipotino, Davide, che adora e forse la ragione della sua scomparsa è una amnesia. Poi ancora c'è il caso di un bambino di Pescara scomparso ormai da sette anni. Troppo spesso si attribuisce la colpa della sparizione dei bambini agli zingari, non sapendo che gli zingari i bambini magari se li scambiano e li «affittano» tra di loro, preferendo per elemosina, furti e traffici, piccoli che parlano la loro lingua».

Non pensa che la sua trasmissione sarà oggetto di critiche, che si tornerà a parlare della tanto vituperata tv-verità?

«Il termine televisione verità è inaccettabile e non mi ci si sono mai riconosciuto. Anche quando si dice televisione-realtà si pensa sempre a un occhio indiscreto. Con le mie trasmissioni io cerco di fare una riflessione sulla realtà e di risolvere insieme i problemi. Fare spettacolo sì, ma nel senso più nobile della parola, nel senso di qualcosa che richiede partecipazione e rende un servizio».

GLI SCOMPARSI IN UN ANNO

41,9%
19-60 anni
1963 uomini
1667 donne

6,3%
dal 61 anni in su
313 uomini
163 donne

44,5%
0-18 anni
1340 ragazzi
1978 ragazze

N.B.: I dati si riferiscono al 1987 su un totale di 7454 denunce di persone scomparse. 5094 sono rientrate.

ESERCITO / CAMBI AI VERTICI

Imminenti nuove nomine

A giorni la scelta del nuovo capo di S. M. dell'Esercito

Il generale Ciro Di Martino, attuale Capo di stato maggiore dell'Esercito. Il suo mandato scade il 15 maggio prossimo.

Il nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito sarà nominato dopo le vacanze pasquali in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri. Il mandato del generale Ciro Di Martino (che ha compiuto sessantaquattro anni il 13 gennaio) scade infatti il 15 maggio. Se non verrà prorogato fino al compimento del sessantacinquesimo anno, limite ritenuto ottimale per i massimi vertici militari — in tal senso sono state predisposte iniziative di legge — al fine del completamento dei rispettivi programmi di forza armata, è presumibile che il successo del Generale Di Martino venga annunciato con un «congruo anticipo».

Così infatti ha deciso il ministro della Difesa Valerio Zanone stabilendo i principi generali cui attenersi per le nomine ed in base ai quali, per esempio, il nuovo comandante generale dei carabinieri è stato nominato due mesi e mezzo prima della scadenza di Roberto Jucci che lascerà l'alta carica il 21 aprile (a sessantatré anni e due mesi). Se prevarrà il criterio dell'anzianità (ma per la Benemerita è stato scelto uno dei generali più giovani, Antonio Viesti, nato il 26 giugno 1933, stessa classe dei generali Spinelli, Berlenghi, Onnis e Angioni), pronti a concorrere alla guida della più grossa forza armata, sono in ordine di annuario i generali Muraro, Bernard, de Vita, Corcione, Dodoli, Paone, Simone, Peracchio, D'Ambrosio, Giannattasio e Canino.

Il generale Muraro è attualmente ispettore dell'artiglieria e presidente del Consiglio superiore delle forze armate (carica a quattro stelle assegnata per anzianità). Dodoli ha appena assunto il comando delle Forze terrestri alleate del Sud Europa, altra carica a quattro stelle (ma per nomina), dalla quale in passato il generale Vittorio Santini passò al massimo incarico: capo di Stato Maggiore della Difesa.

Da Muraro a Canino sono generali nati fra il 1928 ed il 1931. Tra i più giovani, quelli cinquantottenni cioè, ci sono anche i generali Raggi, Malorgio, Monsutti, Milani e Bettin: quest'ultimo, attuale comandante della regione militare Nord-Est (Triveneto), è il più giovane di tutti essendo nato il 14 novembre 1931. Ancora più giovani, cioè del 1932, sono i generali Meozzi, di recente nominato sottocapo di Sm della Difesa, Lucio Innecco, ex capo di Stato Maggiore delle Ftase, Re, Romagnoli, Trinchieri e Rinaldo Santini. Nei prossimi mesi il governo deciderà anche a chi affidare la direzione del Sismi, nel quale è stato ulteriormente prorogato l'ammiraglio Fulvio Martini: fino al febbraio 1990.

I limiti di età sono di sessantatré anni per gli ammiragli di squadra ed i generali di corpo d'armata e sessanta per i generali di squadra aerea, ma da alcuni anni sono invalse le proroghe per i vertici delle forze armate e lo stesso Sismi. Il successore di Martini (essendo la carica a rotazione interforze) dovrebbe provenire dall'Esercito o dall'Aeronautica, ma i recenti sviluppi del caso Ustica sembrano propendere a favore dell'Esercito.

Nel marzo 1990 scadrà anche l'ammiraglio Mario Porta, capo di Stato Maggiore della Difesa, nominato il 4 marzo 1988. Porta potrebbe rimanere in carica, se ulteriormente prorogato, fino al 18 agosto 1990 quando compirà sessantacinque anni. A succedergli vengono indicati il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Franco Pisano (sessant'anni il 15 aprile 1990) ed il consigliere militare del Presidente della Repubblica generale di squadra aerea Stelio Nardini (sessant'anni il 24 marzo 1992). Anche qui vale però il discorso di Ustica.

[Mario Garano]

ESERCITO / PARTENZA

In missione a Kabul

Otto ufficiali in Afghanistan

ROMA — Il Capo di Stato Maggiore dell' Esercito generale Ciro Di Martino ha porto ieri il saluto a otto ufficiali del nostro esercito che sono in partenza per l'Afghanistan.

Nel Paese mediorientale i nostri ufficiali andranno per partecipare, su esplicita richiesta dell'Onu, a un'attività di istruzione per le operazioni di sminamento dei soldati afghani.

Gli otto ufficiali appartengono tutti all' Arma del Genio e tra pochi giorni si trasferiranno a Islamabad (Pakistan) dove si uniranno ad analoghi gruppi di ufficiali francesi, statunitensi e turchi che sono già all'opera. Il loro impegno durerà almeno sei mesi, vista anche la delicatezza del loro compito.

Si tratta del ten. col. Fernando Termentini, ten. col. Enzo Michetti, magg. Vittorio Pennisi, cap. Francesco Giannatiempo, cap. Antonio Ciardo, cap. Marco Ciampini, ten. Antonello Carpino, ten. Emilio Bruno.

PARLA L'EX CARABINIERE DI NUCCI

Era di natura sentimentale quell'attrazione per l'Est

Accusato di aver cercato di carpire segreti militari per Mosca, l'uomo si difende dicendo che disertò solo per amore

Servizio di
Enzo Millepiedi

LA SPEZIA — Proprio mentre si stanno tirando le somme dell'inchiesta sulle spie del Kgb interessate ai segreti dell'Oto Melara, inchiesta che, secondo il sostituto procuratore Alberto Cardino, sfocerà al più presto (pare senza neppure il filtro dell'istruttoria formale) in un processo davanti alla corte di assise della Spezia, l'ex carabiniere disertore Paolo Di Nucci, un trentaduenne di Borgo a Mozzano, in provincia di Lucca, esce allo scoperto per difendersi, naturalmente, alla distanza.
Era da tempo che lo voleva fare e ora lo ha fatto in una intervista realizzata nella capitale bulgara e pubblicata dal settimanale «Oggi».
Le anticipazioni vengono peraltro a confermare quanto avevano già sostenuto da Borgo a Mozzano i genitori di Paolo Di Nucci quando respinsero le accuse contro il figlio e rivelarono che era stato inviato in servizio presso l'ambasciata italiana a Sofia dopo che si era «bruciato» in una delicata operazione nell'Italia meridionale.
La successiva fuga dalla legione di Chieti in Bulgaria, nel 1985, non fu ideata e attuata per fare la spia ma per seguire la via del cuore. Paolo Di Nucci si era infatti innamorato di una bella ragazza che ha poi sposato e dalla quale ha avuto due bambini.
La procura militare di Roma spiccò un ordine di cattura per diserzione e il comando carabinieri lo congedò di autorità.
Ma che cosa dice Paolo Di Nucci, l'uomo al quale il Sismi attribuisce un ruolo di primo piano nella vicenda spionistica che aveva di mira i segreti dell'Oto Melara? «Sono un disertore, ma non sono una spia — afferma nell'intervista — io ho servito una sola bandiera». Nega quindi di lavorare per i servizi segreti bulgari e nega perfino di essere stato contattato dagli agenti del Kgb per «arruolare» Natalino Francalanci, 51 anni, ex industriale di Santa Maria a Monte, in provincia di Pisa, tra Pontedera e Santa Croce, fatto arrestare, lo scorso febbraio alla Spezia, da un «agente provocatore del Sismi» poco dopo avergli consegnato i microfilm della produzione bellica dell'Oto Melara.
Paolo Di Nucci ammette poi di conoscere solo Natalino Francalanci e Ivo Simeonov, il bulgaro coinvolto in questa storia insieme ai russi Mikailovic Valerj Formine e Juru Svetеov, tutti incriminati con mandato di cattura dal giudice istruttore Maria Cristina Failla, ma nega qualsiasi responsabilità.
Ammette comunque che quando era in servizio all'ambasciata italiana a Sofia si occupò di «cose delicate» e di essersi incontrato tre o quattro volte con il giudice Carlo Palermo che indagava su traffici d'armi.
Paolo Di Nucci non ha nessuna intenzione di tornare in Italia. Anzi, coglie l'occasione dell'intervista rilasciata al settimanale «Oggi» per annunciare che chiederà asilo politico alla Bulgaria dove ha avviato, pare, un'attività di import-export.
Né lui, quindi, né il bulgaro e i due sovietici, tutti incriminati con Francalanci per associazione a delinquere, corruzione e spionaggio militare, saranno sul banco degli imputati dell'assise in un processo imperniato sul «duello», tutto da seguire anche per gli annunciati aspetti grotteschi, tra l'unico finito in carcere e ora in libertà, Natalino Francalanci, e il suo accusatore ed ex amico, Giacomo Trisciani, lo 007 spezzino che faceva finta di stare al gioco del Kgb ma che lavorava per il Sismi.

PALERMO

Liggio «offeso» dalla vedova Terranova: «Io sto scontando delle pene ingiuste»

Il boss di Corleone ha inviato una lettera alla moglie del giudice ucciso dalla mafia, che lo aveva definito «una belva» in un'intervista tv.

PALERMO — L'ergastolano Luciano Liggio ha divulgato il testo di una lettera inviata alla vedova del giudice Cesare Terranova, signora Giovanna Giaconia, che aveva protestato per il lungo tempo televisivo concesso al boss di Corleone da «Linea Diretta».
Nella lettera Liggio lamenta di essere stato definito dalla signora Giaconia «belva, feroce criminale, uno dei più grandi boss criminali che esistano sulla faccia della Terra». «Io sono soltanto — scrive Liggio respingendo "l'offesa" che dice di avere così ricevuto — un uomo che sta dignitosamente scontando le pur ingiuste pene che mi sono state inflitte».
Nella lettera poi Liggio precisa di non avere sollecitato ma di essere stato esortato a dare l'intervista a Enzo Biagi; aggiunge di essere stato convinto dei suoi avvocati, Salvatore Traina e Antonio Corda. «Il carcere, l'età e l'attività artistica (in carcere dipinge, ndr) alla quale mi sono interamente dedicato — si legge ancora nella lettera — mi hanno trasformato e maturato e la mia unica ragione di vita sono i miei affetti familiari, la produzione artistica con la quale esprimo i miei sentimenti e le mie emozioni e la speranza, che mai mi ha abbandonato, sorretta da una profonda fede, di potere un giorno fare nuovamente parte, a pieno titolo, della società».
Liggio afferma poi di avere avuto nel corso dell'intervista «il rispetto dovuto alla funzione» nei confronti del giudice Terranova; anche se «come ritengo sia del tutto naturale non provavo simpatia» nei suoi confronti perché «mi aveva imputato di un gran numero di delitti dai quali sono stato successivamente assolto». Terranova, inoltre — scrive ancora Liggio — «non ebbe nei miei confronti il distacco e l'imparzialità che sono doti peculiari di ogni magistrato». In particolare il boss ricorda che nonostante fosse «ammalato» venne portato in barella all'ufficio istruzione per essere interrogato dal giudice.
Al suo rifiuto di rispondere a ogni domanda («sacrosanto diritto di ogni imputato») Terranova «"dettò" al cancelliere, con evidente sarcasmo, che io non sapevo chi fossero mio padre e mia madre».
Nella lettera si legge ancora: «Il dottor Biagi ha formulato la domanda: "Il giudice Terranova si sentiva odiato da lei: finì ammazzato; ma lei poi in tribunale finì prosciolto, che era una domanda ingiusta, offensiva, provocatoria e che non poteva non avere una risposta ferma».
Liggio definì in tv Terranova «psicopatico», nella lettera alla sua vedova scrive ora: «Io non ho mai nutrito odio (verso il giudice, ndr) proprio perché ne avevo compreso le reali cause personali che lo determinavano ad agire nel modo suindicato».

ROMA

Partorirà in camper

ROMA — «Ho deciso di partorire di fronte all'ambasciata cinese a Roma in un camper dove ormai vivo da alcuni giorni»: con queste parole Patrizia Riccardi ha chiesto ieri in un telegramma al papa «il suo autorevole intervento presso le autorità cinesi», che non vogliono concedere il visto di uscita a suo marito, il cittadino cinese Zhu Juang, padre del bambino che Patrizia darà alla luce nei prossimi giorni.
In un altro telegramma inviato alla Farnesina, Patrizia Riccardi chiede un incontro al ministro degli Esteri per esporre con maggior chiarezza «le lesioni ai diritti dell'uomo» delle quali si dichiara «vittima assieme alla sua famiglia» e per sollecitare un «provvedimento che risolva questa drammatica situazione».
La donna, che ha 33 anni e domani terminerà nove mesi di gestazione, ha già tentato diverse strade per ricongiungersi con l'uomo che ha sposato il 20 giugno dello scorso anno a Pechino, e dal quale ha già avuto un figlio che ha un anno e sette mesi; del suo caso si è interessato in questi giorni anche il «tribunale 8 marzo» che ha messo a sua disposizione l'avv. Mirella Siniscalchi per la consulenza giuridica. A sua volta, anche Zhu Juang, per raggiungere in Itaia la donna che ama, ha rinunciato alla carica di funzionario alla sede dell'Onu di Ginevra e di diplomatico.

CAGLIARI

Dieta-truffa del santone

CAGLIARI — La «Scuola di rieducazione funzionale dell'organismo» di Cagliari non era un serio istituto per il recupero della forma fisica e della linea, ma un'associazione per delinquere specializzata in truffa. L'ha scoperto la squadra mobile della questura di Cagliari che, al termine di indagini durate alcuni mesi, ha denunciato alla magistratura un «santone» francese, Michel Jean André Ballias, di 60 anni, di Bordeaux, per associazione per delinquere, truffa ed esercizio abusivo della medicina.
Ballias si era rifugiato in Italia, dopo essere stato condannato a cinque anni di reclusione in Francia (la magistratura transalpina ha presentato richiesta di estradizione) per la morte di un suo cliente diabetico, curato con la crusca invece che con l'insulina, e aveva aperto un «centro» in via Castiglione a Cagliari.
Tra i frequentatori della «scuola di rieducazione» del francese, il quale si faceva chiamare con un nome di indiano che significa «amico di tutti gli esseri», professionisti, studenti, casalinghe.
La tariffa per una «visita» era 200 mila lire, mentre 800 mila lire dovevano essere pagate per partecipare ai digiuni semestrali imposti da Ballias agli adepti. Con una serie di regole rigidissime il francese, secondo quanto hanno accertato gli investigatori, imponeva la sua volontà in ogni fatto personale dei suoi clienti.
Ballias imponeva una dieta rigidamente vegetariana e solo con cibi crudi. La promessa per gli allievi era quella di poter raggiungere in tre anni il controllo completo del proprio corpo.

CAGLIARI

Cavalli dimenticati

CAGLIARI — Sconcertante vicenda sulle banchine del porto sardo dove un cavallo è già morto e altri 34, insieme a 5 asini e tre muli, stanno morendo di fame e di sete. Questa assurda strage si sta compiendo per questioni burocratiche connesse ai controlli sanitari cui devono essere sottoposti gli animali provenienti dal Nord Africa.
Infatti le 43 bestie sono state acquistate in Tunisia da un commerciante cagliaritano per destinarle al macello e immetterle nel mercato cittadino delle carni. Giunti a Cagliari con il traghetto della «Tirrenia», gli animali continuano a sostare nei camion sulla banchina del porto in quanto il proprietario, in assenza del controllo sanitario, non può ritirarli.
Il veterinario di servizio al porto, nonostante la richiesta inoltrata al ministero della Sanità sia in regola, sostiene che le bestie non possono essere sottoposte a controllo sanitario per mancanza di strutture e devono quindi essere rispedite a Palermo, tappa intermedia da Tunisi. Il proprietario del carico di bestiame non si arrende e insiste: un'ispettrice sanitaria giunta appositamente da Porto Torres non riesce a sbloccare la situazione. Intanto le condizioni degli animali, ai quali nessuno può dare da mangiare e da bere, si aggravano.
Mentre il braccio di ferro non sembra esaurirsi le 42 bestie rischiano di morire sulla banchina del porto.

RITARDI

Rimborsati i biglietti?

ROMA — L'Alitalia è disponibile a rimborsare il costo del biglietto ai passeggeri in caso di forti ritardi. Lo annuncia il presidente della compagnia di bandiera, Carlo Verri, in un'intervista a Epoca in cui — a otto mesi dalla sua nomina — traccia anche un bilancio delle cose che si sono avviate e di quelle in cantiere.
«Se mettiamo in piedi», dice Verri, «un meccanismo per cui l'Alitalia può rimborsare il cliente ad essere rimborsata a sua volta da quelli che generano la disfunzione non solo sono d'accordo, sono d'accordissimo. Quando — ed è solo un esempio che non vuole suonare a polemica — 15 rifornitori di carburante di Fiumicino bloccano tutto il sistema del traffico aereo generando una serie di disfunzioni e ritardi per cui il cliente rischia di arrivare più tardi che se avesse preso il treno, qualcuno deve pagare. Se è colpa dell'Alitalia pagherà la compagnia, ma se la colpa è di qualcun altro intanto bisogna che i passeggeri lo sappiano e poi che questo qualcun altro metta la mano in tasca».
Il presidente dell'Alitalia polemizza con chi ritiene che la compagnia sia la principale responsabile del caos del trasporto aereo. «Il nostro personale», dice, «fa miracoli per imbarcare i passeggeri all'ora giusta. Ma da quel momento, da quando l'aereo è pronto per la partenza, deve succedere tutta una serie di cose che non dipendono da noi: controlli, verifiche, permessi. L'Alitalia è solo l'ultimo anello della catena e non il più debole. La gente deve rendersene conto».

BAMBINI

Casi simili, sentenze diverse

ROMA — Serena a Racconigi, Monica a Empoli e ora Oreste a Napoli (ultimo caso in ordine di tempo). Tre storie diverse ma in un certo senso eguali nel dramma che accomuna i protagonisti. La piccola Serena strappata ai genitori che pur di averla denunciano il falso; Monica che deve lasciare un nucleo familiare che il tribunale dei minori giudica non idoneo alla sua crescita e alla sua formazione; Oreste, due anni e mezzo, napoletano, che prima viene separato dal padre (sei mesi dopo la nascita e la registrazione all'anagrafe) e poi a lui riconsegnato (con una sentenza della Corte d'appello dei minori) sempre che non venga accertato che anche il signor Angelo Migliaccio abbia denunciato il falso quando è andato a registrare in Comune la nascita del piccolo.

Se la legge è inesorabile, inesorabile è anche la solitudine di un bambino di due, o tre o cinque anni che viene strappato alle sue abitudini e ai suoi affetti, ammesso anche che questi ultimi possano aver avuto una genesi menzoniera (come nel caso di Serena e forse di Oreste). A ben guardare nei tre casi presi in esame non è stato usato un metro di giudizio diverso: a Racconigi si è accertato un falso e si è agito di conseguenza, a Napoli ancora no e dunque il bambino è stato restituito al suo nucleo familiare.

E' possibile ipotizzare, dunque, che la legge sulle adozioni e prima ancora sull'affidamento, possa mostrare più flessibilità, più umanità come molti invocano? La domanda è mal posta, nella misura in cui si accettano come valide le ragioni del diritto, là dove tutela l'infante di fronte al mercimonio che anche dell'innocenza si può fare.

Dunque è più corretto porre la questione in altro modo: è possibile modificare la legge a tal punto che non si debba assistere alla processione di assistenti sociali che strappano i bambini alle loro famiglie per trasferirli in altrettanti brefotrofi? E' possibile e forse addirittura imminente. Lo hanno chiesto gli stessi magistrati preposti alla tutela dei minorenni, chiedendo che vengano rinforzati i controlli all'origine di queste adozioni: le registrazioni di paternità in Comune, le attestazioni false o presunte tali che quotidianamente arrivano sui tavoli del tribunale dei minorenni.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Vallon

Ne danno il triste annuncio la figlia ADALGISA, il genero GASTONE, le nipoti ROSSANA e FIONA, il fratello GIUSEPPE unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 26 marzo 1989

I familiari di

Giovanni Bego

ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore. Un sentito grazie al medico curante dott. TAMBORINI, ai medici e personale tutto della Clinica Chirurgica.

Trieste, 26 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Flavio Panzera

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 26 marzo 1989

Il 30 marzo si compie un anno che ci hai lasciato improvvisamente marito, padre e nonno esemplare buono, generoso

Galliano Fossi

51 anni passati felici regalandomi la gioia di essere mamma.
Ora nell'età avanzata avendo più bisogno di te, i cari ricordi li stringo gelosamente nel cuore, mi aiutano a sopportare, e quando tu verrai a prendermi butterò via la carrozzina e con le mie gambe correrò a riabbracciarti e quel giorno sarà finalmente per l'eternità.

MARA WLACHOVICZ ved. FOSSI e fam.

Trieste, 26 marzo 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Zantedeschi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie VALENTINA, i figli ELISABETTA e DARIO, la nuora ANTONIA e la nipote FRANCESCA e parenti tutti.

Trieste, 26 marzo 1989

Partecipa al lutto della famiglia TULLIO PACHERINI.

Trieste, 26 marzo 1989

Partecipano sentitamente al lutto: famiglie STERPIN RIGUTTI.

Trieste, 26 marzo 1989

Per la dipartita del padre

Giuseppe Zantedeschi

partecipano al lutto dell'amico DARIO: ROBERTO, GIANFRANCO e DINO con le famiglie.

Trieste, 26 marzo 1989

Profondamente addolorati sono vicini a DARIO e famiglia: GUALTIERO, ANNA, MARIA CRISTINA GRUDEN, MARIO e ANNAMARIA NAVIGLIO.

Trieste, 26 marzo 1989

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed i colleghi dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito ELISABETTA ZANTEDESCHI per la perdita del padre

Giuseppe Zantedeschi

Trieste, 26 marzo 1989

---

†

Ha raggiunto la pace eterna

Maria Zadnik ved. Chinelatto

La piangono figlie, generi e nipoti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 29, ore 9.30, dalla Cappella ospedale Maggiore.

Trieste, 26 marzo 1989

Il circolo cardiopatici «SWEET HEART» partecipa con dolore alla scomparsa della sua socia e collaboratrice

Carla Bencina ved. Mosettig

Trieste, 26 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi dalla grande manifestazione di affetto tributata al nostro caro

Pietro Prodani

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

La moglie e i figli

Trieste, 26 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Fabio Nemaz

ringraziano coloro che hanno partecipato al dolore.

Trieste, 26 marzo 1989

I congiunti di

Egone Scodini

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore.

Trieste, 26 marzo 1989

1985 — 1989

Oreste Dequel

Essere indimenticabile.

LIA

Roma, 27 marzo 1989

II ANNIVERSARIO

Umberto Samsa

Lo ricordano i familiari.

Trieste, 26 marzo 1989

26-3-'78 — 26-3-'89

Nell'undicesimo anniversario della tragica scomparsa di

Nino Bevilacqua

con amore e rimpianto.

Mamma

Monfalcone, 26 marzo 1989

V ANNIVERSARIO

26 marzo 1984 — 26 marzo 1989

Bianca Visintini in Forni

Sono passati cinque anni ma tuo marito e tuo figlio Ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 26 marzo 1989

---

†

Il giorno 23 marzo ci ha lasciati

Veneranda Vascotto (Wanda) in Bressan

Lo annunciano addolorati il marito LUIGI, i figli ANTONIO e GIULIANO con le nuore NERINA e LILIANA e gli adorati nipoti WANDA, PAOLA, LUISA e ROBERTO, i fratelli PIERO, EGIDIO, GIOVANNI, le cognate LICIA, DAYSI, ELDA e le congiunte famiglie GRUDEN, VLACH, BALBI, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 28 marzo alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 marzo 1989

Partecipano al lutto: DARIO, GIOVANNA e la piccola ANNA.

Trieste, 26 marzo 1989

Partecipa al lutto: famiglia VIVODA.

Trieste, 26 marzo 1989

La Società Sportiva Zaule-Rabuiese è vicina al suo dirigente GIOVANNI VASCOTTO per la perdita della sorella

Veneranda

Trieste, 26 marzo 1989

---

†

Si è spenta serenamente

Grazia Vidotto ved. Cossutti

Danno il triste annuncio i fratelli RENATO, NICOLA e la sorella MARIA e i nipoti.
Il funerale dalla Cappella dell'ospedale Maggiore martedì 28 marzo ore 9.15.

Non fiori ma opere buone

Trieste, 26 marzo 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Amadei

Ne dà il triste annuncio la sorella ROMA con il marito NELLO, cognata ANGELA e nipoti.
I funerali seguiranno martedì 28 marzo 1989 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la partecipazione al grande dolore che ci ha colpiti ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini per la perdita del nostro caro

Salvino Pugliese

La moglie, il figlio e la nuora

Trieste, 26 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Verzier ved. Nicheli

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 26 marzo 1989

Nella ricorrenza del quarantottesimo anniversario della scomparsa di

Michele Tomasicchio

in seguito all'affondamento dell'incrociatore POLA e nel quarantatreesimo della scomparsa di

Grazia Rosa Tomasicchio

i loro cari Li ricordano sempre.

Trieste, 26 marzo 1989

I ANNIVERSARIO

Giorgina Ruzzier Valente

Ti ricordano con immutato affetto il marito, i figli e i parenti tutti.
Una S. Messa sarà celebrata domani alle 18.30 nel Santuario di Strugnano.

Trieste, 26 marzo 1989

VII ANNIVERSARIO

Dante Menegazzi

Sei sempre nei nostri pensieri.

La moglie e la figlia

Trieste, 26 marzo 1989

V ANNIVERSARIO

Bruno Vanderbecken

La moglie LIDIA e la figlia BRUNA lo rimpiangono con immutato affetto.

Trieste, 26 marzo 1989

---

†

Ha concluso il suo cammino terreno la nostra adorata mamma e nonna

Teresa Cernetich ved. Giovannini

La piangono inconsolabili la figlia EMILIA con PINO, il figlio BRUNO con LIDIA, gli adorati nipoti MARINA con GIANFRANCO e FABRIZIO, la sorella KARLINA, le cognate, i nipoti unitamente a tutti gli altri parenti.
I funerali seguiranno mercoledì 29 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 marzo 1989

---

†

Il 25 marzo il Signore è venuto a prenderla per portarla in Cielo

Teodolinda Dri ved. Caccamo

La ricordano la figlia FRANCA con il marito SERGIO MAZZOLI, i nipoti MARCO e DANIELA, le sorelle.
I funerali seguiranno mercoledì 29 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Egone Giuseppe Verzegnassi

sentitamente commossi per le molteplici manifestazioni di cordoglio e di stima tributate al caro e indimenticabile scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte così affettuosamente al grave lutto.

Romans d'Isonzo, 26 marzo 1989

La moglie e le figlie di

Giorgio Filippi

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
Una Santa Messa verrà celebrata martedì 28 marzo alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Luigi in via Mauroner.

Trieste, 26 marzo 1989

I familiari di

Emilio Bucco

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 marzo 1989

I familiari di

Michele Ottolino

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 marzo 1989

I familiari di

Irma Sturlese

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 26 marzo 1989

II ANNIVERSARIO

Gabriella Lucarelli

Ti ricordano con affetto

mamma, zio, EDI e TEO

Trieste, 26 marzo 1989

27-3-1987 — 27-3-1989

Umberto Buffalo

La moglie, la figlia, il genero, i nipoti tutti ti ricordano con costante affetto.

Trieste, 27 marzo 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Hrvatin in Slavic

Ne danno il triste annuncio il marito MIRO, i figli NADIA e FABRIZIO, il genero RENZO e la nuora ANTONELLA, i nipoti MASSIMO, ALESSANDRO e DAVIDE e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. PREMUDA, ai medici suoi collaboratori e a tutto il personale del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno martedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 marzo 1989

I soci della Cooperativa ARIANNA si uniscono al lutto dell'amico FABRIZIO.

Trieste, 26 marzo 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Morella

Ne danno l'annuncio la moglie, il figlio PASQUALE e famiglia, i figli GIUSEPPE e GIOVANNI con le rispettive famiglie (assenti), i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 28 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Si ringraziano quanti vorranno partecipare al loro dolore.

Trieste, 26 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi i familiari di

Luigi Blasi

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicini in questo doloroso momento.
Un particolare ringraziamento al Comitato regionale del settore giovanile e scolastico della FIGC.

Trieste, 26 marzo 1989

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al grave lutto per la scomparsa di

Sergio Bencini

Nel proprio dolore e commosse per le attenzioni ricevute.

La moglie GIGETTA TAMARO e fam. LUBIANA

Trieste, 26 marzo 1989

I familiari di

Bruna Sulcich ved. Fuhrmann

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte in vario modo al loro dolore.

Trieste, 26 marzo 1989

I familiari, profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Mira Koler Vigentini

sentitamente ringraziano tutti.

Trieste, 26 marzo 1989

I familiari di

Antonia Kraljevic ved. Bancovich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 marzo 1989

VIII ANNIVERSARIO

Angelo Danieli

Ti ricorda con infinito rimpianto

tua moglie VIOLETTA

Trieste, 26 marzo 1989

MEDIO ORIENTE / TRE LEADER ARABI A ISMAILIA

Vertice sul Canale di Suez

Mubarak, Hussein e Arafat concordano una strategia per i negoziati

Servizio di **Giovanni Morandi**

IL CAIRO — A dieci anni esatti dall'«accordo maledetto» tra Egitto e Israele (Camp David, 27 marzo 1979), per il quale l'allora presidente Sadat fu ripudiato dalla «grande famiglia» islamica e ucciso dagli integralisti, la linea moderata del Cairo si sta imponendo come l'unica praticabile. E, paradossalmente, il Presidente Mubarak, a cui viene tuttora negato di far parte della Lega araba, è diventato il leader a cui i Paesi della Mezzaluna affidano la speranza di poter arrivare ad una soluzione di pace.
Le eccezioni (Siria, Libia) non cambiano la sostanza della situazione: è l'Egitto che può svolgere una funzione di cerniera tra le parti e avere un ruolo chiave nell'iniziativa diplomatica.
Il vertice che si è svolto ieri a Ismailia, sul Canale di Suez, tra Mubarak, Arafat e Re Hussein in Giordania, è stato un incontro per coordinare le iniziative con Washington, dove il capo dello Stato egiziano e il sovrano hascemita

Mubarak

si recheranno nelle prossime settimane per consultazioni con il Presidente Bush.
Soltanto convincenti rassicurazioni possono far breccia nell'atteggiamento di chiusa autodifesa degli israeliani, smarriti dall'intifada (anche ieri quattro morti; 411 dall'inizio della rivolta) e impauriti dall'idea di avere uno stato armato alle porte di Gerusalemme.
La trattativa Usa-Olp a Tunisi ha avuto una svolta nell'incontro di mercoledì scorso. Per la prima volta gli americani hanno fatto sapere di «non essere contrari in linea di principio» alla conferenza internazionale sul Medio Oriente patrocinata dall'Onu, che è il grande traguardo a cui guarda Arafat. Hanno però posto come condizione che venga preceduta da incontri bilaterali «tra Israele e palestinesi».
Ieri sulle rive di Suez Mubarak, Hussein e Arafat si sono consultati per definire una linea comune da sostenere nei colloqui con Bush, in modo da rendere possibili questi due obiettivi: conferenza e contatti bilaterali.
In serata, al termine del vertice, il Presidente egiziano ha dichiarato: «Non abbiamo cercato soluzioni nuove, perché il nostro scopo resta il solito: ottenere la conferenza internazionale. Tutti, Stati Uniti compresi, ormai accettano il concetto che Israele conceda terra in cambio di pace e dunque la palla ora è nel campo di Israele».

MEDIO ORIENTE / CAMP DAVID

Da dieci anni la «pace fredda»

Accordo con Israele: non imitato l'esempio egiziano

WASHINGTON — Dieci anni fa, l'Egitto, primo Paese arabo, concludeva la pace con lo Stato ebraico. Firmati solennemente a Washington, davanti alla Casa Bianca, dal presidente Sadat, dal primo ministro israeliano Menachem Begin e dal presidente americano Jimmy Carter, che nella trattativa aveva personalmente rischiato la sua reputazione, gli accordi di Camp David hanno portato a una pace — anche se «fredda» — tra Israele e l'Egitto e a un'intesa duratura che ha resistito all'assassinio di Sadat.
Malgrado le speranze iniziali, gli accordi non sono invece riusciti a sciogliere il vero nodo del conflitto arabo-israeliano: gli altri nemici dello Stato ebraico non hanno seguito l'esempio dell'Egitto e, soprattutto, poco o nessun progresso è stato compiuto, in dieci anni, verso una soluzione del problema dei palestinesi.
La visita di Sadat a Gerusalemme fu comunque una svolta e un evento di forti emozioni per gli stessi protagonisti, oltre che il mondo intero, rappresentato sul posto da quattromila giornalisti: una donna considerata «dura», come Golda Meir, fu vista trattenere a stento le lacrime, e lo stesso presidente egiziano apparì a più riprese commosso durante le 48 ore trascorse in Israele.
Solo più tardi, passato il fascino della novità e conclusa la breve visita di risposta di Begin a Ismailia il giorno di Natale del 1977, i due Paesi si trovarono alle prese con i problemi concreti: su quali termini basare la pace e come realizzare in concreto il principio accettato da entrambe le parti di un ritiro israeliano dai territori arabi occupati in cambio di una cessazione delle ostilità e del boicottaggio.
A Ismailia, Begin e Sadat concordarono la costituzione di due commissioni miste, una per risolvere i problemi militari e l'altra per quelli politici, ma le riunioni vennero sospese quasi subito e la situazione tornò a uno stallo quasi completo in seguito alla violenta e sanguinosa reazione palestinese: un attacco terroristico in Israele provocò nel marzo del 1978 la morte di 35 persone; Israele invase il Libano meridionale e Sadat — già ostracizzato dagli altri Paesi arabi — si chiuse in se stesso.
Fu necessario attendere fino a settembre e l'iniziativa passò in quel momento al presidente Carter, che convocò i due ex-nemici che non riuscivano a diventare amici nella sua residenza estiva di Camp David, non lontano da Washington, e li tenne praticamente «prigionieri» per 12 giorni fino a che non giunsero a un'intesa, firmata il 26 marzo 1979. (Nella foto: Sadat, Carter e Begin).
Vero protagonista della mediazione non fu però il presidente americano, ma Moshè Dayan, l'eroe di tutte le guerre di Israele, che, abbandonati la carriera militare e il partito laburista d'opposizione, accettò l'incarico di ministro degli Esteri e, con una serie di audaci proposte, riuscì a strappare al «falco» Begin le concessioni che resero possibili gli accordi di Camp David del 17 settembre 1978.
Detto in poche parole, Camp David significò ritiro integrale israeliano da tutto il Sinai occupato — compreso lo smantellamento degli insediamenti ebraici — in cambio di una piena normalizzazione dei rapporti israelo-egiziani, con scambio di ambasciatori e apertura delle frontiere.

TURCHIA

Il risveglio islamico sullo sfondo del voto

ANKARA — Importante test elettorale oggi in Turchia: andranno alle urne 18 milioni di elettori per eleggere circa 325 mila dirigenti locali. Tali elezioni amministrative avranno un ruolo importante nell'attuale momento politico.
Secondo alcuni sondaggi, il Partito della madrepatria, al governo otterrebbe domani a causa del malcontento dovuto alla forte inflazione, nella migliore delle ipotesi, il 35 per cento dei voti, la stessa ottenuta nelle ultime elezioni. Si ritiene che il premier Ozal si sentirà costretto ad anticipare le elezioni politiche di fronte a una percentuale sensibilmente più bassa, del 30,25 o addirittura del 20 per cento.
Sullo sfondo del voto, la questione islamica.
Manifestazioni filo-islamica si sono svolte questo mese in alcune città, facendo sorgere un interrogativo, e cioè se una rinascita islamica possa minacciare la repubblica laica turca.
Queste manifestazioni di protesta, suscitate dall'irritazione causata dal libro «I versi satanici» da Salman Rushdie, si sono fatte più aspre a seguito di un divieto, emanato il 7 marzo scorso dalla Corte costituzionale, che impedisce alle donne di portare fazzoletti da testa di tipo musulmano nelle università.
Centinaia di donne vestite di nero e di uomini barbuti, sfidando la polizia, hanno attuato marce di protesta in varie città del mese, al grido di «Allah è grande». Gli integralisti musulmani militanti, veduti durante queste dimostrazioni, costituiscono soltanto una delle parecchie correnti che vogliono dominare il movimento islamico della Turchia.
Una rivoluzione islamica del tipo iraniano appare improbabile, in quanto non esiste alcun leader carismatico per unire l'opposizione, e la corrente musulmana sunnita turca è fondamentalmente filo-governativa.
Ma, 65 anni dopo che i laici rivoluzionari diretti da Kemal Ataturk abolirono il califfato ottomano islamico, resta alto il potenziale di discordia rappresentato dall'Islam in Turchia.
Il ministro degli alloggi, Safa Giray, ha dichiarato che il Paese si spaccherebbe in due se venisse indetto un referendum sul divieto dei «foulard» di tipo islamico nelle università, come è stato suggerito da alcuni ministri.
Le divergenze sull'Islam potrebbero anche provocare una frattura in seno al Partito della madrepatria, del primo ministro Turgut Ozal, che comprende sia esponenti liberali che della destra filo-islamica.

NAVE SQUARCIATA

Un mare di petrolio Allarme ecologico al largo dell'Alaska

Un militare della guardia costiera regge un'anatra imbrattata di petrolio raccolta nelle acque inquinate dalla «macchia nera» della «Exxon Valdez»

Servizio di **Giampaolo Pioli**

NEW YORK — C'è un mare di petrolio davanti al porto di Valdez, in Alaska. Oltre 200 mila barili di greggio sono già usciti dal ventre di una petroliera che venerdì scorso, nel tardo pomeriggio, si è incagliata squarciandosi proprio sull'imboccatura della grande «pipeline» che attraversa da Nord a Sud tutto il Paese, pompando petrolio dal Circolo Polare Artico.
Le acque circostanti sono ricchissime di vegetazione e vita marina e gli studiosi ritengono che questo sia, in assoluto, il più grosso incidente ecologico della storia americana.
Contro il petrolio, che sta creando un'enorme scia scura e piatta lunga quasi otto chilometri e larga trecento metri e sta continuando a uscire, la Exxon, la compagnia che possiede la petroliera squarciata, sta utilizzando un'altra nave nel tentativo di pompare dentro il combustibile che si sta disperdendo in mare.
Gli ambientalisti e i biologi marini sostengono che questo incidente creerà un danno irreversibile per la ricca vita marina della baia di Prince William Sound.
La fuoriuscita di petrolio riserva i danni maggiori, soprattutto in questa stagione, alla pesca dei salmoni, che stanno migrando dalla costa verso l'oceano e che costituiscono una delle importanti voci commerciali dell'Alaska.
La battaglia tra gli ambientalisti e le grandi compagnie petrolifere dura da dodici anni, da quando, cioè, la enorme Pipeline «Trans-Alaska» è entrata in funzione e, in queste ore, sta diventando furiosa, perché gli incidenti, invece di diradarsi, si moltiplicano.
La Guardia costiera ha detto che la nave della Exxon, dopo aver imbarcato petrolio nel porto di Valdez, stava manovrando attorno a un iceberg nell'area, quando si è incagliata a Bligh Reef, a 25 miglia dalla costa. Da venerdì notte, è in atto una sorta di lotta contro il tempo perché la macchia oleosa, per effetto delle correnti, tende a frastagliarsi, col rischio tragico di disperdersi tra isolette e fiordi abitati da foche e leoni marini e a quel punto non sarebbe più possibile intervenire e per la flora e la fauna, sarebbe, in pratica, morte certa.

RIVELAZIONE IN GERMANIA

Deputato verde legato a Tripoli

Il deputato Mechtersheimer collabora con un ente libico

BONN — Il deputato dei «verdi» Alfred Mechtersheimer, secondo il quotidiano di Monaco «Sueddeutsche Zeitung», lavora per una fondazione finanziata con dieci milioni di dollari usa dal leader libico Gheddafi.
Secondo quanto scrive in prima pagina l'autorevole quotidiano liberale Mechtersheimer, una delle figure più note del movimento per la pace tedesco, avrebbe partecipato a metà dello scorso dicembre a Zurigo, a una seduta della neocostituita «fondazione "MAG" per la pace e la solidarietà, registrata a Vaduz (Liechtenstein).
Mechterscheimer, che in una dichiarazione alla «Sueddeutsche» ha contestato di avere un ruolo particolare nella fondazione e di essere solo «una specie di consulente», ha confermato che "MAG" sono le iniziali del nome di Gheddafi.
Scopo della fondazione, ha detto Mechtersheimer alla «Sueddeutsche», è quello di «promuovere il nuovo pensiero».
«In Libia — ha detto Mechtersheimer — sta avvenendo qualcosa di simile alla perestroika e mira a «fare in modo che un paese importante come la Libia venga riportato vicino alla comunità internazionale».
Secondo il quotidiano di Monaco, il deputato dei verdi è coinvolto in un altro progetto simile, in corso in Svizzera.
Una riunione straordinaria del gruppo parlamentare dei «verdi» per chiarire se veramente Mechtersheimer abbia agito come «lobbista» di Gheddafi, è stata chiesta ieri dalla deputata verde Christa Vennegerts. Se anche solo una parte di quanto pubblica il quotidiano è vero, ha detto la Vennegerts, Mechtersheimer deve essere escluso dal gruppo parlamentare.
Mechtersheimer (49 anni) ha già da tempo contatti con la Libia. Nel 1982, era a Tripoli su invito di Gheddafi. Nell'aprile 1988 con un'altra deputata nel gruppo parlamentare dei «verdi», Angelica Beer, ha incontrato Gheddafi durante un viaggio in Libia, in occasione del quale ha invitato il governo di Bonn a svolgere opera di mediazione presso gli Stati Uniti per il pagamento di riparazioni alle vittime dei bombardamenti aerei statunitensi del 1986 su Tripoli e Bengasi.
Nel gennaio scorso, nel pieno delle controversie sollevate da una presunta fabbrica di armi chimiche in Libia, Mechtersheimer si è schierato a favore di un intervento moderatore del governo di Bonn presso quello di Washington.
Scienziato e uomo politico, presidente dell'«Istituto di ricerca sulle politiche di pace» di Starnberg (Baviera) da lui fondato nel 1982, Mechtersheimer, con le sue posizioni poco convenzionali, ha sempre sollevato discussioni.

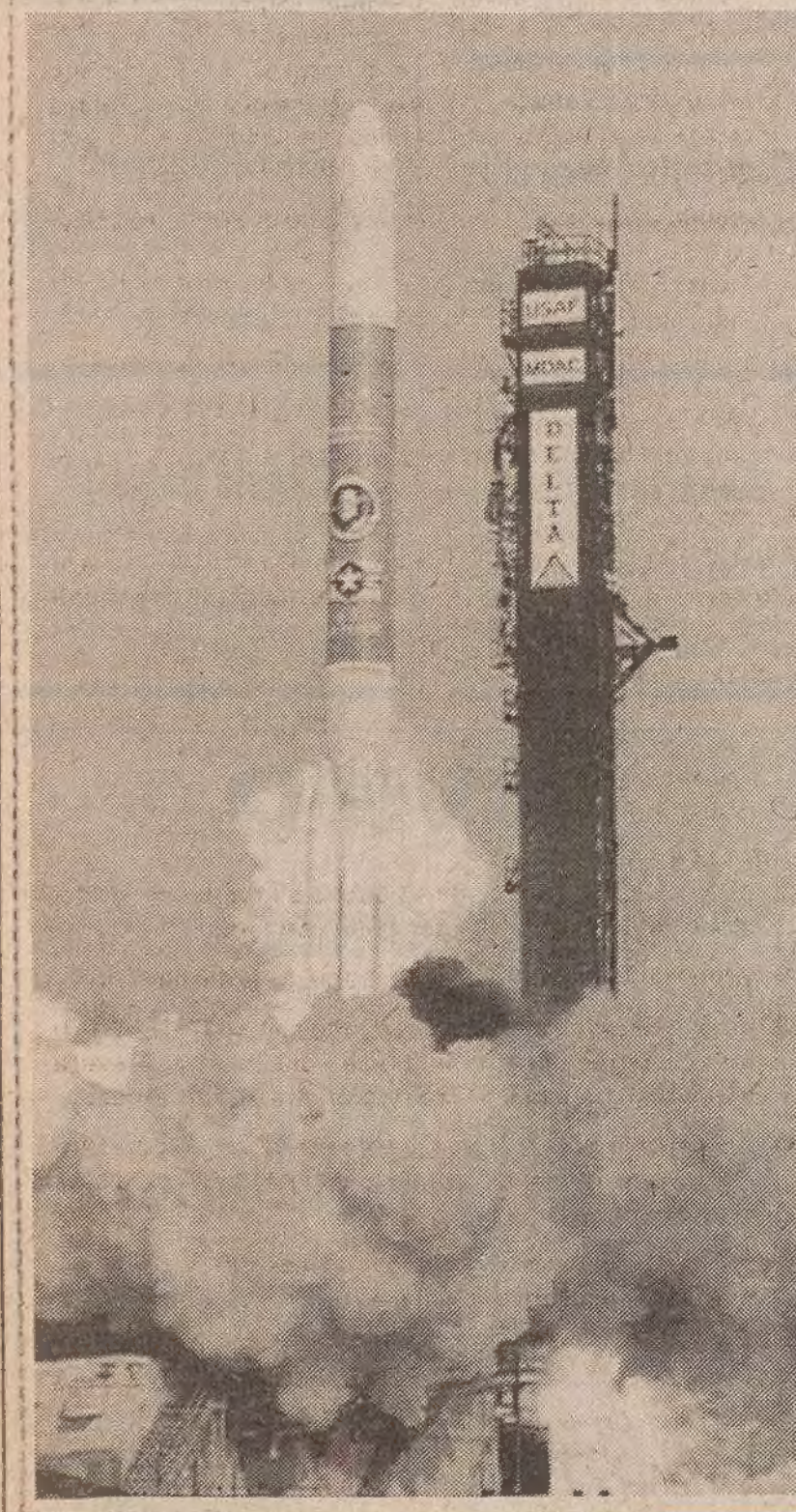
USA / MALGRADO L'ALLARME PER I VOLI

In America scarsi i controlli

La minaccia terroristica non sembra essere presa sul serio come negli scali europei

USA / DIFESA SPAZIALE

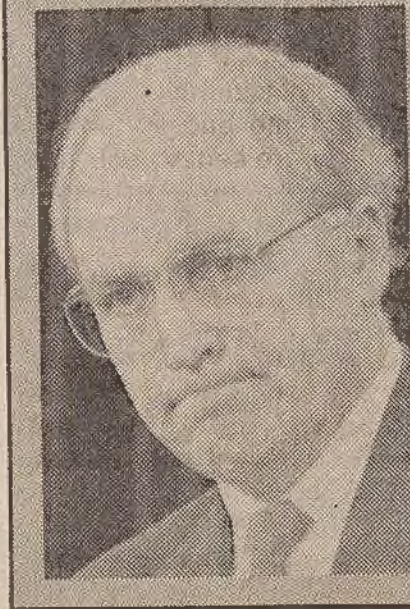
Satellite per lo «scudo stellare»

Lanciato con un missile «Delta» - Sei mesi in orbita

CAPE CANAVERAL — Nell'ambito delle ricerche per lo «scudo stellare», gli Stati Uniti hanno lanciato, l'altra sera, un satellite di sorveglianza elettronica che è il primo ad esser messo in orbita per il programma di difesa spaziale da quando il Presidente George Bush, è entrato, in gennaio, alla Casa Bianca, e il primo destinato a rimanere attivo per più di qualche ora.
Effettuato con un razzo «Delta» (nella foto) da Cape Canaveral, il lancio del satellite — denominato in codice «Delta Star» o «Delta 183», del peso di circa tre tonnellate e del valore di 140 milioni di dollari — si è svolto senza inconvenienti e ha subito provato la sua utilità: con i suoi sofisticati sensori ai raggi ultravioletti e infrarossi, il satellite ha seguito le fasi del rientro nell'atmosfera del secondo stadio del suo razzo vettore.
Secondo quanto hanno detto fonti del Pentagono, il «Delta Star» rimarrà in orbita per circa sei mesi, durante i quali verrà sperimentata contro differenti sfondi naturali, comprese le aurore boreali che potrebbero confondere gli strumenti di bordo, la sua capacità di individuare le fiammate che accompagnano i lanci di eventuali missili avversari.

NEW YORK — Mentre in tutta l'Europa le accresciute misure di sicurezza stanno provocando lunghe code, negli aeroporti minacciati da un possibile attacco terroristico, nessun particolare provvedimento è stato preso negli Stati Uniti, con la sola eccezione dell'aeroporto di Los Angeles.
A dispetto dell'intenso traffico pasquale, la situazione è rimasta quella consueta nella maggior parte delle città e i ritardi e gli intasamenti sono semmai provocati dallo sciopero che continua alla «Eastern», una delle maggiori linee aeree del Paese.
Solo a Los Angeles, il direttore del locale aeroporto ha deciso di dare ascolto alle recenti messe in guardia per un attentato e ha fatto adottare misure di sicurezza addizionali.
A dar retta alle minacce è stata anche la «Ibm», una delle più grandi industrie elettroniche del Paese e del mondo, che ha diffuso ieri tra i suoi dipendenti una circolare invitandoli a evitare tutti i voli di compagnie aeree americane in partenza dagli scali europei e mediorientali.
La «Ibm» ha circa 160 mila dipendenti che lavorano nelle proprie filiali e associate al di fuori degli Stati Uniti.
Gli agenti di viaggio non hanno però rilevato un generale spostamento delle prenotazioni pasquali dalle compagnie americane a quelle di altri Paesi.
La Casa Bianca e la «Federal Aviation Administration», l'Ente statale competente per la sicurezza del traffico aereo, hanno confermato, nei giorni scorsi, l'esistenza di una minaccia di attentato o dirottamento nei confronti di un aereo americano in Europa, ma hanno, al tempo stesso, deplorato che la notizia sia stata resa pubblica dalla stampa britannica.

USA / PENTAGONO

Perduto nei meandri

Imbarazzante confessione di Cheney

WASHINGTON — In uno dei suoi primi giorni come nuovo segretario alla difesa degli Stati Uniti, Richard Cheney (nella foto) si è letteralmente perso nei meandri del Pentagono e ha rischiato di arrivare in ritardo a un appuntamento con il Presidente Bush.
Secondo quanto ha riferito egli stesso ai giornalisti, il segretario ha girovagato per alcuni minuti nei corridoi del sotterraneo fino a quando è riuscito a trovare una scala e risalire nell'atrio d'ingresso.

TERZA GIORNATA DI SCONTRI A UROSEVAC

Anche spari nel Kosovo

Colpi d'arma da fuoco esplosi da dimostranti, secondo la «Tanjug»

BELGRADO - Colpi di arma da fuoco e candelotti lacrimogeni sono stati sparati ieri, nella provincia jugoslava del Kosovo, nel corso di nuove dimostrazioni inscenate da migliaia di manifestanti di origine albanese.
E' stato il terzo giorno consecutivo che le proteste si susseguono da quando, giovedì scorso, il parlamento della Serbia ha adottato una serie di emendamenti costituzionali che, di fatto, ridimensionano drasticamente l'autonomia fin qui goduta da questo territorio. La popolazione, per il 90 per cento di origine albanese, cerca di ribellarsi a quello che viene definito un sopruso imposto dalle autorità di Belgrado.
Centro della protesta, stando all'agenzia «Tanjug», anche ieri è stata la città di Urosevac, secondo centro della provincia dopo il capoluogo Pristina.
L'agenzia ha riferito che, nel pomeriggio, dopo una serie di scontri in cui la milizia ha usato gli sfollagente e i candelotti lacrimogeni, la folla ha risposto con una fitta sassaiola. A un certo momento, — afferma la «Tanjug» — sono echeggiati anche alcuni colpi di arma da fuoco, esplosi dai dimostranti. L'agenzia non precisa se vi siano stati feriti e se le forze dell'ordine abbiano, a loro volta, risposto sparando.
La città di Urosevac è presidiata da un ingente spiegamento di forze dell'ordine. Tutte le strade di accesso sono controllate. Il centro cittadino sembra un campo di battaglia. Numerose auto sono state rovesciate.
Secondo fonti diplomatiche occidentali a Belgrado, le autorità hanno inviato nel Kosovo almeno diecimila uomini della polizia.

Miliziani jugoslavi fronteggiano i dimostranti albanesi, durante il terzo giorno della protesta nella località di Urosevac, nel Kosovo.

FUNZIONARIO COMMERCIALE DI MOSCA

Un russo cadavere nella Senna

Era scomparso da tre settimane - Lesioni alla testa

PARIGI — Nella massima discrezione, continuano le indagini della polizia parigina per risalire alle cause della morte di un ingegnere sovietico, Boris Levkovski, il cui cadavere è stato ritrovato mercoledì scorso nella Senna.
Levkovski, 52 anni, membro della delegazione commerciale sovietica a Parigi dal 1987, era scomparso il 1.o marzo scorso, dopo aver accompagnato un gruppo di turisti sovietici in visita nella capitale francese. Dopo aver ricondotto il gruppo in albergo, si era diretto verso il suo domicilio, dove però non è mai arrivato.
Secondo il quotidiano «France Soir», che racconta la vicenda, la polizia ha localizzato il 3 marzo un'automobile apparentemente abbandonata sul bordo della Senna, all'altezza del ponte di Sèvres.
Sono bastati pochi minuti, prosegue il giornale, per rendersi conto che il veicolo era quello di Levkovski.
Per una ventina di giorni, le ricerche avviate dalla polizia giudiziaria, dopo la denuncia dell'ambasciata sovietica, non hanno dato alcun esito, fino a mercoledì scorso, quando un passante ha individuato un cadavere galleggiante nella Senna vicino al ponte di Puteaux. E' intervenuta un'unità fluviale della polizia che ha riportato il cadavere a riva, per verificare che si trattasse proprio dell'ingegnere sovietico scomparso.
Secondo «France Soir», il cadavere presenta ferite alla testa. Gli inquirenti dovranno ora dire, sulla base dell'autopsia, se si è trattato di suicidio, di un regolamento di conti, o magari di una vicenda a sfondo sessuale.

ANALISI DELLA BILANCIA NEL 1988

Commercio: Cee-dipendenti

Cresce il peso dell'Europa comunitaria nell'interscambio economico dell'Italia

Peggiora il saldo con la Germania mentre si è avuto un boom delle esportazioni verso il Regno Unito. In difficoltà la penetrazione italiana negli Usa mentre cresce il disavanzo con l'Europa dell'Est

ROMA — Il «made in Italy» è sempre più «Cee-dipendente»: sul campo di battaglia comunitario, subisce le sconfitte più pesanti (con la Germania) e coglie i successi più evidenti (con il Regno Unito), mentre perde terreno sul fronte statunitense e non «penetra» significativamente nei paesi in via di sviluppo. Questo lo scenario complessivo tracciato dai dati definitivi dell'Istat sulla «geografia» del commercio con l'estero italiano nel 1988. E' un quadro che conferma la forte concentrazione dei traffici con i paesi industrializzati (nei 24 paesi dell'Ocse l'Italia colloca l'80,1% delle esportazioni e attinge il 76,9% delle importazioni), con una marcata predilezione per i partner della Comunità.
Nell'88, infatti, la quota di esportazioni nella Cee sul totale è cresciuta di un altro punto percentuale (dal 56 al 57,1%), così come quella delle importazioni (dal 56,5 al 57,5%), E proprio dall'«Europa a 12» giungono le migliori e le peggiori notizie per il «made in Italy»: dalla Germania — nei confronti della quale il disavanzo ha superato i 9 mila miliardi (quasi 3 mila in più dell'87), come risultato di una crescita dell'import del 15,1% rispetto a un incremento dell'export pari all'8,1% — e dal Regno Unito, dove l'attivo italiano si è dilatato da 2.700 a oltre 4.200 miliardi per effetto di uno spunto dell'export vicino al 20%.
Sensibili miglioramenti dei saldi l'Italia ha conseguito anche verso la Spagna (da 1.684 a 2.450 miliardi), la Grecia (da 600 a 1.139) e il Portogallo (da 1.106 a 1.423). Quasi invariato (943 miliardi contro 978) è rimasto il surplus con la Francia — che si conferma il secondo mercato di sbocco per le merci italiane, per un valore complessivo di 27.700 miliardi — mentre notevole è stato il deterioramento del passivo verso i Paesi Bassi (da 4.395 a 5.164 miliardi). Nel complesso, il deficit accumulato dall'Italia verso la Cee è cresciuto di mille miliardi, da 7.160 a 8.156 miliardi.
Ecco in sintesi le «performance» del «made in Italy» nelle altre aree geografiche.
Stati Uniti. Non è stata un'annata felice per i prodotti italiani: se è vero che anche nell'88 proviene dagli Usa il contributo più massiccio per la bilancia commerciale italiana (l'attivo è ammontato a 4.780 miliardi), il peggioramento è stato di oltre mille miliardi. Anche l'Italia ha pagato il prezzo dell'avviato recupero dei conti con l'estero americani: a fronte di esportazioni in aumento di un timido 2,6% le importazioni si sono incrementate del 16,7%, raggiungendo i 10 mila miliardi.
Opec. I «signori del petrolio» hanno visto più che dimezzato il tradizionale avanzo nei confronti dell'Italia (da 5.673 a 2.490 miliardi) per effetto del calo dei prezzi del greggio. L'import italiano si è ridotto nel complesso del 21,1% (da 13.300 a 10.500 miliardi) mentre l'export è cresciuto del 5,1%. I primi mesi dell'anno hanno già dimostrato che nel 1989 il quadro si preannuncia per l'Italia assai meno favorevole.
Est Europeo. Anche in quest'area le esportazioni italiane sono aumentate a un ritmo piuttosto fiacco (più 1,7%), mentre le importazioni hanno viaggiato ben più rapide (più 9,6%). In valore, il disavanzo a sfavore dell'Italia è passato da 1.959 a 2.517 miliardi. Partner privilegiato, l'Unione Sovietica, che ha migliorato il suo attivo di oltre 500 miliardi (da 829 a 1.358).
Estremo Oriente Nel bacino del Pacifico il «made in Italy» ha invece mostrato molto dinamismo, anche se i dati in valore non risultano troppo favorevoli. L'export verso il Giappone si è incrementato del 28,8% sfiorando i 3.200 miliardi (1.300 miliardi il disavanzo per l'Italia). Ma l'attenzione delle imprese italiane si è concentrata soprattutto sui quattro «draghi» emergenti, con notevoli incrementi percentuali a Taiwan (più 46,4), Singapore (più 32,8%), Hong Kong (più 37,1) e Corea del Sud (più 28,8). Complessivamente, il disavanzo commerciale nei confronti dei paesi dell'Asia si è ridotto da 3.350 a 1.150 miliardi.
Infine, una curiosità: nel 1988 l'Italia ha registrato i maggiori aumenti percentuali delle esportazioni e delle importazioni nei rapporti con due «isolette»: Aruba, verso la quale ha indirizzato prodotti per 27 miliardi contro gli 1,4 miliardi del 1987 (con un aumento dell'1.763,2%), e St. Vincent, da cui ha importato per 18 miliardi contro 284 milioni dell'anno precedente, con un incremento del 6.464%.

Con chi commercia l'Italia

C2562

PAESI	EXPORT	IMPORT	Saldo '88	Saldo '87
1) GERMANIA	30.211	39.217	- 9.006	- 6.117
2) FRANCIA	27.677	26.734	+ 943	+ 978
3) USA	14.834	10.054	+ 4.780	+ 5.837
4) REGNO UNITO	13.417	9.168	+ 4.248	+ 2.679
5) SVIZZERA	7.868	8.063	- 195	- 636
6) PAESI BASSI	5.136	10.300	- 5.164	- 4.395
7) BELGIO	5.713	8.801	- 3.088	- 2.953
8) SPAGNA	6.800	4.351	+ 2.450	+ 1.684
9) AUSTRIA	4.129	4.320	- 191	+ 63
10) GIAPPONE	3.165	4.550	- 1.385	- 1.053
11) URSS	2.734	4.092	- 1.358	- 829

I partner commerciali con i quali l'Italia ha registrato lo scorso anno il maggior interscambio, con i relativi saldi per il 1987 e il 1988 (dati in miliardi di lire). Nel complesso il deficit commerciale italiano è ammontato nel 1988 a 12.863 miliardi (11.143 nel 1987).

RIVOLUZIONE IN VISTA

La «febbre» da fusione contagia le banche

Annunciate nuove operazioni a raffica - Due i motivi: la prospettiva del '92 e la sottocapitalizzazione

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «E' la rivoluzione», giura qualcuno in Borsa, «Forse finalmente vedremo le banche meno influenzate dal potere politico». Di sicuro il mondo bancario italiano non ha mai attirato su di sé tanta attenzione da parte del mondo finanziario, industriale e politico come in questo periodo.
E ad elencare tutti i progetti e i processi di fusione e accorpamento in atto, c'è veramente da chiedersi se non si tratti proprio di un moto rivoluzionario. Il Credito Italiano (banca pubblica, dell'Iri) parte alla scalata della Banca Nazionale dell'Agricoltura (la più grande banca privata italiana) con metodi che sembravano riservati al più rampante capitalismo privato e probabilmente spiazzando il Monte dei Paschi di Siena, che guardava alla Bna come a un ragionevole alleato.
La Banca Nazionale del Lavoro (il maggiore istituto di credito italiano per raccolta e impieghi, ma non il più «sano» secondo i criteri di buona gestione dettati dalla Banca d'Italia) parte alla conquista del Crediop (istituto pubblico di credito industriale a medio termine, molto ricco di liquidità) ma viene «stoppato» dalla stessa Banca d'Italia, che assegna invece il Crediop al Banco di San Paolo di Torino, lasciando alla Bnl spazio solo per sviluppare «sinergie» con l'Ina e l'Inps, L'istituto assicurativo dello Stato ed ente per la previdenza sociale, che sono azionisti tanto di Bnl che del Crediop.
Il Banco di Roma (la più debole delle tre banche di interesse nazionale dell'Iri, tuttavia ricca di liquidità in questo momento per via della cessione ai privati di un consistente pacchetto di azioni di Mediobanca) e il Banco di Napoli, la maggiore banca del Meridione (con qualche problema di capitalizzazione, sempre secondo la Banca d'Italia), dovrebbero confluire in un grande polo bancario guidato dall'Imi, altro istituto di mediocredito pubblico dotato di liquidità e capacità di gestione.
Il Nuovo Banco Ambrosiano e la Banca Cattolica del Veneto, istituti privati nella cui compagine azionaria spicca la famiglia Agnelli, presente attraverso la Gemina, si stanno fondendo per strappare alla Bna il primato di prima banca privata italiana, irritando i difensori a oltranza del principio che «banche e industrie non devono avere gli stessi proprietari».

In prima fila si pongono gli istituti pubblici

Da poco è stato siglato anche il matrimonio tra Banco di Santo Spirito e Cassa di Risparmio di Roma, per tacere delle fusioni tra Casse di Risparmio avviate un po' in tutta Italia (ultima in ordine di tempo quella fra le Casse di Verona e di Ancona). Peché tutto questo momento in un mondo che negli anni scorsi sembrava solido e stabile, attraversato solo da episodici spostamenti di potere spesso dovuti più a ragioni politiche che finanziarie?
I motivi dichiarata sono due: l'avvento del 1992, con la possibilità che le più forti banche europee (francesi, tedesche, inglesi) arrivino sul nostro mercato con i vantaggi di dimensioni maggiori, di un costo del denaro più basso di quello italiano di un'efficienza nei servizi che da noi è solo fantascienza.
Il secondo motivo sono le «ratios» fissate dalla Banca d'Italia per il buon funzionamento di una banca: secondo Carlo Azelio Ciampi il nostro sistema bancario è sottocapitalizzato (anche se ci sono forti differenze tra istituto e istituto), e per resistere al '92 ha bisogno di un'iniziezione di liquidità e di efficienza. Da qui la corsa alle fusioni, con molte chance per i privati di poter entrare nel capitale delle banche, come in quello della Comit, la maggiore delle tre banche di interesse nazionale dell'Iri, che secondo voci insistenti potrebbe trasformarsi in una «public company» su modello di Mediobanca, con un azionariato frazionato tra diversi enti pubblici e privati.

ASSICURATIVI

Potenziali inespressi

Sottostimati i titoli delle compagnie

MILANO — Da qualche settimana osservatori e analisi di Borsa si aspettano una ripresa dei titoli assicurativi in piazza Affari. Ma l'interrogativo all'ordine del giorno è se i corsi azionari del comparto abbiano effettivamente dei margini di miglioramento a partire dalla consistenza del patrimonio reale delle compagnie che rappresentano:
«Il Mondo» pubblica un'analisi condotta su 12 compagnie assicurative, nella quale mette a confronto la capitalizzazione di Borsa e la valutazione patrimoniale complessiva aggiornata a fine dicembre.
Dai risultati emerge che quasi tutte le società del settore raccolgono in Borsa risorse inferiori ai mezzi di cui dispongono. Tra i grandi gruppi le Generali risultano sottostimate per il 14% (rapporto percentuale tra capitalizzazione di Borsa e valutazione patrimoniale), la Ras per il 38% e la Toro per il 39%. Fa eccezione il gruppo La Fondiaria con un +10%, anche se l'imminente aumento di capitale contribuirà ad abbassare il livello di sovracapitalizzazione espresso dal mercato.

SETTIMANA DI PREZZI IN TENSIONE

In crescendo il petrolio

Tiene l'intesa Opec - In cinque mesi aumento del 60 per cento

NEW YORK — Ancora una settimana in robusto crescendo per i prezzi petroliferi, spinti al rialzo dalle ripetute indicazioni di moderazione produttiva da parte dei paesi Opec e non-Opec, nonché dalle aspettative di ulteriori, concrete iniziative dei due gruppi in funzione della stabilizzazione dei mercati. A Londra come a New York è stato un vero e proprio fuoco di fila di massimi dopo che venerdì scorso il Brent e il Wti per consegne ad aprile avevano registrato i prezzi più alti per contratti «spot» in circa un anno e mezzo rispettivamente a 18,77 dollari barile greggio del Mare del Nord e a 20,33 dollari barile il greggio Usa.
La nuova ottava, dopo un avvio riflessivo determinato anche da realizzi sui forti rialzi della settimana precedente, ha visto il Wti per aprile salire progressivamente da 18,75 dollari/barile lunedì a 19,08 dollari/barile, quindi a 19,42 e chiudere giovedì a 19,52, con un guadagno di ben 75 cents rispetto a venerdì 17 marzo (per i mercati petroliferi, la settimana della Pasqua si è chiusa anticipatamente giovedì).
A New York, il Wti per consegne a maggio ha aperto a 19,34 dollari/barile, lunedì, salendo a 20,05 il giorno dopo, arretrando leggermente a 20,04 mercoledì e rimbalzando a 20,15 giovedì con un guadagno di 64 cents in appena quattro giorni.
L'ottava appena chiusa è stata indubbiamente generosa di notizie rialziste. Si è cominciato lunedì con la notizia Opec secondo cui in febbraio ben 12 dei 13 paesi del cartello, esclusi cioè gli emirati Arabi Uniti, hanno prodotto in linea con gli accordi di novembre. Martedì, si è appreso che i paesi Opec e non-Opec progettavano una riunione a livello ministeriale in tempi ravvicinati e l'aspettativa di un rafforzamento della cooperazione già in atto fra i due gruppi si è immediatamente tradotta in un forte rialzo dei prezzi.
Mercoledì, l'effetto ribassista della notizia di un inatteso aumento delle scorte petrolifere americane ha trovato un contrappeso nell'ottimismo del segretario generale Opec, Subroto, sul futuro dei prezzi e nella sua dichiarazione che «il dialogo fra Opec e non-Opec continuerà».
Giovedì, infine, i mercati si sono accinti alla lunga vacanza pasquale manifestando con una impennata finale tutto il loro ottimismo sulle indicazioni che potranno venire dalle riunioni, in calendario per mercoledì e nei giorni seguenti, dei comitati strategie e prezzi dell'Opec.
Ma la nota più «forte» dell'ultima ottava è venuta dalla constatazione comune alla maggioranza degli osservatori che i prezzi petroliferi stanno salendo senza grossi intralci sin dalla metà di novembre quando veleggiavano su livelli attorno ai 12,50 dollari a barile.
La risalita del 60% rispetto a cinque mesi fa parla chiaramente di tenuta dei prezzi petroliferi e, notano gli economisti, non sembra più ragionevole basare le stime economiche su un prezzo medio del petrolio a 15 dollari barile. In sostanza, i governi farnno bene a rifare i loro conti in ordine alle prospettive di crescita delle rispettive economie e ai rischi di inflazione.

PRESTITO

Bancoroma in Urss

MOSCA — Un prestito obbligazionario di 75 miliardi di lire a favore dell'Urss da emettere sul mercato finanziario dell'Europa occidentale è stato annunciato ieri alla Banca dell'Urss per le relazioni economiche con l'estero: l'accordo relativo è stato firmato con un consorzio di banche e istituti finanziari occidentali, capeggiato dal Banco di Roma.
Il direttore dell'ufficio di Mosca del Banco di Roma, Roberto Pancani, ha annunciato alla Tass che il mese prossimo si svolgerà a Roma la cerimonia ufficiale a suggello di questa iniziativa.
Il prestito verrà estinto entro il 6 marzo 1994. Il prezzo di emissione è del 101,875 per cento, e il tasso di interesse è del 12,25 per cento.

DENARO CEE

Costa caro trasferire

BRUXELLES — La Commissione europea si è impegnata a elaborare, entro la fine dell'anno, norme comunitarie per una migliore trasparenza nel sistema dei prelevamenti bancari, in particolare per le operazioni fatte tra paesi della Cee.
L'impegno è stato preso anche di fronte alla denuncia dell'ufficio europeo dell'Unione consumatori (Beuc) dell'alto costo del trasferimento di modeste somme da un paese della comunità europea all'altro.
Pur mancando poco più di due anni al momento in cui sarà completato il mercato unico, trasferire una modesta somma di danaro da un paese all'altro costa in media il nove per cento del piccolo capitale trasferito, che viene perso in commissioni bancarie e costi di cambio.

PNL

E' «boom» in Corea

SEUL — Per il terzo anno consecutivo, la Corea del Sud ha messo a segno nel 1988 un Pnl (Prodotto interno lordo) in crescita a due cifre. L'economia del paese asiatico è infatti cresciuta del 12,2%, dopo il 12,9% del 1986 e il 12,8% del 1987, spingendo il Pnl pro-capite a 4.040 dollari (5,5 milioni di lire italiane).
Settori trainanti del nuovo boom economico sono risultati miniere e industria manifatturiera con il 12,7%, davanti ai servizi con il 12,6%, all'agricoltura con il 9%. Le esportazioni hanno avuto un ruolo di primo piano con un balzo del 29%.
Gli esperti rilevano tuttavia che il forte apprezzamento del won sudcoreano rispetto al dollaro e il cambiamento dell'anno di riferimento per i calcoli economici dal 1980 al 1985 hanno contribuito a «gonfiare» le cifre del Pnl.

Noli, il tarlo del dubbio non scalfisce l'ottimismo

Debutta il traghetto «Palladio» sulla linea Trieste-Durazzo

TRIESTE — Il nuovo traghetto «Palladio», di 6.683 tonnellate di stazza lorda, della società Adriatica di Navigazione di Venezia, sostituirà dal prossimo mese il traghetto «Tiepolo» nel servizio commerciale di linea Trieste-Durazzo, con scalo a Zara.
La motonave «Palladio», lunga 122 metri e larga oltre 19, con una velocità a pieno carico di 18 nodi e mezzo, verrà presentata alle autorità il 7 aprile al molo quarto dell'Idroscalo del Porto franco vecchio di Trieste.
Lo stesso giorno il traghetto compirà il viaggio inaugurale per l'Albania. Le partenze per Durazzo in aprile sono in programma i giorni 17 e 27, e le partenze da Zara i giorni 10, 20 e 30 aprile.

TRIESTE — Si chiude una settimana che non ha registrato variazioni sensibili anche perché si è lavorato poco; martedì scorso il mercato giapponese era chiuso per la festa nazionale e poi giovedì sono iniziate le vacanze nel Nord Europa.
Questa fase di tranquillità consente agli operatori di fare alcune meditazioni e di tentare qualche previsione. L'ottimismo diffuso fino ad ora viene roso da un tarlo e cioè dal timore che l'economia mondiale potrebbe avviarsi verso una fase di riflessione.
Le cause sono l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'incremento dei tassi di interesse e la prima conseguenza dovrebbe essere un appesantimento dell'inflazione in tutti i Paesi industrializzati.
Questi sono fatti che si stanno già verificando ma è difficile dare una valutazione del loro impatto sul trasporto marittimo. Prima di trarre delle conclusioni è opportuno fare alcune precisazioni. In primo luogo l'incremento del prezzo delle materie prime è contenuto e non dovrebbe determinare una riduzione dei consumi ma solo un contenimento dello sviluppo; di conseguenza i traffici marittimi dovrebbero rimanere stabili sui livelli, quasi da record, registrati l'anno scorso.
Inoltre la flotta mondiale è in equilibrio con la domanda, e il numero di navi in ordine è molto contenuto e non ci sono praticamente navi in disarmo; la situazione dell'offerta di stiva è dunque stabile senza pericoli latenti.
Per ultimo gli armatori hanno generalmente una solida posizione finanziaria perché i noli sono favorevoli e l'indebitamento è minimo. In questa posizione di forza l'armamento può certamente affrontare senza eccessivi problemi anche una fase di stasi.
Queste valutazioni trovano conferma dalle cifre dei più recenti fissati. Le rinfusiere tipo «Panamax» di recente costruzione vengono noleggiate per viaggi circolari della durata di due o tre mesi a 14.500 dollari al giorno nell'Atlantico e 13.500 dollari al giorno nel Pacifico. Navi analoghe sono state fissate per due anni attorno ai 13 mila dollari al giorno.
Questo dimostra che si prevede una flessione delle rate ma anche questa ultima cifra rimane pienamente remunerativa per l'armatore di una nave costruita qualche anno fa.
Va ricordato anche che per coprire tutti i costi di una nave ordinata oggi, in base alle più recenti quotazioni dei cantieri dell'Estremo Oriente, la rata nolo dovrebbe essere superiore ai 15 mila dollari al giorno.

[g. a.]

ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI

CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEI VEICOLI PUBBLICITARI

Ricordando che abbiamo definito «veicoli» le testate fra le quali dobbiamo scegliere le più idonee a «veicolare» la comunicazione, la scorsa settimana abbiamo trattato dell'analisi dei dati di audience, cioè delle caratteristiche quantitative, e poi brevemente delle caratteristiche qualitative.
Proviamo oggi a elencare alcuni fattori **qualitativi** relativi ai vari mezzi:

- **QUOTIDIANI E PERIODICI:**
  affollamento pubblicitario, ampiezza testata, numero annunci, fronte-testo, grado di attenzione, tempo di lettura, luogo di lettura, visioni, **visibilità** (può essere la risultante dell'impiego dei primi 8 indici), durata, frequenza, collaborazione redazionale, prezzo di vendita, acquisto personale (quota di lettori primari sul totale), possesso di beni, tipo di testata (femminile o maschile, familiare, di élite o popolare, per giovani o adulti, ecc.), formato della testata, capitalizzazione (impiego nelle precedenti azioni pubblicitarie o in azioni contemporanee per altri prodotti), novità (primo impiego per tipo di prodotto o prodotto), contesto editoriale, tono, colore.
- **TELEVISIONE:**
  affollamento, trasporto, impatto emotivo, grado di attenzione (alla trasmissione), limitazioni (norme restrittive nell'uso).
- **RADIO:**
  oltre a quelli citati per la televisione, sono: sceneggiatura, possibilità di preregistrati, jingle.

A questo punto avremo una classificazione dei veicoli, derivata dalle analisi quantitativa e qualitativa, espresse in forma numerica. E' il momento di prendere in esame l'argomento costi.
COSTI: il costo **influisce** sulla scelta dei veicoli **agisce** a livello di ottimizzazione del piano
determina il preventivo di spesa
Occorre attenzione e variazioni di tariffe, accordi particolari, disponibilità a sconti, spazi omaggio, iniziative particolari, stagionalità, residui, contratti aperti, abbuono supplementi, sconti di abbinamento, altre azioni pubblicitarie aziendali, forza contrattuale. Molto dunque dipende dall'abilità dei buyers.
L'esame dei costi condurrà alla **SELEZIONE DEI VEICOLI E ALLA DEFINIZIONE DEL PIANO OTTIMALE**
QUALI VEICOLI SCEGLIERE?
QUALI LE MODALITA' D'IMPIEGO?

1) **criterio base: costo contatto utile** (riunisce target group, duplicazione, costo e fattore di impatto ecc.) di solito unito al valore di copertura.
   Il target group di prodotto va ridefinito sempre in termini utili alla selezione dei veicoli, con elementi riconducibili a quelli presenti nelle ricerche sui mezzi. DIVIENE COSI' TARGET GROUP MEDIA.
   Criteri di scelta dei veicoli:

a) **periodici:** l'ISPIPRESS fornisce tutti i dati necessari a questa operazione
b) **quotidiani:** vengono generalmente trattati come mezzi locali e quindi difficilmente messi a raffronto; la scelta avviene sulla base dell'area che li vede primeggiare o che coprono. Gli elementi da considerare sono:
   * area di interesse da contattare
   * distribuzione regionale dei quotidiani
   Indagini esistenti: Isegipress e Ads
   Dove effettivamente esistono giornali concorrenti, a parte il discorso politico e quantitativo, oltreché qualitativo, occorre fare un'analisi che, tenendo conto di: segmentazione + fattori di impatto + fattori qualitativi + costo ci dia possibilità di confrontare costo contatto e copertura.
   Quando per un'area si scelgono due testate, il totale dei lettori delle due testate è dato dalla somma dei lettori meno le duplicazioni.
c) **televisione:** Indagine Auditel (vedi quanto detto in merito il 18 gennaio)
d) **radio:** Audiradio (come sopra)
e) **cinema:** può essere utilizzato sotto diverse forme: diapositive, filmati o forme varie quali «sipari, velari, luminose, vetrinette». I filmati possono essere diavive (o diapofilm) o film; scelto il modo di impiego, si selezionano le sale sotto l'ottica della *dislocazione geografica* (fino a città e quartiere) e del pubblico obiettivo, tenendo presenti le categorie (super, extra, I, II, III, IV)
f) **pubblicità esterna:** scegliere anzitutto quale forma utilizzare:
   - mezzi di trasporto urbani
   - affissioni comunali
   - affissioni speciali (posters, trespoli, tabelle, fioriere...)
   - pubblicità aerea
   - mezzi di trasporto interurbani (treni, autobus)
   - aeroporti
   - stazioni ferroviarie

Ricerche nel settore sono svolte dall'I.G.P.; esiste poi il Censimento Mezzo Affissioni: elenco e mappa di tutti i punti affissione di 55 capoluoghi. g)

pubblicità varia:
- sulle scatole dei fiammiferi
- sulle confezioni del latte
- sulle carte da gioco
- nei libri

Note sulla pianificazione
- può esserci, tra gli obiettivi, quello di avere una «pressione pubblicitaria» diversa nelle varie aree
- vanno definiti anche i costi di produzione del materiale
- deve essere tenuto presente il fatto che un PIANO OTTIMALE non sempre ha un'unica soluzione, può avere alternative tra bianco/nero e colori, tra mezzo e mezzo
- il piano comprende anche il calendario dell'azione (anche se quello finale o definitivo viene fatto dopo la fase di buying, cioè di acquisto spazio
- prima di presentare un piano è necessario fare una verifica delle disponibilità dei mezzi

G. A.

Questa rubrica è stata realizzata a cura della Delegazione Tp del Friuli-Venezia Giulia

NARRATIVA

Tre donne (e più) a Barranquilla

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Alla foce del Rio Magdalena, affacciata su quel mondo affascinante e misterioso che è il Caribe, c'è in Colombia una città che si chiama Barranquilla. Si può aggiungere, attingendo qualche informazione spicciola da un qualsiasi atlantino, che è una città non piccola, visto che la sua popolazione si aggira intorno al mezzo milione di abitanti, e che è una città di un certo peso economico, dato che ha diverse industrie e che per il suo porto passa la metà delle esportazioni della Colombia.

Oppure si può dire semplicemente che è una città «che sorge lungo un fiume, molto vicino al mare». Proprio con questa frase si conclude il romanzo di Marvel Moreno «A dicembre tornavano le brezze» (Giunti, collana Astrea, pagg. 405, lire 15 mila) che in Barranquilla ha il suo scenario e, sotto molti aspetti, la sua protagonista.

Le mille storie che si intrecciano all'interno del libro, ruotando intorno a tre figure femminili, Dora, Catalina, Beatriz, e a una quarta, Lina, l'io narrante (alter ego di Marvel Moreno?), si stagliano sullo sfondo di questa città tropicale pervasa da «un odore torrido, quasi osceno» e da «una luce intensa, senza sfumature né allusioni»: una «città polverosa, dove il raccoglimento risultava impossibile e la riflessione inutile», abitata da una borghesia «che parlava a voce troppo alta e con troppa enfasi», da «intellettuali persi in discussioni bizantine» e da «vecchie famiglie che si credevano parenti di Alfonso XIII».

Contro questo paesaggio «simile a un miraggio», si muovono i personaggi evocati da Marvel Moreno, così numerosi, così vitali, che il romanzo finisce per apparire quel «mare pieno di bestie», quel «fiume dalle acque dense» che assediano Barranquilla. Intorno a ognuna delle tre vicende-cardine (Dora, o della sensualità incosciente; Catalina, o dell'eros come arma; Beatriz, o della repressione degli istinti), l'autrice ricostruisce una miriade di storie che precisano o esemplificano il filo centrale della narrazione.

Così, per ognuna delle tre giovani donne sulla cui vita si scandiscono le tre parti del libro, l'io narrante Lina rievoca tre donne anziane, di grande e diversa saggezza, appartenenti alla sua famiglia: in modo tale che le parole e il comportamento della nonna di Lina, della zia Eloisa e della zia Irene paiono diventare chiavi di lettura per meglio capire Dora, Catalina e Beatriz, le quali a loro volta sono inserite nell'ambito e nei movimenti delle loro famiglie, con un continuo andirivieni temporale e spaziale che rappresenta il fascino di questo grande romanzo-saga (e che probabilmente ha rappresentato un elemento determinante nella recente assegnazione del premio Grinzane Cavour per la narrativa straniera a «In dicembre tornavano le brezze»).

Ha ragione quindi Fabio Rodriguez Amaya a parlare nell'introduzione di «romanzo totale», in cui si condensano «il turbamento che deriva dall'amore, la sorpresa implicata dalla vita e dalla sua assenza, la delusione del passato, l'immanenza della morte». Né c'è da stupirsi che in questa tensione a dire, a raccontare, Marvel Moreno finisca per cadere a volte nel luogo comune o nell'arzigogolo: come quando, a dimostrazione della raffinata cultura di Divina Arriaga, madre di Catalina, scrive che «lesse Aristotele sotto le colonne del Partenone e tradusse Virgilio in una casa di Mantova» o come quando, per definire l'ambiente dell'italiana Giovanna Mantini (madre del marito di Dora, Benito Suarez), afferma che suo fratello dirigeva «il più influente giornale neofascista di Torino».

Ma in quel misto di fantastico e di reale che è questo romanzo, anche certi manierismi, certe incongruenze, paiono entrare senza troppo sforzo nei «mondi paralleli» in cui si muovono i personaggi. Ancora Rodriguez Amaya legge «In dicembre tornavano le brezze» come «una grande metafora della lotta contro il potere», in cui «la tesi dell'affermazione dell'Io attraverso la sessualità» assume un ruolo centrale.

Se indubbiamente è questo il filo conduttore del libro, ripercorso e riecheggiato nelle vicende principali e in quelle secondarie, tale ipotesi di lettura rischia tuttavia di essere incompleta se non si considera il ruolo di «quella città di allucinazioni che è Barranquilla» come componente essenziale di quella metafora. Solo qui infatti «il suo universo si colma del vortice incontenibile di un mondo atavico e di una società in decomposizione».

Barranquilla si sdoppia insomma fino a diventare un sogno. Non a caso Marvel Moreno — nata e vissuta nella città colombiana fino ai ventisei anni, e poi interlocutrice di Robert Graves a Mallorca — immagina che l'io narrante, Lina, colei cui è toccato di dar voce a queste storie anche quando le risultavano incomprensibili (proprio come potrebbe risultare incomprensibile un sogno), decida infine, dopo aver lasciato Barranquilla, dopo aver girato il mondo, dopo aver vissuto a Parigi, di andare là, dove «tutti abbiamo appuntamento», a Samarcanda (altro luogo onirico per eccellenza). Ora che, tenacemente, dolorosamente, ne ha scritto la saga, potrà restare lontana da Barranquilla, limitandosi a dirne che «sorge lungo un fiume, molto vicino al mare».

CONVEGNI

Discutendo di Freud

MILANO — Si intitola «L'intelligenza di Freud. 1939-1989: la psicoanalisi cinquant'anni dopo» ed è una serie di incontri sul tema che cominciano martedì 4 aprile al Teatro Litta di Milano (Corso Magenta) e proseguono fino a giugno, al Palazzo delle Stelline, organizzati dall'Associazione Erasmo, con la collaborazione del Comune, del Consolato generale d'Austria, della rivista «Hystrio» e del laboratorio «Morphe».

Sabato 8 aprile alle 11 parleranno Anna Maria Accerboni, Michel David, Tito Perlini. Relazioni saranno tenute successivamente da Sergio Quinzio, Giulio Giorello, Antonio Di Ciaccia, e dal presidente della «Sigmund Freud Gesellschaft» di Vienna, Harald Leupold-Loewenthal.

GORBACEV / ANTICIPAZIONE

Raissa «star»? Che guaio

Il leader sovietico e i cambiamenti dell'Urss nell'analisi di Michel Tatu

Testo di
Michel Tatu

Rusconi pubblica a giorni «Gorbaciov», una biografia di Michel Tatu: l'editorialista di «Le Monde», profondo conoscitore del mondo sovietico, ne «esplora» la storia e la cronaca, i problemi e le prospettive. Per gentile concessione, pubblichiamo qui un brano: gli «ottuagenari», la corruzione...

La gerontocrazia brezneviana. *Il fenomeno di invecchiamento era costantemente messo in evidenza dallo spettacolo di vecchi orsi che due volte all'anno si vedevano faticosamente arrancare sui gradini del mausoleo di Lenin in occasione delle grandi feste del regime. Ma queste pietose immagini non davano che una vaga idea dell'ampiezza del fenomeno: non era solamente il Politburo, con la sua età media di settant'anni e più, ad essere invecchiato oltre ogni misura, bensì tutta l'«élite» nel suo insieme.*

L'ultimo congresso dell'era brezneviana, quello del 1981, era stato dall'inizio alla fine una dimostrazione per assurdo del fenomeno della stagnazione: il tasso dei membri in carica del comitato centrale riconfermati aveva superato l'80 per cento, ma di fatto erano molto di più se si considera che un quinto dei non rieletti era deceduto dopo il precedente congresso. I membri di età inferiore a cinquant'anni erano soltanto il 7,5 per cento del totale, il 53 per cento avevano più di sessant'anni e il 16 per cento più di settanta. Ricordiamo che tutte le istanze dirigenti, segreteria e Politburo, erano state riconfermate senza alcun cambiamento. Ciò non si era mai verificato in nessuno dei congressi precedenti in tutta la storia del partito comunista sovietico...

Nell'apparato governativo, il fenomeno era altrettanto caricaturale. Sotto Cernenko, le elezioni del Soviet Supremo della primavera del 1984 erano sfociate nella costituzione di un «nuovo» governo che, ancora una volta, non era altro che la fedele copia conforme del precedente, riconfermando l'Urss nella sua posizione di campione mondiale della gerontocrazia (il solo «sfidante» accreditato avrebbe potuto essere il governo del Vietnam, altro Paese comunista). Dei centouno membri di tale Consiglio dei ministri, quarantasei, vale a dire quasi la metà, avevano superato l'età pensionabile (sessantacinque anni) e 29 avevano più di settant'anni. I membri con meno di cinquant'anni erano tre in tutto e tutti nominati dopo la morte di Breznev.

E la gerontocrazia era la norma in tutti gli altri settori. Così, in quello della ricerca scientifica, si contava nel 1986 solo un 10 per cento di aspiranti al grado di dottore che avessero meno di quarant'anni rispetto al 29 per cento di dieci anni prima. L'età media dei ricercatori era di quarantotto anni per le scienze in generale e di cinquantadue nelle scienze sociali, terreno privilegiato degli ideologi e della vecchia guardia.

Stessa situazione nella cultura, anch'essa monopolizzata da inestirpabili combriccole. Tant'è che al congresso dell'Unione degli Scrittori, tenutosi dopo più di un anno di gorbaciovismo, si contavano, tra i cinquecentosettantasette delegati, ottantotto settuagenari e ottuagenari, quindici delegati soltanto avevano meno di quarant'anni e tre meno di trentacinque! E nondimeno, un delegato credette bene di precisare che due di questi tre «bambini» venivano, per qualche accidente della storia, dalla sola piccola Repubblica di Lettonia...

La corruzione. *Quanto alla lotta contro la corruzione, si tratta di uno dei grandi temi del giorno, ma Gorbaciov in questo campo non fa altro che proseguire un'opera già ampiamente intrapresa sotto Andropov, rallentata ma non interrotta sotto Cernenko. Un buon esempio è costituito da quello che è accaduto in Uzbekistan, dopo la morte, nel 1983, di Sciaraf Rascidov, la massima autorità locale. All'età di sessantasei anni, Rascidov dirigeva il partito in questa repubblica dell'Asia centrale da quasi un quarto di secolo, dopo essere stato a Taskent un importante dignitario fin dal periodo staliniano (era presidente della locale Unione degli Scrittori nel 1949, capo dello Stato uzbeko nel 1950). Era anche uno dei membri supplenti più anziani del Politburo (dal 1961) e grande amico di Breznev.*

Il 31 ottobre 1983, Rascidov «muore improvvisamente», come si annunciò allora. In realtà, si sarebbe suicidato per evitare lo «scandalo del cotone» che cominciava a venire alla luce in Uzbekistan. Le statistiche di produzione venivano gonfiate per fornire «una falsa impressione di prosperità», come lascerà intendere la stampa, oppure venivano artificialmente diminuite per consentire a Rascidov e ai suoi parenti di vendere le eccedenze al mercato nero, secondo altre fonti?

L'unica cosa certa è che queste statistiche venivano spudoratamente truccate. E anche che lo scandalo si è evoluto lentamente. Infatti, il 23 dicembre 1983, quasi tre mesi dopo la morte di Rascidov, il comitato centrale emette, congiuntamente con il governo, un'ordinanza volta a «perpetuare la memoria di Rascidov», così come si era fatto con Breznev. L'uomo è ancora in odore di santità.

E' solo nel giugno del 1984, quindi chiaramente più tardi (ma ancora sotto Cernenko) che si cominciano a lavare i panni sporchi, sempre in famiglia, del resto, e «grazie all'intervento e al potente ausilio del comitato centrale del Pcus». In altri termini, bisognava che Mosca mettesse il naso nella faccenda. Lo si saprà soltanto nel febbraio del 1986, e bisognerà attendere il successivo mese di giugno per assistere all'annullamento del decreto del 23 dicembre 1983 concernente il culto di Rascidov.

Ma già le teste cominciano a cadere. Il bilancio, stilato nel febbraio 1986 da Usmankhodzaev, il successore di Rascidov, registra il rinnovamento di metà della «nomenklatura» del comitato centrale federale e del comitato centrale locale per l'Uzbekistan. In particolare, dieci primi segretari di regione su tredici sono stati sostituiti in diciotto mesi, duecento deputati dei soviet locali, eletti nella maggior parte nel 1985, sono stati dichiarati decaduti dal loro mandato.

Nell'agosto del 1986, Usmanov, il ministro incaricato della raffinazione del cotone è condannato a morte dalla Corte Suprema dell'Urss, tutti i quattordici membri del «collegio» del suo Ministero vengono processati per falso in atto pubblico e bustarelle. Sarebbero seguite altre condanne a morte, in particolare quella di Karimov, ex primo segretario della regione di Samarcanda, nel giugno 1987 (...).

Raissa: vantaggio o svantaggio? *Come confermano le reazioni di numerosi dissidenti emigrati all'Ovest, il cittadino sovietico medio conferisce poca importanza alla personalità dei suoi dirigenti, che tende a giudicare anonimi e intercambiabili. E se si è rallegrato di vedere scomparire i vecchi volti arcigni, che mettevano in ridicolo la propria stessa funzione e lo Stato in generale, è d'altro canto quasi insensibile alle qualità esteriori del nuovo segretario generale, e ancora meno a quelle della sua consorte, Raissa, che tanto hanno focalizzato l'attenzione occidentale.*

Nella società sovietica, estremamente fallocratica, il posto delle donne è o al lavoro (è a tutti noto il ruolo fondamentale delle donne in molti campi, dalla nettezza urbana all'insegnamento, alla medicina) o, se non lavorano, a casa e all'ombra del marito. Le apparizioni di Raissa alla televisione hanno segnato un punto a favore suo o del marito, come è avvenuto in Occidente, ma, al contrario, sono sembrate quasi un elemento infamante a una parte della popolazione, non ultime le donne, pronte a indignarsi per tali «esibizioni» e la presunta frivolezza dell'interessata.

Durante una conversazione con un inviato a Mosca del «New York Times», un collaboratore di Gorbaciov riconosceva che l'importanza data a Raiss Gorbaciova è giudicata da molti «sconveniente» e che la moglie del segretario generale «è diventata un problema», aggiungendo tuttavia che «sarebbe un errore battere in ritirata proprio adesso».

E' implicito che tali risentimenti popolari vengono strumentalizzati dagli ambienti conservatori dell'apparato per frenare o sabotare la messa in atto del gorbaciovismo. Né sono del resto ignorati dagli informatori del Kgb. (...).

Gorbacev e Raissa al loro arrivo in Polonia: il ruolo di protagonista che la «first lady» sovietica ricopre durante i viaggi all'estero sembra non soddisfare del tutto la popolazione dell'Urss, ancora abituata a ruoli femminili più sottomessi e discreti, anche se la donna è presente in ogni ambito.

Pessoa si mostra

FIRENZE — Alla fine dello scorso anno fu quasi un avvenimento editoriale: il misterioso Fernando Pessoa, lo scrittore portoghese che firmava con tanti pseudonimi, era «rivelato» da un libro edito da Adelphi, una biografia per immagini uscita per la prima volta in Portogallo nel 1981, a cura di Maria José Lancastre. Ora quel libro diventa mostra. Ritratti, documenti, oggetti personali, prove di scrittura e 150 fotografie costituiscono il corpo centrale della rassegna che si apre l'11 aprile al Museo Alinari di Firenze. Resterà allestita fino al 28 maggio e illustrerà anche il contesto culturale delle avanguardie storiche portoghesi. Sopra, una foto di Pessoa, dal volume Adelphi.

PAROLE

E così, per colpa di un accento dal fucile partì una raffica...

Rubrica di
Luciano Satta

Talvolta in lingua si vuole essere completi ancorché semplici, invece ci si ingarbuglia e addio semplicità. Ma spesso è colpevole la lingua stessa, che ci complica le cose facili. Prendete le preposizioni. Ci sono quelle proprie, *in*, e quelle improprie, *verso, contro, senza*, ci sono le locuzioni prepositive, *vicino a, nei pressi di*. Ma tutta questa razza leviamola di mezzo e occupiamoci delle preposizioni che imparammo alle elementari, *di, a, da*, eccetera, quelle senza difficoltà tranne la formazione articolata, *dello, ai, dalle*.

Niente di complicato nemmeno qui. Però qualcuna si è emancipata, è più vitaiola delle altre. Se si chiamano preposizioni perché si pongono, e ora si direbbe che si posizionano, davanti a un nome, eccone subito una che di questa servitù si è liberata, e sta da sé sottintendendo il nome: il *quattro con* del canottaggio, dove il *timoniere*, che per ragioni di velocità e di fatica dei rematori deve essere piccolo e leggero, tanto piccolo è diventato da sparire. O anche prendete *in*, che aiutato dall'inglese è stato promosso aggettivo: *la gente in*.

L'unico avverbio

Ma queste sono scappatelle dall'irto giardino della grammatica. Diversa è l'ambizione di *su*, che mette nei guai studenti e dattilografe, giornalisti e scriventi in genere, quando agita sotto i loro nasi il problema accento sì o accento no e, in caso di risposta positiva, accento in che occasione.

Un lettore di Trieste vede un titolo sul «Piccolo» e domanda se vada bene: «Banche, *sù* i tassi». Lo so che la questione è vecchia, anche leggermente penosa, ma ai lettori si deve il massimo rispetto. E andiamo avanti con la storia vecchia. Delle preposizioni proprie, *su* è l'unica che possa fare anche da avverbio; come avverbio ammette l'accento. Nel titolo ora detto, *su* è proprio avverbio e l'accento, anche se non gli dona, ci sta bene, correttamente volevo dire.

Se intendete liberarvi di ogni fastidio, siete padroni di decidere che l'accento non ce lo metterete mai, e sarete a posto. Ma siccome l'accento è ammesso, siccome un lettore ci scrive, vuol dire che: non sa questa storia dell'accento, lecito sull'avverbio; o forse un poco ne ha sentito parlare, ma non sa distinguere la preposizione dall'avverbio.

E invero, o miei lettori, io sono sicuro che un poco di confusione in capo ce l'avete, tra la preposizione e l'avverbio, e se io andassi in giro con una lavagnetta e vi dicessi di scrivermi cinque esempi di preposizione e cinque di avverbio, non imbrocchereste per intero. E ricordarseli tutti, i casi diversi, non è facile; ma la distinzione principale si fa d'acchito: se avvertite che *su* è più legata al verbo che precede, è avverbio; se avvertite che è più legata al nome che segue, con o senza aggettivo, eccoci alla preposizione.

E' una faccenda di orecchio: Ho *messo su* casa; *su* è legata a *messo*, allora avverbio. Spararono *su case e strade*; *su* è legata a *case e strade*, allora preposizione. Poi, tranne il caso del pronome personale che preferisce il *di* (conto *su di* te) riconoscerete l'avverbio perché seguito da un'altra preposizione. Sono *su di* giri; e potete vedere in *su per i monti* una locuzione unica *su per*, ma in realtà la preposizione è solo *per*, in questo caso, e *su* è avverbio.

I quattro cacciatori

Incertezza globale e conclusiva dei lettori: se la distinzione sia davvero necessaria, se l'accento serva a identificare l'avverbio, ad allontanare ogni equivoco. Talvolta sì, ci vuole; e qui mi dispiace, ma devo ripetere un raccontino istruttivo di mia invenzione. Quattro cacciatori in cerca di folaghe su un lago, due su una barca, due su un'altra. Una delle barche si rovescia, i due annaspano in acqua.

Nell'altra barca, quello che sta remando è sordo, e, per comodità facciamo finta che inoltre non sia un genio; con l'unico modo per comunicare, il non sordo scrive frettolosamente su un foglietto: «Bisogna tirare su quei disgraziati». L'altro prende il fucile e li ammazza. Disperazione dell'amico, ma l'altro, che se non è intelligente conosce bene i tranelli dell'ortografia, mostra allo scrivente il biglietto e gli fa intendere che se ci avesse letto: «Bisogna tirare sù quei disgraziati», si sarebbe buttato in acqua per salvarli. Accentare non serve quasi mai, però quando serve può evitare una strage.

MOSTRA / VENEZIA

Bisca nostra Serenissima

«Fanti e Denari»: come si giocava d'azzardo, al Ridotto e altrove

Alvise IV Foscarini, croupier al Ridotto, in un quadro di Lorenzo Tiepolo.

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — «Agon» (cioè competitività e calcolo strategico), «alea» o fortuna, «mimicry» o maschera, «ilynx», ossia azzardo/rischio e vertigine, sono gli autentici protagonisti di una bella tela di gusto scenografico dipinta alla metà del Settecento da Lorenzo Tiepolo, figlio di Giambattista. Il quadro rappresenta il nobiluomo Alvise IV Foscari abbigliato con toga e parrucca che, in qualità di «tagliatore» (croupier, diremmo oggi), tiene banco al «faraone» — o forse a quell'altro famoso gioco d'azzardo in voga nel '700, la «bassetta» — assieme a un turco dagli abiti sgargianti. Intorno a loro eleganti gentiluomini e dame conversano, amoreggiano, giocano, prendono il caffè.

Era il clima del «Ridotto», uno dei 18 casini da gioco situati, intorno alla metà del XVIII secolo, in Calle Vallaresso (a due passi dall'attuale «Harry's Bar»), e uno dei 118 che si contavano allora a Venezia. Inaugurata nel 1638 nelle antiche sale gotiche di Palazzo Dandolo e chiusa quasi un secolo e mezzo dopo, per motivi, diciamo così, di ordine morale (cioè per conseguire «l'estinzione totale del gioco d'azzardo e d'invito»), fu, questa, la prima e l'unica «bisca ufficiale» della Repubblica veneta. Tutti gli altri casini erano infatti privati e, dopo il 1774 (anno della repressione), spesso abusivi.

Lo racconta la singolare e divertente rassegna «Fanti e Denari», allestita fino al 29 aprile nell'appartamento wagneriano di Palazzo Vendramin Calergi (attuale sede del Casinò invernale), dedicata agli usi e ai costumi dei giocatori d'azzardo veneziani dal Duecento al Settecento) e corredata di uno splendido catalogo dell'Arsenale Editrice.

> *E certi nobili nel Settecento erano croupier e controllori*

Il Ridotto (che, dopo la chiusura, fu utilizzato dapprima quale sede di una magistratura governativa e deposito di materiale, e poi per ospitarvi splendide feste in costume; in periodo fascista divenne il «Cinema Modernissimo» e oggi è, con lo stesso nome di due secoli fa, uno dei pochi teatri ancora attivi a Venezia) veniva aperto esclusivamente durante il Carnevale... Ma il Carnevale abbracciava allora un periodo molto più ampio di quello attuale: iniziava infatti il 26 dicembre per finire il giorno delle Ceneri; spessissimo, poi, le licenze carnevalesche venivano concesse fin dai primi di ottobre, e anche in Quaresima si poteva facilmente partecipare a feste e banchetti. «A Venezia si giuoca allegramente da per tutto» annotava nel Seicento Gemelli Careri, un uomo di legge datosi ai viaggi. «E lo fanno tutti: nobili, preti, frati, ebrei, vagabondi, dame e prostitute...».

Ma che ci faceva al Ridotto il nobile Alvise Foscari in veste di croupier? Si guadagnava il pane, anche se di sè stesso avrebbe certamente preferito lasciare ai posteri soltanto il pomposo ritratto che gli fece Alessandro Longhi quando fu eletto Capitano da Mar (ammiraglio di una flotta ormai fantasma, ma pur sempre ammiraglio...).

Bisogna infatti sapere che quando, nella prima metà del Seicento, la Serenissima decise, dopo una lunghissima sequela di minacce e proibizioni senza esito, di arginare l'incontrollata massa di giocatori veneziani e foresti che affollava ridotti, casini, dimore private e di meretrici, botteghe, magazzini, osterie, calli e pubbliche piazze, convogliandoli al Ridotto e obbligandoli per riservatezza a entrarvi mascherati, pensò subito ai nobili quali croupier e controllori dell'enorme gettito di denaro che usciva dalle tasche degli appassionati dell'azzardo.

Così, ai più diseredati tra i patrizi del tempo, i «barnabotti» di Campo San Barnaba, venne in pratica affidato il compito di «gestire» il Ridotto. Nella sala principale (come testimoniano in mostra numerose opere di Pietro e Alessandro Longhi, di Francesco Guardi, di Lorenzo Tiepolo e di vari minori) ci si incontrava, si ciarlava e ci si predisponeva a giocare, in silenziose salette attigue, al faraone, alla bassetta, al biribiss, al picchetto, allo sbaraglino (l'odierno backgammon).

Quali erano gli accessori del gioco? Allora come oggi, principalmente le carte (la cui comparsa risale al XIV secolo), i dadi, le «fiches» e le cartelle per il gioco dell'oca e della tombola. La mostra veneziana ne propone un prezioso e selezionato campionario, con alcune deliziose curiosità dedicate alle donne, come il mazzo di carte che rappresenta dame veneziane distintesi per amor di patria, del marito, dei figli o delle lettere.

Nel settore dei libri antichi e dei documenti, poi, gustosi episodi ricordano che spesso ci si rifugiava a giocare perfino nelle chiese, protette allora dall'immunità, assieme anche a chierici e preti. Segno che «il lavoro senza fatica» (come Nietzsche definì il gioco) non conosceva davvero barriere.

MOSTRA

Il pittore di Traù

VENEZIA — Sarà inaugurata alle 18 di venerdì 31 marzo, nella chiesa veneziana di San Bartolomeo, la mostra «Biagio di Giorgio da Traù — 1375 c. - 1450», in cui, attraverso venticinque bellissimi dipinti su tavola, appena restaurati a Spalato, si fornisce per la prima volta una panoramica completa dell'attività di questo pittore che operò in Dalmazia, sotto la dominazione veneziana, nel periodo tardo-gotico.

GORBACEV / STUDI

L'Urss a rischio

Due libri: sul «nuovo corso» e sul pericolo Islam

Passanti moscoviti seguono un discorso di Gorbacev attraverso uno schermo gigante. Quello dell'informazione è forse il settore in cui la politica della «trasparenza» si è imposta con i risultati più immediati e clamorosi.

Gorbacev continua insomma a fare notizia: e bibliografia. I libri su di lui, sulle sue stupefacenti opzioni (stupefacenti rispetto all'Urss dell'altro ieri...), sulle prospettive e sui rischi della sua linea riformistica, si ammonticchiano in pile sempre più alte, nelle librerie di tutto il mondo. E la pila più alta è proprio quella «firmata» dal leader del Cremlino, il cui libro-manifesto, «Perestroika» (edito in Italia da Mondadori), continua a far discutere. E sperare.

Non basta che insigni politologi occidentali (soprattutto americani: Brzezinski in testa) ammoniscano sui pericoli, da boomerang, della politica gorbaceviana, che sarebbe avviata (involontariamente, beninteso) a smantellare l'«impero sovietico», togliendogli quella granitica forza coesiva sotto la quale pur serpeggiavano malcontenti di ogni sorta. I pericoli ci sono, e gravi: e lo confermano sia le opposizioni interne alla perestroika del segretario, sia le tendenze centrifughe palesate da parecchie nazionalità finora represse e azzittite. Eppure (è la sensazione che nettamente prevale in un Occidente desideroso di distensione autentica) sono pericoli che è obbligatorio affrontare, e — Dio voglia — superare.

Così, Gorbacev fa notizia: la sua popolarità è il segno di una speranza che sogna l'abbattimento, una volta per tutte, dei «muri» tra Est e Ovest. E la curiosità con cui i politologi (ma anche i semplici cronisti) si addentrano nelle pieghe della sua personalità e della sua linea politica, per individuarne i riflessi sul «privato» e sul «sociale» dell'Urss, ne è un'importante conferma, anche a livello editoriale.

Altri due libri «gorbaceviani» sono freschi di stampa in Italia: il primo è un'inchiesta su alcuni aspetti della «nuova Urss», firmato dal giornalista Emanuele Novazio («La Russia di Gorbaciov», Bompiani editore, pagg. 166, lire 18 mila), e ha parecchie caratteristiche da instant-book, d'altronde indispensabili vista la rapidità con cui le cose cambiano (o possono cambiare) fuori e dentro il Cremlino (lo stesso esito delle odierne elezioni parlamentari sovietiche è un bel busillis...); il secondo è uno studio di un altro giornalista italiano, Giovanni Bensi, sulla «spina nel fianco» dell'Urss rappresentata dalla rimontante marea dell'Islamismo, nell'Afghanistan e in altre aree asiatiche («Allah contro Gorbaciov», Reverdito editore, pagg. 291, lire 25 mila): e, pur interessante, ha già un lieve sapore di «datato», riferendosi tra l'altro a quel momento di frizione etnica tra le due repubbliche sovietiche di Armenia e Azerbaigian che, dopo il catastrofico terremoto armeno, sembra (benché non sia...) acqua passata, faccenda vecchia di un secolo.

E' insomma il libro di Novazio a dar conto in misura decisamente aggiornata delle novità nel tessuto umano, sociale e culturale dell'Urss: indaga sull'atteggiamento giovanile, sugli orientamenti ecologici, sulla «rivoluzione» (questa sì, già avvenuta, e in maniera alquanto choccante) dell'informazione, sui drammatici problemi dell'approvvigionamento alimentare, sulle riforme dei salari e delle imprese, sulla profonda revisione storica che l'Unione Sovietica sta attuando e che, proprio in questi giorni, la porta, ad esempio, a confessare coraggiosamente, per la prima volta, una serie di esecuzioni di massa ad opera del regime staliniano.

Ma ciò che dà forza di persuasione all'opera di Novazio, asciutta, obiettiva e rispettosa delle diverse «campane» nei vari settori esaminati, è la continua interpolazione fra testo scritto in proprio e interviste rilasciate da qualificati esponenti dell'attuale «sistema» e «antisistema» sovietico: il direttore della «Pravda», Afanasiev; l'ex segretario dell'Unione scrittori e direttore del periodico «Ogoniok», Korotich; il regista cinematografico Abulaze; il cantante-poeta Okudzava; lo scrittore Naghibin...

Il quadro che ne esce è estremamente complesso e contraddittorio: dà ragione per certi versi ai vari Brzezinski, ma lascia anche intendere che, quella di Gorbacev, era una fase storica ineluttabile, un «nuovo corso» che premeva con insopprimibile urgenza. Esploderà l'Urss di Gorbacev, per eccesso di democrazia? Forse. Sarebbe esplosa comunque per eccesso di totalitarismo.

[l. u.]

CINEMA / INTERVISTA

Mi ripeto, e mi piace

La Loren racconta cosa significa «La ciociara» dopo 30 anni

Intervista di
Vittorio Spiga

«Ora finalmente ho l'età giusta per interpretare questa Cesira»

ROMA — Sophia Loren, quasi trent'anni fa, portò sullo schermo la figura della ciociara Cesira, descritta da Alberto Moravia nel suo celebre romanzo. Diretto da Vittorio De Sica, quel film fece vincere alla protagonista il premio Oscar. Era il 1962 e la carriera della «pizzaiola» di Pozzuoli ebbe uno scarto verso l'alto, proiettando l'attrice ai vertici dello star-system e delle soddisfazioni artistiche più lusinghiere.

Hollywood le aprì le porte e ne fece una diva internazionale. Ora Sophia Loren è di nuovo «La ciociara», in una produzione Reteitalia realizzata da suo marito Carlo Ponti. Il regista è Dino Risi e altri interpreti sono Andrea Occhipinti, Robert Loggia e Sydney Penny. Il film andrà in onda su Canale 5, in due puntate di 100 minuti ciascuna, domenica 9 e lunedì 10 aprile.

Occupatissima fra il doppiaggio italiano e quello inglese, fra una serata di beneficenza a Miami e la registrazione del motivo per i titoli di coda (una dolcissima melodia composta da Armando Trovajoli, cantata da Sophia con straordinaria intensità emotiva), l'attrice trova il tempo (complice un press-agent di comprovata efficienza quale Matteo Spinola) anche per parlare di quest'ultima sua fatica che rappresenta, nella storia del cinema, un caso unico: per la prima volta un attore interpreta il «remake» di un proprio film nello stesso ruolo.

Quale lei affrontò, per la prima volta, il ruolo di Cesira, non era troppo giovane?

«Avevo venticinque anni, troppo pochi per interpretare il ruolo di una madre, in fuga con la figlia, nell'Italia drammatica della guerra, fra tedeschi e americani che si fronteggiavano in feroci combattimenti. Due donne sole che resteranno vittime della violenza da parte dei soldati marocchini. Troppo giovane, sì. Infatti avrei dovuto interpretare la figlia; per il ruolo della madre volevano Anna Magnani, che però rifiutò. Diceva che non sapeva cosa farsene di una figlia come me, così alta e fiorente».

E allora?

«De Sica aveva cercato, invano, di convincere la Magnani e nel loro ultimo incontro lei disse: senti, Vittorio, se ti piace tanto questa Sofia, perché non fai fare la madre a lei? Dopo qualche giorno mi arrivò un telegramma a Parigi, firmato De Sica. C'era scritto: tu farai la madre, non la figlia. Devi stare tranquilla e avere fiducia in me».

La seconda Cesira è molto cambiata rispetto a quella di trent'anni fa?

«Allora mi buttai nella parte quasi alla disperata. Oggi, invece, propongo una Cesira matura; dietro di me c'è una vita vissuta con intensità; ho anche provato veramente cosa vuol dire essere mamma, un fatto che è stato fondamentale nella mia vita. Così, da una parte è stato più difficile essere nuovamente la Cesira che ha segnato la mia vita; dall'altra, è stato più facile, più naturale. E poi la versione televisiva, con i suoi tempi allargati, ha reso il racconto più profondo rispetto alla versione cinematografica».

Nella «Ciociara» di De Sica c'è una scena rimasta nella mente e nel cuore di tutti gli spettatori: sul suo volto stravolto e colmo di lacrime, dopo la violenza subita, si leggeva il dolore degli afflitti, dei vinti, dell'umanità sofferente. Cosa ha provato nel dover rifare quella scena?

«Allora, ventisette anni fa, non sapevo bene cosa significasse fare l'attrice, ero ancora distratta da tante cose della vita. Adesso so quello che faccio, e come posso ottenere, professionalmente, certi risultati. Però, ieri come oggi, ho creduto nella storia scritta da Moravia. Allora come oggi mi sono buttata nell'impresa con il gusto della sfida. Ho fatto delle belle cose in tutti questi anni, ma, in qualche misura, senza esserne cosciente. Adesso, se faccio delle belle cose, è perché lo voglio.

«Fare il cinema non è facile. Occorre una grande ambizione, non nel senso della vanità, ma nel senso di impegno a dare il meglio di sé, per riuscire. E io ce l'ho, questa ambizione, oggi più che mai. E poi, guardi, mi è capitata come coincidenza strana, che mi ha convinta come certi personaggi io li abbia sentiti, visceralmente, anche quando ero molto più giovane.

Ecco la coincidenza: mia madre ha notato che sullo schermo, nella scena dopo lo stupro, io urlo con una mano appoggiata alla gamba. Tale e quale rispetto alla prima edizione del film. Non me lo spiegò allora De Sica; non me lo ha detto, oggi, Risi. Significa che sono andata a cercare qualcosa dentro di me, nella mia testa, nel cuore e nel corpo: che allora, come oggi, esprimo nello stesso modo».

Quanto contò De Sica nel risultato di quella sua straordinaria interpretazione, premiata poi con l'Oscar?

«Vittorio è stato il mio maestro. Se so fare qualcosa oggi, lo devo a lui. Io vengo da un piccolo paese che si chiama Pozzuoli, laggiù non c'erano scuole di recitazione. E' stato lui a insegnarmi tutto, a me che sono attrice per istinto e per vocazione, ma senza nessuna base tecnica. Ricordo lo sguardo di De Sica: attento, acuto, commosso dietro la macchina da presa. Non avevamo bisogno di parlare; bastava un gesto, un'occhiata, per capirci.

«Feci Cesira con il cuore, e De Sica sempre lì, pronto a parlare, a consigliare, a correggermi. Nacquero così un'intesa e un affetto che durarono, profondi, per vent'anni».

Aveva mai pensato di rifare «La Ciociara»?

«No. Mi è stata offerta, ci ho pensato qualche giorno, perché ero sorpresa. Poi ho detto di sì, perché penso di avere finalmente l'età e la maturità, come donna, di fare un tale ruolo».

Secondo un recente sondaggio lei è ancora la più amata degli italiani, l'attrice preferita: a cosa attribuisce questo affetto?

«Forse la gente mi vede attraverso i personaggi che ho portato sullo schermo, i film che lo interpretato e che spesso erano vicende che tanti altri hanno vissuto. Forse mi vogliono bene anche per la mia vita privata, la mia voglia di uscire dalla povertà, i miei sforzi per migliorarmi. Confesso che mi riempie d'orgoglio sapere che per tanta gente, dopo tanti anni, sono ancora un mito. Evidentemente mi amano come donna e come attrice. E questo è bellissimo».

Un gruppo di suoi estimatori ha proposto al Parlamento italiano di farla senatrice a vita; ma anche di dedicarle una statua. Non le sembrano proposte esagerate?

«Se è una cosa che mi può servire per la vecchiaia, essere senatrice a vita non mi dispiacerebbe: mi farebbe sentire più tranquilla. Sa, essendo nata povera penso sempre che tutto può finire. Da senatrice non mi ritroverei in mezzo alla strada».

Sophia Loren nei panni di Cesira, protagonista del rifacimento de «La ciociara»: «Quando lo girai a 25 anni ero troppo giovane...».

CINEMA

Casablanca radiofonica

NEW YORK — Il 6 aprile, alle 10 del mattino (ora dell'Oceano Pacifico), alle migliaia di curiosità già incluse nel «Guinness dei primati» si aggiungerà la prima trasmissione radiofonica integrale di «Casablanca», il classico film del 1942 con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman. L'iniziativa di mandare in onda la colonna sonora del film è di una piccola stazione radio delle Isole Aleutine, a Sud dell'Alaska, che spera in tal modo di raccogliere un po' di fondi. La trasmissione in audio di «Casablanca» non è mai avvenuta in precedenza, e la grande rete televisiva «Turner Broadcasting», che detiene i diritti sul film, ha dato il placet solo dopo lunghe trattative e con la clausola che l'iniziativa non abbia fini commerciali o pubblicitari.

CINEMA

Depardieu sarà Cyrano

PARIGI — Gerard Depardieu sarà Cyrano de Bergerac, l'eroe di Edmond Rostand, in un film che il regista Jean-Paul Rappeneau ha tratto, assieme a Jean-Claude Carriere, dal celebre romanzo. Le riprese, in Ungheria, dureranno quasi cinque mesi e inizieranno quando gli attori (cosa rara nel cinema) avranno terminato due mesi di prove.

Il film costerà quasi 20 miliardi di lire italiane e impiegherà un migliaio di figuranti; assieme a Depardieu ci saranno Jacques Weber, Anne Brochet e Vincent Perez. Per le scenografie il regista ha fatto ricorso all'italiano Ezio Frigerio, mentre il celebre naso di Cyrano sarà «opera» di Michele Burke, artefice dei trucchi straordinari dei personaggi primitivi nella «Guerra del fuoco» di Jean-Jacques Annaud.

MUSICA: TRIESTE

Fagotto, pianoforte e «Carillon» finale

TRIESTE — Brillante, suadente, penetrante, nasale, borbottante. Nei nostri manuali di educazione musicale si qualifica così il timbro del fagotto. Questo strumento non gode di particolare notorietà presso il grosso pubblico, complice anche una letteratura solistica relativamente scarsa.

Il fagotto ha avuto però l'altra sera, alla Glasbena Matica, una bella dimostrazione di vitalità e di autorevole presenza concertistica. Il fagottista triestino Vojko Cesar, ben sorretto dall'orchestra della Filarmonica slovena diretta da Marko Munich, ha eseguito il «Concerto piccolo» per fagotto e archi di Primoz Ramovs.

La composizione, scritta nel '58 dal musicista lubianese, ha avuto in Cesar un esecutore partecipe e convincente. La sua valida tecnica, messa al servizio di una musica cupa e problematica, ha facilitato una chiave di lettura essenziale, oggettiva. Dall'«urlo» dissonante iniziale si è dipanata una matassa di logiche conseguenze armoniche. Questo «Concerto piccolo» risente di climi espressionistici che sono stati messi in valore da una interpretazione pulita e aliena da tentazioni retoriche.

Il programma prevedeva l'esecuzione di un altro concerto, e questa volta non «piccolo»: il quarto di Beethoven. La giovane pianista Tatjana Ognjanovic si è gettata con entusiasmo nell'arduo Opus 56: impegnativo non solo per le notevoli difficoltà tecniche, ma soprattutto per quelle interpretative. La Ognjanovic è apparsa in grado di superare entrambe con maturità. Nell'«Andante con moto» lo stacco del tempo piuttosto lento, anziché appesantire la frase musicale, ha costretto l'esecutrice a una tensione lirica intensissima. Lo sconvolgente contrasto tra orchestra e solista nella tonalità di mi minore, ha visto splendere il suono molto cantabile del pianoforte, che ha dialogato con il tragico impeto orchestrale.

L'interprete ha risolto bellamente ogni problematica con suono estroverso e franco. Se ha semplificato primo e ultimo tempo, ha trascurato però alcune indicazioni dinamiche che Beethoven indica come quel «leggieramente» del Rondò finale, dimostrando comunque di essere sulla strada giusta per un'interpretazione ancora più persuasiva.

Il primo concerto della stagione organizzata al Kulturni Dom era stato suggellato dal successo dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana. Nel penultimo appuntamento, un'altra orchestra slovena ha dimostrato la professionalità dei musicisti di quella regione. Coadiuvata dal gesto chiaro di Munich, che ha saputo unificare i diversi intenti, l'orchestra ha fatto sentire belle gradazioni sonore. E se all'avvio del Rondò beethoveniano l'insieme è sembrato un po' vacillante, le altre esecuzioni sono state tutte pulite e ben cesellate.

Con particolare fervore è stata resa la «Suite numero 1» dell'«Arlesienne» di Bizet; Munich ha contagiato l'orchestra con un'interpretazione vivace e ricca di momenti meditativi. Il suono turgido dell'ultimo brano, «Carillon», ha scatenato il consenso del pubblico, cui Munich ha regalato ancora una struggente esecuzione del «Valzer triste» di Sibelius.

[Stefano Crise]

PRIME VISIONI

Dentro, col Nemico

«La chiesa» di Soavi: una diabolica claustrofobia

LA CHIESA
Regia: Michele Soavi.
Attori: Tomas Arana, Barbara Cupisti, Feodor Chaliapin, Hugh Quarshie, Antonella Vitale, Micaela Pignatelli, Lara Butin Jorgensen, Giovanni Lomberdo Radice, Roberto Corbivetto, Asia Argento. V.m. 18 anni. (Italia '89).

Recensione di
Callisto Cosulich

Un film nato non da un'idea ma da immagini e simboli gotici

«La chiesa» comincia strizzando l'occhio all'«Alessandro Nevskij» di Ejzenstein. Il calco è accurato. Di suo, Soavi aggiunge soltanto alcune soggettive dei cavalieri teutonici con l'immagine schermata dalla fessura dell'elmo. E' un seppellimento di cadaveri in fossa comune che ricorda i documentari sui lager.

L'idea è buona, ma siamo soltanto al prologo, che si svolge nel Medioevo in territorio cimmeriano. Poi si passa ai giorni nostri, Ejzenstein scompare, siamo in una cattedrale gotica costruita sul carnaio, i morti danno segni d'inquietudine, il modello sembra divenire Zulavski: un regista affetto da sindrome piscomotoria. Non è un buon modello: più che un film, pare allora di assistere a frammenti di un film, frammenti che darebbero corpo tuttalpiù a un bellissimo foto-libro.

Finchè Soavi non pensa sia venuto il momento di strizzare l'occhio a se stesso, cioè a «Deliria», la sua opera prima. L'azione si chiude dentro la chiesa del titolo, assieme ai vari personaggi che non sanno uscirne, come accadeva in «L'angelo sterminatore» di Bunuel e in «Deliria» per l'appunto, dove — al posto della chiesa — c'era un capannone utilizzato per le prove di un musical. Sia in «La chiesa» sia in «Deliria» sussiste un'angoscia claustrofobica, aggravata dal fatto che il Nemico è incapsulato assieme ai vari personaggi.

E' la stessa trovata dei due «Demoni» di Lamberto Bava, del quale questo, in un primo tempo, doveva essere il terzo episodio. Al contrario, nei film fantastici e dell'orrore di provenienza anglosassone, il Nemico di solito sta fuori e i personaggi si chiudono all'interno di un edificio, per erigere una protezione che in genere si rivela inefficace. Ma, quando Soavi opera quest'ultima sterzata, è troppo tardi: l'autore non riesce più a mettere al loro posto i tasselli del mosaico. Ognuno dei tasselli viva di vita propria, il montaggio non riesce a collegarli, a renderli consequenziali. Lo spettatore perde la cognizione della topografia dell'ambiente. I personaggi stessi, sebbene costretti a convivere in un unico spazio, sembrano non incontrarsi mai, come se ciascun gruppo si muovesse in un pianeta diverso.

Potrebbe essere un rischio calcolato. Se così è, il calcolo si è rivelato errato. Anche la frammentazione esige della aree adatte, dove possa essere coltivata. Non si fa del Godard involontario: specie nel genere horror. Soavi, insomma, non «ha curato la sua veste», per parafrasare il titolo dell'ultimo film di Godard. Più precisamente, sembra che la sua destra (con la quale ha costruito una sceneggiatura piuttosto sgangherata assieme ad Argento e a Ferrini) non sappia cosa faccia la sua sinistra, con la quale ha diretto il film.

Solleviamo un'ipotesi: potrebbe essere un film nato più che da un'idea (che infatti non c'è), da qualche immagine (per esempio di una cattedrale gotica di cui sono rimaste solo le mura esterne, cattedrali che i tedeschi hanno conservato come monumento-ricordo, come «Denkmal» dei bombardamenti alleati e della guerra perduta), cui si è aggiunta qualche citazione esoterica maldigerita: il prete di colore, a esempio, che si esercita all'uso dell'arco, come gli arcieri Zen, capaci di centrare il bersaglio a occhi chiusi (ma lui, chiudendo gli occhi, ha visioni, quasi subliminali, di cavalieri teutonici).

Oppure la restauratrice che legge a letto, consigliata dall'amante bibliotecario, «Il mistero delle cattedrali» di Fulcanelli, strano personaggio scomparso alla vigilia della seconda guerra mondiale come il nostro Majorana: un libro dove si avanza l'ipotesi, anzi la certezza, che il gotico, prima di essere un'espressione artistica, sia un linguaggio segreto col quale comunicare agli adepti i propri pensieri («art gothique», come deformazione ortografica di «argotique», da «argot» che in francese significa «linguaggio particolare a tutti gli individui che hanno interesse a comunicare i loro pensieri senza essere compresi da coloro che li attorniano»). Non vorremmo che anche «La chiesa» fosse un film in «argot» e che gli spettatori fossero i primi esclusi dal suo «pensiero»...

McLaughlin, chitarra con aromi indiani

UDINE — Molta attesa in regione per il concerto che il trio di John McLaughlin terrà a Udine, al Palasport Carnera, venerdì 31 alle ore 21. Il chitarrista inglese è uno dei massimi «virtuosi» dello strumento: ha iniziato suonando il blues, ma presto è passato al jazz e, dal '68, ha condiviso le esperienze «elettriche» del grande Miles Davis. In seguito ha dato vita a un proprio gruppo, ormai «storico», di rock-jazz fortemente elettrificato: la Mahavishnu Orchestra, sulle cui ceneri è sorto poi il gruppo Shakti, formato da McLaughlin con tre musicisti indiani. Un percussionista indiano, Tailok Gurtu, fa parte (assieme al bassista tedesco Kai Eckhardt-Karpeh) anche di quest'ultimo trio, da cui il pubblico si attende grandi cose.

ROCK: TOURNE´E

La rimpatriata dei «guitar-men»

MILANO — Solo apparentemente spodestata (ad opera delle tastiere e dell'elettronica) dal suo ruolo storico di strumento-leader nei concerti dal vivo, la chitarra tornerà a vivere un momento di grande popolarità in occasione di «Night of the guitars», una rassegna di dieci fra i più prestigiosi chitarristi del rock mondiale, in arrivo in Italia (con prima tappa a Torino), a partire dall'11 aprile.

La manifestazione — presentata a Milano dall'organizzatore italiano Franco Mamone, dell'Intalent Arte — proporrà esibizioni solistiche e «jam session» dei seguenti chitarristi di fama internazionale: Phil Manzanera (Roxy Music), Steve Hunter (Lou Reed Band / Alice Cooper), Randy California (Spirit), Leslie West (Mountain), Robby Krieger (Doors), Andy Powell e Ted Turner (Wishbone Ash), Pete Haycock (Climax Blues Band) e Jan Akkerman (Focus). Al loro fianco, si esibirà il cantante-strumentista napoletano Pino Daniele.

Haycock, Manzanera e Daniele, presenti alla conferenza stampa di presentazione del tour, hanno testimoniato della nuova importanza assunta dal loro strumento nel panorama musicale e della «voglia di creare insieme», che è alla radice di questa iniziativa e dell'album doppio che la Emi lancerà sul mercato contemporaneamente al tour.

Dopo un esordio in Germania (a Ghent e a Mulhouse, il 6 e 7 aprile), «Night of the guitars» toccherà le seguenti città italiane, cominciando (come detto) da Torino, il giorno 11: Verona, Milano, Parma, Firenze, Roma e Forlì (ancora in ballottaggio con Bologna). Il 19 aprile, la troupe sarà al «Tivoli» di Lubiana, in Jugoslavia, e il giorno dopo si esibirà al Palasport di Pordenone. Successivamente si trasferirà in Francia e in Inghilterra.

I nomi più illustri, in questa «rimpatriata» collettiva di chitarristi rock, sono probabilmente quelli di Phil Manzanera e di Robby Krieger: il primo per il suo virtuosismo, messo in luce sia nelle performance con i Roxy Music dei tempi «eroici» di Brian Ferry sia nelle prove «in proprio», il secondo per l'alone leggendario che ha avvolto il gruppo dei Doors dopo l'immatura scomparsa del suo leader, Jim Morrison.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.55 Suzuka (Giappone), motociclismo, G.P. Giappone 500 cc.
8.05 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
8.30 Canigatti e C. Piccoli passi, grandi affetti.
9.25 Dall'Antoniano di Bologna, concerto di primavera del piccolo coro dell'Antoniano.
10.25 In collegamento Mondovisione con Piazza San Pietro in Roma: Santa Messa, messaggio pasquale e benedizione «Urbi et orbi» di S.S. Giovanni Paolo II.
12.35 Il fagiolo magico. Cartoni animati.
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica.
13.30 Tg1 Notizie.
14.00 Domenica in... di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo. Con Marisa Laurito.
18.10 Notizie sportive.
18.35 Domenica in.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Gran gala per «Hanna e Barbera». Tom e Jerry, Yoghi, gli antenati e mille altri. Conducono Maria Teresa Ruta e Sidney Rome.
22.05 «MARCELLINO PANE E VINO» (1955). Film drammatico. Regia di Ladislao Vajda, con Pablito Calvo, Rafaele Rivelles.
0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Il libro, un amico. RAIDUE

RAIDUE

8.00 Week end.
8.30 Patatrac. Scherzi e giochi, avventure
10.20 Matinée al cinema. I casi del dr. Kildare e gli umori del dr. Gillespie «TORBIDI AMORI». (1947).
11.50 Video week end. Il cinema in casa.
12.25 Autonomia. Sulla strada con sicurezza. Conduce Sandra Milo.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.20 Tg2. Lo sport. Meteo 2.
13.30 Sandra Milo presenta «Piccoli e grandi fans».
16.00 Gary Cooper, il buon americano. «I LANCIERI DEL BENGALA». (1935) Regia di H. Hathaway, con G. Cooper, F. Tone.
17.45 In collegamento via satellite con Rio de Janeiro, Gran Premio di Formula Uno del Brasile.
19.55 Meteo 2. Previsioni del tempo.
20.00 Tg2. Telegiornale.
20.30 Il teatro di Eduardo «Filumena Marturano». Con Regina Bianchi, Eduardo De Filippo, Enzo Petito, Nina Da Padova, Elena Tilena. Regia di Eduardo De Filippo.
22.20 Tg2 Stasera.
22.35 «Mixer, il piacere di saperne di più».
23.45 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
0.15 L'aquilone.
1.15 Dalla Piazza del duomo di Pistoia, «Bluesin 88».

RAITRE

9.00 Cimone, sci, slalom gigante maschile (1.a Manche).
9.50 «EVVIVA IL NOSTRO EROE». Film.
11.30 Mai dire mai! Di Fabio Fazio, Pietro Galeotti, Paolo Maciotti, Felice Rossello, Bruno Voglino. (1.a parte).
12.30 Cimone, sci, slalom gigante maschile (2.a manche).
13.10 Mai dire mai! (2.a parte).
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 La tv delle ragazze di Valentina Amurri, Linda Brunetta e Serena Dandini.
15.30 Chi ha incastrato Bugs Bunny?. Disegni animati.
16.20 «SARANNO FAMOSI» (1980) Film. Regia di Alan Parker. Con Irene Cara, Lee Curreri, Eddie Barth, Laura Dean.
18.35 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Schegge.
20.30 «IL CIRCO E LA SUA GRANDE AVVENTURA» (1964) Film. Regia di Henry Hathaway, con John Wayne e Rita Hayworth.
22.45 Schegge-Comiche.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.05 Tg3 Notte.
23.20 I padri della psicanalisi in Italia: Cesare Musatti.
24.25 Schegge.

Radiouno

Ondaverdeuno. Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.57, 18.56, 23.20. Giornali radio: 8, 10.16, 13, 21, 23. 6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale dei Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: «Rapsodia in blue», originale di Lucio Lironi; 10.30: In collegamento con la Radio vaticana, Santa Messa celebrata dal Santo Padre Giovanni Paolo II, messaggio pasquale e benedizione «Urbi ed orbi»; 12.30: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14.30: Sottotiro; 15: Varietà varietà bis; 16.27: A teatro insieme; 17: Omnibus, un lavoro per te; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.20: Gr1 sport, tuttobasket; 20.05: Ascolta si fa sera; 20.10: Nuovi orizzonti; 20.30: Radiouno serata domenica: stagione lirica, «La figlia del reggimento» di Gaetano Donizetti, nell'intervallo (21.58): Saper dovreste, quiz a premi; 23.05: La telefonata di Don Santino Spartà; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Sterobig; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.20: Gr1 Sport tuttobasket; 20.25, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.26, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Così vedevano l'Italia; 6.05: I classici del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: «Quando si cantava l'amore» di L. Green; 9.35: Ora d'aria; 11: Il setaccio; 12: Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.10: Programmi regionali; 15: I racconti di Offenbach; 15.40: Hit parade; 16.35: Invito a teatro: «Dialoghi di suore carmelitane»; 20: L'ora della musica, di Laura Padellaro; 21: Uomini, cavalli e corse (13): «Signore e signori: il cavallo»; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, un sociologo e la sua terra: Arnaldo Nesti; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.57: Ondaverdedue; 15.53, 16.50, 18.30: Gr2 Notizie; 19.30: Gr2 Radiosera; 20, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21: Gr2 Appuntamento Flash, discoteca; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D.j. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 12.45, 20.45. 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica tre; 12: Uomini e profeti (11); 12.30: Divertimento: feste, saggi e danze; 13.15: I classici, Stendhal, «Il rosso e il nero» (4); 14: Antologia, un ritratto dal vivo, A. Zanzotto (4); 20: Concerto barocco; 21: Dalla Radio svizzera: Festival di musica sacra di Fribourg 1988; 22.25: Un racconto, «Autunno» di A. Strindberg; 22.50: R. Schumann (22); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano; 23.31: Dove si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di D. Baracchini L. Bizzarri; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.36: Tuttosanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 9: Vita nei campi; 9.30: Musiche pasquali; 10: Pontificale di S. Giusto; 11.30: Fantasia musicale; 11.55: Messaggio papale; 12.35: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: Musiche pasquali; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.
Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Alojz Rebula: «Penombra». Radiodramma; 14.40: Domenica pomeriggio; 16: Sport; 17: Modrina in prod - giornate culturali degli sloveni in Italia, registrate al Cankarjev dom il 18 marzo 1989; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

8.45 Le frontiere dello spirito. Rubrica di attualità religiosa.
9.30 Block notes-Sfogliando la domenica.
9.31 «50 e più».
10.00 «2001, energia cercasi».
10.15 «Magazine».
10.30 Speciale: Sophia e altri amori. Tutta la memoria del cinema in Tv.
11.00 Attualità: Il girasole. Conduce Raffaella Bianchi.
11.30 Telefilm: I Jefferson.
12.00 News: Rivediamoli.
13.00 Superclassifica show.
14.00 Show: 12.o Festival mondiale del circo di domani.
17.00 Telefilm: Fox. «Caccia al cane».
18.00 Telefilm: Love Boat. «La moglie del direttore».
19.00 La ruota della fortuna. Gioco a premi
19.45 Gioco: Tra moglie e marito album.
20.30 Film Tv: «CISKJE, STORIA DI UN BAMBINO». Con Danny De Munk, Willeke Van Amelrooy. Regia di Guido Pieters.
23.30 News: Italia domanda.
0.15 Il grande golf. Dunhill Cup (seconda parte).
1.15 Telefilm: Baretta. «Doppia immagine».
2.10 Telefilm: Mannix.

8.30 Bim, bum, bam (cartoni animati).
10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente.
11.00 Telefilm: Quattro ragazzi per un computer.
12.00 Nessundorma. Di Fabrizio Pasquero.
12.50 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Film: «LA RIVINCITA DI IVANHOE». Con Clyde Rogers, Gilda Lousek. Regia di Tanio Boccia. (Italia 1965). Avventura.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Cartone animato: Animated classics.
19.30 Cartone animato: Siamo fatto così.
19.30 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
19.45 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Boxe Las Vegas: Nunn-Kalambay, campionato pesi medi Ibf (12 riprese).
21.30 Programma da definire.
1.30 Telefilm: «Star Trek».

8.00 News: Il mondo di domani (rubrica religiosa).
8.30 Documentario: «I colori della festa».
10.45 News: Ciak (replica).
11.30 News: Parlamento in (replica).
12.15 News: Big bang (replica).
13.00 Telefilm: Arabesque «La chiacchierona».
14.00 Programma da definire.
17.30 Telefilm: L'ora di Hitchcok.
18.30 Film: «TE PER DUE». Con Doris Day, Gordon MacRae. Regia di David Butler. (Usa 1950). Commedia.
20.30 Film: «L'INDOMABILE ANGELICA». Con Robert Hossein, Michèle Mercier. Regia di Bernard Borderie. (Francia/Italia/Germania 1967). Avventura.
22.10 Telefilm: Spenser. «Una benda nera».
23.10 Concerto alla Scala. Orchestra filarmonica della Scala diretta da Riccrdo Muti. Prima parte. Goffredo Petrassi «Canti dei morti». Seconda parte: Messa in do minore di Mozart (Coro di Stoccolma).
0.40 Telefilm: Missione impossibile. «Il Budda di Pechino».
1.40 Film: «TAM TAM MAYUMBE». Con Marcello Mastroianni, Kerima. Regia di G.G. Napolitano, Folco Quilici. (Italia 1955). Avventura.

TELEPORDENONE

7.00 «Fichissimo», cartoni animati
7.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
8.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
8.30 «Voltus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «GEORGE IL CANE PIU' PAZZO DEL MONDO», film.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
15.30 «Voltus», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Batman», cartoni animati.
18.00 Il giorno.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 «Malù Muller», telenovela, riassunto.
20.30 «PALCOSCENICO», film.
22.00 «GIOVANE INNOCENTE», film.
23.30 «Ironside», telefilm.

RETE A

14.00 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo, «Incatenati».
19.30 Telefilm della serie «Una donna».
20.25 Speciale teleromanzo, «Cuore di pietra».

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 I difensori della Terra, cartoni.
8.00 Lupin, cartoni.
8.30 «DON FRANCO E DON CICCIO NELL'ANNO DELLA CONTESTAZIONE», film.
10.30 Il principe delle stelle, telefilm.
11.30 «SPARATE A VISTA ALL'INAFFERRABILE 009», film.
13.00 Profondo news, settimanale di attualità.
14.00 «EL PASO», film. Regia di Lewis R. Foster, con John Payne e Gail Russell.
16.00 Andiamo al cinema, rubrica.
16.15 «STANZA 17-17, PALAZZO DELLE TASSE, UFFICIO IMPOSTE», film.
18.00 Brothers, telefilm.
18.30 Poldark, sceneggiato.
19.30 Il principe delle stelle, telefilm.
20.30 «LE BRAGHE DEL PADRONE», film con Enrico Montesano e Adolfo Celi.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 «SETTE NOTE IN NERO», film con Jennifer O'Neil e Jenny Tamburi.
1.45 Gli eroi di Hogan.

ODEON-TRIVENETA

9.45 Anteprime cinematografiche.
10.00 Rassegna tappeti, Seven Carpet New.
13.00 Odeon News, Top motori (replica).
13.30 La storia di Maria.
15.30 Film drammatico (1984) «CIAK PER UNO SFREGIO» con Theresa Saldana, Adrian Zmed.
17.30 Film a cartoni «L'UOMO DALLA MASCHERA DI FERRO».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Caffè Italia, settimanale di musica italiana.
20.30 Film commedia (1983) «IL TASSINARO» (1.a parte) con Alberto Sordi, Marilù Tolo.
22.30 Film commedia (1971) «IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB» con Alberto Sordi, Daniele Vargas.
1.30 Film, «VINCERE PER VIVERE».

TELEQUATTRO

13.00 «Taia tabari» (replica).
14.00 Telecronaca calcio: Triestina-Reggiana.
19.25 Fatti e Commenti.

Danny De Munk (Canale 5, 20.30)

TELEFRIULI

12.30 Le grandi mostre: «Da Cezanne a Picasso».
13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz.
16.30 Telefilm: Mio figlio Dominic.
17.00 La casa di Flambards.
18.00 Ceniamo insieme, rubrica di vini e cucina friulana.
19.00 Telefriulisport.
19.30 Zico: 10 e lode.
20.30 Film: «QUESTO INCERTO SENTIMENTO», con Carlo Giuffrè, Macha Meril.
22.30 Concerto di campane.
23.00 Telefriulisport.
23.30 Zico: 10 e lode.
24.00 News dal mondo.

TMC-TELEANTENNA

11.55 «Urbi et orbi», benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.30 A tutt'oggi, rassegna dei migliori servizi di «Oggi».
13.00 Motociclismo, Gp del Giappone, da Suzuka, 125 cc, 250 cc e 500 cc.
15.30 «TORNA A CASA SNOOPY», film d'animazione con i personaggi di Charles Shultz.
17.15 Formula Uno, Gp del Brasile, in diretta da Rio de Janeiro.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Calcio: Tottenham-Liverpool, campionato inglese.
22.20 S.O.S. Armenia. Da Anterpia, concerto benefico per la ricostruzione dell'Armenia.
24.00 Pianeta azzurro, documentario.

TELECAPODISTRIA

4.00 Boxe: Titolo mondiale pesi medi Ibf. In diretta da Las Vegas: Kalambay-Nunn.
10.55 Sci nordico: Coppa del mondo di salto. In diretta da Planica (Jugoslavia): trampolino 120 metri, finale.
13.45 Telegiornale.
14.00 «Noi la domenica», programma contenitore di sport e spettacolo, conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. All'interno della trasmissione: Motociclismo, campionato mondiale classi 250 e 500 cc, in differita da Suzuka, Gran Premio del Giappone.
17.50 Automobilismo, campionato mondiale F1, in diretta Gran Premio del Brasile.
20.20 «A tutto campo», in diretta dallo stadio: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale.
22.15 Motociclismo, sintesi del Gran Premio del Giappone. Automobilismo, sintesi del Gran Premio di F1 del Brasile.

TVM

16.40 «ROBIN HOOD», film.
17.35 «MONSIEUR COGNAC», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «SOLIMANO IL CONQUISTATORE», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «CROCIERA DI LUSSO», film.

CANALE 5

Quel bimbo in lacrime

Arriva dall'Olanda, dove è stato un successo di proporzioni straordinarie, il film-tv che Canale 5 ha scelto per questa sera. Si intitola **«Ciskje, storia di un bambino»** e va in onda alle 20.30. Tratto dal romanzo di Pier Bakker tradotto già in quattordici lingue, è interpretato dal dodicenne Danny De Munk, che i critici dei Paesi Bassi hanno già eletto a successore di Shirley Temple e Mickey Rooney come «bambino prodigio» dello schermo. Al suo fianco due «star» della tv olandese, come Willeke van Ammelrooy (la madre) e Peter Faber (il padre).

Pensata per commuovere la trama: Ciskje è un ragazzo difficile, che abita con la madre ma da questa, una donna gretta e avida, è continuamente vessato. Solo il suo professore Bruiss sembra in grado di ammansire il giovane ribelle che vive sotto la tutela di un assistente sociale. Anchè la donna che vive con il padre di Ciskje vorrebbe aiutarlo, ma la vera madre si oppone. Un giorno il ragazzo ferito dall'ennesima angheria in casa, uccide la madre.

Raidue, ore 20.30

Eduardo: «Filumena Marturano»

«Il teatro di Eduardo: Filumena Marturano»: si tratta di una delle più famose commedie di Eduardo De Filippo, che ne è interprete insieme a Regina Bianchi. Narra le vicende di una ex prostituta che, per tenere legato a sé l'uomo col quale convive, lo convince di essere il padre di uno dei propri tre figli, senza rivelargliene l'identità. La parte di Regina Bianchi era stata di Titina De Filippo.

Raiuno, ore 20.30

Hanna & Barbera: il gran «gala»

«Gran gala per Hanna & Barbera»: va in onda in diretta dall'Antoniano di Bologna. E' una serata speciale per festeggiare i 30 anni di attività di Hanna & Barbera, creatori di Braccobaldo, Scooby Doo, Pixie e Dixie. Presentati da Maria Teresa Ruta, Sydne Rome e Gianfranco Agus, interverranno molti ospiti, tra i quali Gino Bramieri e Oreste Lionello.

Raiuno, ore 22.05

Film: «Marcellino pane e vino»

Il film, interpretato nel 1955 dal piccolo Pablito Calvo con la regia di Ladislao Vajda, e realizzato in Spagna in epoca franchista, è tutto intriso di emozione religiosa. Ebbe uno strepitoso successo in tutto il mondo, raccontando la storia dell'orfanello Marcellino, cresciuto in convento e qui divenuto amico dell'Onnipotente con cui comunica rivolgendosi a un vecchio crocefisso. A questo simulacro chiede una grazia, ovvero di poter parlare con la madre morta.

Reti private

«Il tassinaro» e poi Snoopy

«Il tassinaro» va in onda su Odeon tv alle 20.30 in due parti, oggi e domani. E' la versione realizzata per la televisione del film diretto e interpretato da Alberto Sordi che, raccontando le pubbliche vicende di un autista di taxi, descrive vizi privati e pubbliche virtù dell'Italia d'oggi. Sul taxi di Alberto Sordi sale una serie di personaggi famosi, come Federico Fellini, il ministro Andreotti, Silvana Pampanini e tanti altri. Ad Alberto Sordi è dedicato anche il film in onda sempre su Odeon tv, ma alle 22.30: **«Il presidente del Borgorosso football club»**.

Alle 20.30 su Retequattro è possibile seguire **«L'indomabile Angelica»**, un altro film con Michèle Mercier: viene rapita dai pirati, venduta e portata in un sontuoso palazzo, dove ritrova il suo uomo. Da segnalare alle 15.30 su Telemontecarlo un appuntamento per il pubblico dei più piccoli, ma che negli anni non ha mancato di interessare il pubblico adulto. Si tratta di **«Torna a casa Snoopy»**, un film d'animazione realizzato con tutti i più famosi personaggi creati da Charles Schultz.

Raiuno, ore 14

Tutti gli ospiti di «Domenica in...»

Il cardinale Silvio Oddi, legato pontificio di Assisi, sarà ospite di Sandro Mayer a «Domenica in...», per parlare del significato delle festività pasquali. Il direttore di «Gente» riceverà poi Paolo Valenti, il giornalista sportivo. Una visita anche per Marisa Laurito: il cantautore napoletano Edoardo De Crescenzo riproporrà, insieme a «Come tu mi vuoi», la canzone presentata a Sanremo, i più noti tra i suoi vecchi successi.

APPUNTAMENTI

E ritornano in scena gli anni di piombo

TRIESTE — Debutta martedì, alle 20.30, al Politeama Rossetti di Trieste «Anni di piombo», lo spettacolo tratto dall'omonima sceneggiatura della regista tedesca Margarethe von Trotta. L'allestimento del Teatro stabile di Bolzano si avvale della regia di Marco Bernardi. L'adattamento è di Hannelene Limpach, le musiche sono di Gianna Nannini; tra gli interpreti, Carola Stagnaro e Patrizia Milani. Lo spettacolo sarà replicato fino a domenica 2 aprile.

Teatro Verdi

Sesta di «Parsifal»

TRIESTE — Va in scena martedì, alle 19, la sesta rappresentazione al Teatro Verdi del «Parsifal» di Richard Wagner, in turno in abbonamento C per ogni ordine di posti. Il ruolo di Amfortas sarà sostenuto dal baritono Knut Skram. Dirige Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.

«Cotton Club»

Concerto annullato

UDINE — Annullato il concerto dei My Bloody Valentine, gruppo di punta della «new wave» britannica, fissato per mercoledì 29 al «Cotton Club» di Udine.

Ridotto del Verdi

Interpreti di «Parsifal»

TRIESTE — Mercoledì 29, alle 18, al Ridotto del Teatro Verdi, in via San Carlo 2, avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «Parsifal», organizzato per l'associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi», in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti. Ingresso libero.

Cine-concorso

«Un anno di film»

TRIESTE — Scade venerdì il termine del concorso «Un anno di film», promosso dal Club cinematografico triestino. E' riservato ai cineamatori ed è diviso in due sezioni: cinema e video con opere a tema libero. Le opere della sezione cinema dovranno essere realizzate in superotto, muti o sonorizzati con pista magnetica.

Gorizia

Peter Turrini

GORIZIA — Martedì e mercoledì alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia (v. Brass 20) per i quinti Incontri teatrali Alpe Adria il teatro Drama Sng di Lubiana presenta la commedia di Peter Turrini «Il campiello». Regia di Dusan Mlakar.

Concerti Lipizer

Massimo Gon: recital

GORIZIA — Con il recital del pianista Massimo Gon si conclude il ciclo dei «Concerti della sera» organizzato dall'Associazione «Rodolfo Lipizer»; il concerto si terrà venerdì 31, e Gon proporrà al pubblico goriziano un programma quanto mai impegnativo e coinvolgente: Sonata quasi una Fantasia op. 27 n. 2 «Al chiaro di Luna» e Sonata op. 57 «Appassionata» di Beethoven, e sei grandi Studi di Paganini-Liszt.

Teatro Cristallo

«Tutto per bene»

TRIESTE — Sabato primo aprile alle 20.30 al Teatro Cristallo va in scena «Tutto per bene» di Luigi Pirandello con Gianrico Tedeschi e Gianni Fenzi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **19** sesta (turni C) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Venerdì alle ore **19** settima (turni H) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da martedì 28 marzo il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15. Da Hollywood una commedia di classe, premio Golden Globe per il film più divertente dell'anno: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Sigourney Weaver, Harrison Ford, Joan Cusack. L'irresistibile ascesa di una splendida ragazza che ha «una testa per il business e un corpo per i peccati»... Insignito di 4 «Golden Globe» 1989 dai critici americani. Candidato a 6 premi Oscar '89: miglior film, miglior regista, miglior attrice, migliori attrici non protagoniste, miglior canzone. Anche domani, con gli stessi orari.

EDEN. 15.30, ult. **22.10**: «Giochi erotici per ragazze smaliziate». Una bomba! V. m. 18. Da domani: «Unioni sessuali americane».

AZZURRA. Ore **15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45:** il tradizionale appuntamento pasquale con un classico della Disney: «La bella addormentata nel bosco».

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Twins - I gemelli» Schwarzenegger e De Vito, un'accoppiata irresistibile di muscoli e risate.

GRATTACIELO. 15.15, 17.30 19.45 ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: candidato a otto premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Vietate le tessere.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale, un fatto di cronaca: alla ricerca della giustizia nello scontro fra vecchia e nuova morale. Candidato a 5 Oscar. Con Kelly McGillis e Jodie Foster. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La Chiesa». Dario Argento vi garantisce 100 minuti di emozioni al cardiopalmo. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Le finte bionde». Arrivano le yuppies degli anni '80 nell'ultimo divertente e graffiante successo di Vanzina.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19.00, 20.30, 22.15: «La parte più appetitosa della femmina». La commedia erotica più divertente dell'anno. V.m.14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Matador» di Pedro Almodovar. Il nuovo «cult-movie» del regista di «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Vietato ai 18.

CAPITOL. Oggi e domani **16, 18, 20, 22.10:** «Chi ha incastrato Roger Rabbit» un divertimento frenetico e fracassone candidato a 5 premi Oscar. (Adulti 4500, ridotti 3000).

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «S.O.S. Fantasmi» (Scrooged) il film scacciapensieri e acchiapparisate che ha fatto impazzire l'America. Bill Murray il famoso «ghostbusters» è di nuovo alle prese con i fantasmi, ma questa volta sono 3 contro 1.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Oggi e domani ore **16, 18, 20, 22.15:** «Willow» (Usa '88) di Ron Howard con Val Kilmer, Warwick, Davis Joanne Whalley. George Lucas, da sempre interessato al mondo del fantastico e alle sue possibilità visive, incontra Ron Howard il nuovo regista per famiglie (Cocoon). Risultato? Una fiaba ad alto grado di effetti speciali e spettacolarità.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10.** Un film di John Landis con Eddy Murphy: «Il principe cerca moglie». Un divertimento assicurato per le feste di Pasqua.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Carezze super erotiche». Sensazionale! Luce rossa. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 ore **16, 18, 20, 22:** «Un'altra donna» di Woody Allen con Gena Rowlands, Mia Farrow, Ian Holm e Gene Hackman.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Una donna in carriera».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212 «I due gemelli».
CINEMAZERO. Aula Magna: «Un pesce di nome Wanda». Ore **18, 20** e **22**.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **14, 16, 18, 20** e **22**.

I PROGRAMMI DI DOMANI

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (55).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio.
14.30 Il mondo di Quark.
16.00 Big! Il pomeriggio dei ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con Giancarlo Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «L'INCHIESTA» (1986). Film. Regia di Damiano Damiani, con Keith Carradine, Harvey Keitel, Angelo Infanti, Lina Sastri.
22.15 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.45 Telegiornale.
23.00 Itala. Raid Pechino-Parigi. L'avventura continua con Andrea Barzini, Carla Consalvi, Walter Licastro (2).
23.30 Effetto notte. Conduce Vincenzo Mollica.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Animali del sole. Documentario.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema: «LA FRECCIA NEL FIANCO» (1944). Regia di Alberto Lattuada. Con Mariella Lotti, Leonardo Cortese, Roldano Lupi.
10.30 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
14.45 Argento e oro. Con L. Rispoli.
15.00 Oggi sport. Di G. Vasino.
17.00 «LE GRANDI VACANZE». Film.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm: Cattive compagnie.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm.
21.35 La macchina della verità. Condotto da Giancarlo Santalmassi.
22.35 Tg2 Stasera.
22.45 International «D.o.c.» Club.
23.35 Tg2 Notte - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte: «IL FUGGIASCO» (1947). Regia di Carol Reed. Con James Mason, Kathleen Ryan, Fay Compton, Robert Beatty.

RAITRE

[illegible].00 Cimone, sci, slalom speciale maschile (1.a manche).
12.00 Meridiana. Lo zibaldone del lunedì. (1.a parte).
12.30 Cimone, sci, slalom speciale (2.a manche).
12.55 Meridiana. Lo zibaldone del lunedì (2.a parte).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Gaeta, sintesi dell'incontro di pallamano Gaeta-Ortigia
14.55 Formia, calcio: finale Torneo delle Regioni; nell'intervallo (ore 15.30), da Canazei, sintesi dell'incontro di hockey su ghiaccio Italia-Scozia.
17.10 Videobox.
17.45 Destini per voi.
17.50 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Videobox.
20.30 «WANTED». Film.
22.10 Chiambretti allo stadio.
22.35 Io confesso.
23.05 Tg3 Notte.
23.20 «IL DIAVOLO NELL'ABISSO» (1932). Film. Regia di Mario Gering. Con Tallulah Bankhead, Charles Laughton, Gary Cooper.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

6 06· Ondaverde, di L. Matti; 6 48. Cinque minuti insieme; 8.30: Gr1 speciale; 9: Pasquetta dove vuoi... con Mina; 10: Gr1 Flash; 11.10: Mio figlio Nicola (12), originale radiofonico; 11.30: Dedicato alla donna, con Rosanna Lambertucci; 12: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15.03: Radiouno per tutti, Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55· Ondaverde camionisti; 18.05: Viaggio musicale nell'America del Sud: Argentina (7); 18.30: Musica sera: piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Carta carbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata lunedì: teatro; 23.05: La telefonata di Don Santino Sparta; 23:28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Under novanta»; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il piccolo principe» di A. De Saint Exupery, lettura integrale a più voci diretta da Paolo Giuranna; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica e notizie; 20.50: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 21.03: I magnifici dieci; 23.20: Gr2 Notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 7 - 7.30 - 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Dentro la storia: il Medioevo; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 20.30: Dalla Radio democratica di Berlino, Festival di Dresda 1988, direttore Udo Zimmermann, nell'intervallo (21.45 circa) Conversazioni sulla lingua italiana; 22.50: Selezione da Terza pagina; 23.20 Blue note; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde e Notturno italiano; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano; 23.31: Dove si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde Musica e Notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Canzoni del tempo; 2.36: Applausi a. , 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.35; Finestra sul Golfo; 5.40: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Canti pasquali; 9: Zdenko Vogric: Le tradizioni pasquali nel Goriziano; 9.30: Pagine musicali; 10.15: Teatro dei ragazzi: «La radura tornò a rinverdire» di Bruna Pertot; 10.35: Concerto alla chiesa dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano, organista Mubert Bergant; 11.35: A ciascuno il suo; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sulle orme di Gesù, di Marica Ursic; 15: Omero: «Odissea». Poema; 15.15: Pomeriggio insieme; 17: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

Canale 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Agenzia matrimoniale.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster. «L'asta di beneficenza».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 «CIAO PRIMAVERA».
22.35 Telefilm: Top secret. «La talpa».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Telefilm: Baretta.
1.55 Telefilm: Mannix.

Italia 1

7.00 Caffelatte. Cartoni animati.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky. «Per una bugia».
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan. «Le montagne della Luna».
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton. «L'uomo sbagliato».
14.30 Telefilm: Baby sitter. «Richiesta d'aiuto».
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.15 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
15.25 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «Lotta senza quartiere».
19.30 Telefilm: Happy days. «Benvenuti nel mio incubo».
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Calcio. Dallo stadio «Friuli» di Udine, Brasile-Resto del mondo.
22.30 Gioco/quiz: Per la strada, condotto da Marco Balestri.
23.00 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 Musicale: Rock a mezzanotte. Elton John.
0.35 Telefilm: Troppo forte. «Tutti a scuola».
1.10 Telefilm: Giudice di notte.

Retequattro

7.50 Telefilm: Lou Grant. «A.A.A. Affittasi».
8.45 Telefilm: Switch. «Vanità professionale».
9.45 Film: «LO SAI CHE I PAPAVERI». Con Walter Chiari, Anna Maria Ferrero. Regia di Marcello Marchesi-Vittorio Metz (Italia 1952). Comico.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Un atto d'amore».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Delitto d'alta classe».
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.20 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
16.45 Telefilm: California. «Il ritorno di Lucy».
17.45 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.35 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Telefilm: Alice.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «LA STORIA DI UNA MONACA». Con Audrey Hepburn, Peter Finch. Regia di Fred Zinnemann. (Usa 1959). Drammatico.
23.30 News: Ciak. Rotocalco di news, cinema, spettacolo.
0.15 Film: «CHI AMERA' I MIEI BAMBINI?» Con Anna Margret, Cheryl Anderson. Regia di John Erman. (Usa 1983) Drammatico.
2.10 Film: «TEMPO DI CHARLESTON». Con Peter Lee Lawrence, William Bogart. Regia di Giulio Diamante. (Italia/Francia 1963). Drammatico.

TELEPORDENONE

7.00 «Fichissimo», cartoni animati.
7.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
8.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
8.30 «Voltus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Batman», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
15.30 «Voltus», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 Giorno.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.30 «LA BATTAGLIA DEL SINAI», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Incontro di calcio serie C2: Pordenone.
0.30 Giorno.

ODEON-TRIVENETA

10.00 Rubrica, Fiori d'arancio.
10.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
11.00 Tf, Una famiglia si fa per dire.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Amore proibito.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Rubrica, Fiori d'arancio.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.00 Tf, T and T.
20.30 Film commedia, «IL TASSINARO» (2.a parte), con Alberto Sordi, Marilù Tolo.
22.30 Film commedia, «MIO PADRE MONSIGNORE», con Gianfranco Giannini, Barbara Bach.
0.30 Tf, Un salto nel buio.

RETE A

16.00 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo: «Incatenati».
18.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
19.30 TgA Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: «Incatenati».
21.15 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
22.15 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
22.50 TgA Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Brothers, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Mademoiselle Anne, cartoni.
13.45 Lupin, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Mr. T, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin, cartoni.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «L'ANATRA ALL'ARANCIA», film, regia di Luciano Salce, con Monica Vitti e Ugo Tognazzi.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «APPREZZATO PROFESSIONISTA DI SICURO AVVENIRE», film, con Lino Capolicchio e Riccardo Cucciolla.
1.45 Gli eroi di Hogan, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti. (replica).

TELEFRIULI

13.00 Telefilm, Dick Turpin
13.30 Telefilm, Gli ultimi cinque minuti.
14.00 Music box.
17.30 Sceneggiato: «La valle dei pioppi», con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (9).
18.00 La dama De Rosa.
19.00 Rubrica: Voglia di musica.
19.40 Zico: 10 e lode.
20.00 Telefilm, La casa di Flambards.
21.15 Basket: Pretattica.
21.30 Basket Serie A2: Fantoni-Kleenex, telecronaca registrata.
23.30 Zico: 10 e lode.

TMC-TELEANTENNA

11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Pomeriggio al cinema: «LE AVVENTURE DI UN CONIGLIO AMERICANO», film d'animazione.
15.45 «LA CORSA PIÙ PAZZA DEL MONDO», film commedia.
17.20 «BATMAN», film fantascienza.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Potere, serial.
22.15 G. T. Gente Turismo.
22.45 «Il Piccolo domani». Rta News, notizie flash.
23.00 Stasera sport.

TELECAPODISTRIA

13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
14.10 Automobilismo. Gran premio del Brasile di F1 (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «The Mod Squad», telefilm.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Settegiorni. Rubrica di informazione internazionale.
20.30 Basket. «Nba Today»: Cleveland Cavaliers-Detroit Pistons, campionato Nba '88/'89, regular season.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime Magazine.
22.45 Speciale «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.
23.30 Sport spettacolo. Gli eventi più spettacolari.

TVM

16.15 «L'EROE DI BABILONIA», film.
17.45 «COME RUBAMMO LA BOMBA ATOMICA».
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Lunedì basket, a cura della San Benedetto di Gorizia.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «RAGAZZI DI PROVINCIA», film.

RETI PRIVATE

La Hepburn col velo

«La storia di una monaca», in onda su Retequattro alle 20.30, è il titolo di maggior prestigio di domani. Diretto da Fred Zinnemann è la storia di una ragazza che prende i voti ma trova isopportabile la vita monacale. Decide così di dedicarsi agli animali e ai bisognosi, ma questa sua diversa vocazione la costringerà ad abbandonare il velo. L'interprete principale è Audrey Hepburn. Sempre in prima serata Italia 7 propone **«L'anatra all'arancia»**, un adattamento della celebre commedia teatrale firmata da Luciano Salce e interpretato da Barbara Bouchet, Ugo Tognazzi e Monica Vitti. Su Retequattro alle 0.15 e alle 2.10, vanno in onda due film drammatici, **«Chi amerà i miei bambini»** e **«Tempo di charleston»**. Un appuntamento con una comicità dai toni «demenziali» è offerto da Telemontecarlo alle 15.45, quando va in onda **«La corsa più pazza del mondo»**.

Raiuno, ore 20.30

Torna «L'inchiesta» di Damiani

Nella serata di domani, l'appuntamento con il grande cinema è con la riproposta di «L'inchiesta» di Damiano Damiani, tratto da un soggetto di Ennio Flaiano sceneggiato, molti anni dopo la sua creazione, dal regista della prima «Piovra» e da Suso Cecchi D'Amico. La vicenda è ambientata nella Palestina dominata dai romani, poco dopo la morte in croce di Gesù. Tito Valerio Mauro, soldato romano (Keith Carradine) viene inviato in Terrasanta dall'imperatore Tiberio per indagare sulla misteriosa resurrezione dell'uomo-Dio; si scontra con le perplessità del governatore Ponzio Pilato (Harvey Keitel), si traveste da ebreo per indagare tra i fedeli del Messia, comincia a veder vacillare le sue certezze di agnostico. Nel «cast» anche Phyllis Logan e Lina Sastri.

Raitre, ore 20.30

Un western con Giuliano Gemma

Raitre propone «Wanted», un western diretto nel '67 da Calwin J. Padget (Giorgio Ferroni), protagonista Giuliano Gemma e, con lui, German Cobos e Teresa Gimpera. Al centro della storia, uno sceriffo ritenuto colpevole di un omicidio che non ha commesso.

Canale 5, ore 23.30

Marisa Merlini da Costanzo

Questa sera il «Maurizio Costanzo show» ospiterà Marisa Merlini, reduce dalla tournée treatrale dello spettacolo «A che servono gli uomini», la giornalista Letizia Rittatore, Davide Riondino, Maurizio De Raza, uno dei protagonisti della trasmissione «International D.O.C. Club» in onda su Raidue; inoltre l'attrice Isa Danieli, Cristina Engelhardt, l'attrice Alessandra Giacomin.

Raidue, ore 20.30

Derrick: «Terrore nella notte»

Un altro appuntamento con «L'ispettore Derrick»: la storia si svolge in un quartiere di Monaco dominato dalla paura in seguito alla uccisione di due ragazze, strangolate da uno sconosciuto. Il caso viene affidato, essendo Derrick convalescente, a un vecchio ispettore.

Canale 5, ore 20.30

«Ciao primavera»: quanti ospiti!

Primavera uguale infanzia? Sembrerebbe di sì, a giudicare dalle prime immagini, della sigla e dell'introduzione, di «Ciao primavera», la puntata unica a tema condotta da Marco Columbro. Molti gli ospiti, a cominicare da un'intera orchestra d'archi under 13, la «Suzuki talent d'Italia» che esegue un minuetto di Boccherini e un valzer di Brahams. Dall'infanzia all'adolescenza e ai suoi «riti d'iniziazione» si passa poi all'esibizione dei giovani allievi di due giovanissime madrine: Lorella Cuccarini, «talent scout» di un piccolo ma dotato danzatore di tip tap, e Oriella Dorella, partner d'eccezione, nel primo «pas de deux», di un diciassettenne discepolo di Tersicore, al settimo anno della scuola di ballo del Teatro alla Scala. Entrambi i ragazzi verranno premiati da Columbro con una borsa di studio di due milioni e mezzo, offerta da Canale 5. Tra gli altri ospiti: Rosanna Fratello, Bobby Solo, Little Tony, Francesco Salvi, Fausto Leali, Mietta, Maurice Messeguè, Gino Bramieri, Gerry Scotti, il mago Silvan. E tanti altri...

RAITRE

Discussioni di «Duello»

Francesco Alberoni e Maurizio Costanzo ospiti della prima puntata di «Duello»: le donne fanno paura? Conduttore Giorgio Rossi.

ROMA — Le donne fanno paura? E' questo il tema sul quale si sviluppa la prima puntata della seconda edizione di «Duello», il faccia a faccia tra due autorevoli rappresentanti di opinioni contrapposte. Verrà dibattuto in studio da Maurizio Costanzo e dal sociologo Francesco Alberoni venerdì 31 marzo alle 20.30, su Raitre. Il programma, che durerà dodici settimane, è condotto in studio da Giorgio Rossi, direttore del quotidiano romano «Paese sera».

Caratteristica della trasmissione, la cui struttura è rimasta identica alla passata edizione, è quella di mettere a disposizione dei protagonisti due redazioni che lavorano separatamente per preparare i filmati, i dossier e le interviste con cui sostenere la propria tesi.

In uno studio più raccolto rispetto all'altr'anno, è presente un pubblico di cento persone, selezionato dalla Doxa, per rappresentare un campione degli ascoltatori. Gli invitati hanno in mano un apparecchio che misura in vari momenti della trasmissione la loro scelta di campo nei confronti delle posizioni espresse dai due «duellanti». Nelle puntate successive il programma sarà dedicato alla vivisezione, all'omosessualità, all'abolizione del servizio di leva, all'eutanasia e ai provvedimenti limitativi dell'uso dell'automobile da istituire nelle grandi città.

Su questi temi si confronteranno il professore svizzero Reusch, massimo esponente degli antivivisezionisti e il professor Preziosi, Niky Vendola e Ruggero Guarino, il generale Capuzzo e Gianni Cuperlo. Stefano Rodotà e Tina Anselmi, Giovanni Valenti e Luigi Pintor.

«"Duello" — ha dichiarato Giorgio Rossi — torna sull'onda del successo della prima serie, che andò in onda lo scorso autunno raccogliendo un milione e mezzo di telespettatori per puntata. Obiettivo del programma è di mettere in guardia i telespettatori dalle false certezze e dalle idee preconcette, di cui sono tra l'altro pieni in questo momento tanti programmi televisivi».

Con «Duello», che va a occupare lo stesso orario di «Telefono giallo» condotto da Corrado Augias, Raitre intende così proseguire sulla linea editoriale del «talk show», un genere cui il pubblico ha sempre decretato un rilevante successo. Autori del programma, che dura circa due ore, sono Nino Criscenti, Alfonso Madeo, Antonio Minasi e Franco Rinaldini. La regia è curata da Maurizio Fusco.

[Umberto Piancatelli]

RAIREGIONE

Altan, i suoi disegni e tre «debuttanti»

TRIESTE — Al nono appuntamento, **«Nordest»**, la rubrica televisiva della Rai regionale, mercoledì alle 14.30 presenta: un incontro con il grande disegnatore e vignettista Altan; un ritratto di scienziato dedicato ad Arturo Falaschi, direttore del Centro internazionale di biotecnologia dell'Unido di Trieste; il Coro giovanile della città di Trieste, trenta ragazzi guidati da Maria Susowsky- Semeraro; una curiosa visita in uno studio della Rai dove si realizza «Il segno» di R. Damiani, con Omero Antonutti e Paolo Giuranna; un appuntamento con il Centro tumori di Aviano; Enrico Randone racconta il suo amore per Trieste. Presenta Gioia Meloni, regia di Fabio Malusà.

«Religione, oggi»: è il tema della settimana di **«Undicietrenta»**, che riprende martedì, dopo le festività pasquali. In studio, con Noemi Calzolari e Tullio Durigon, curatori della trasmissione assieme a Maria Cristina Vilardo, la prof. Ileana Chirassi, docente di storia delle religioni all'Università di Trieste.

Mercoledì, alle 14.30, una replica del **«Campanon»** di Carpinteri e Faraguna, regia di Ruggero Winter. Alle 15.15 andrà in onda la dodicesima puntata di **«Molighe 'l fil che 'l svoli»** di Liliana Bamboschek ed Euro Metelli, sul tema: «I veci e la nostalgia».

Terzo e ultimo appuntamento con il prof. Aldo Raimondi sui rischi di un'errata alimentazione in **«La voce di Alpe Adria»** (giovedì alle 14.30), a cura di Renzo Cigoi ed Euro Metelli, con altri servizi sul lago di Worth in Carinzia, sul premio violinistico internazionale croato «Vaclav Humí» e su «Lettere da Gorizia» del 1889.

Sempre giovedì, **«Controcanto»** a cura di Mario Licalsi e Vanna Posarelli si occuperà (alle 15.15) della «Traviata» che andrà in scena a Trieste il 4 aprile. Il grande artista Luigi Spacal sarà ospite questa settimana di **«Cinquanta e più»** (venerdì, 14.30), la rubrica condotta da Stella Rasman, regia di Sebastiano Giuffrida. Si parlerà inoltre delle cure termali di Grado e di un libro: «La grande sorella» di Carlo Sartori.

Gli anni critici del terrorismo in Germania verranno rievocati in **«Nordest spettacolo»**, a cura di Michele Del Ben e Rino Romano, con «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta, in cartellone al Rossetti di Trieste. Si parlerà anche del prossimo debutto della «Scuola delle mogli» di Molière con Gastone Moschin. Per il cinema, presentazione di «Rain man», film con Dustin Hoffman candidato a otto Oscar.

«Nordest cultura», a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusà, con la collaborazione di Alessandra Zigaina, presenta sabato (alle 11.30) tre libri di autori regionali, editi da Marsilio: «Spokane» della pordenonese Pia Fontana, «La testa tra le nuvole» e «La febbre del mondo» dei triestini Susanna Tamaro e Riccardo Ferrante, con interviste ai tre autori.

«Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione e condotta in diretta da Guido Miglia (da lunedì a venerdì, alle 15.45 sulle onde medie), ospita Sergio Orbanic, Claudio Palcic, Giuseppe O. Longo, Fabio Chiodo Longo, Claudio Tonel, Raoul Pupo, Corrado Belci, Piero Delbello, Fabio Benes.

RADIO

La storia di Lucia

TRIESTE — «Il Paginone» di Radiouno propone in due puntate (il 3 e il 10 aprile alle 16) una versione sceneggiata della vita di Lucia Morpurgo Rodocanachi, a firma di Lilla Cepak. Lucia Morpurgo nacque a Trieste nel 1901, figlia di sensali ebrei con interessi letterari. La madre era cugina di Carlo Michelstaedter. In casa si studiava inglese con Joyce. Nel '14 si trasferì a Genova con la famiglia e conobbe Bobi Bazlen, «giovane d'ufficio» nella ditta del padre. Pare sia stata lei a presentare Bazlen a Montale.

E, come Bazlen, Lucia leggeva moltissimo: conosceva perfettamente quattro lingue e affrontava direttamente gli originali. Fu anche traduttrice, ma nel ruolo di «negro», lavorando per Bazlen, Gadda, Montale, Sbarbaro e Vittorini, che firmavano il lavoro. Secondo Montale, fu la Rodocanachi a far conoscere in Italia il gruppo di Bloomsbury: la triestina avrebbe anche incontrato Virginia Woolf.

Tutta questa storia è rintracciabile in una serie di carteggi, ricostruiti da Giuseppe Marcenaro, che conobbe Lucia nel '68 e le fu vicino negli ultimi anni di vita. Ne è uscito un volume, «Lucia Rodocanachi, un'amica di Montale» (Camunia), che sarà tra poco in libreria.

Intanto la versione sceneggiata ripropone il personaggio con le voci degli attori Lidia Koslovich, Giampiero Biasion, Luciano Delmestri, Claudio Luttini, Piero Padovan, Gianfranco Saletta. Musiche dal vivo di Massimiliano Forza.

TV

Noccioline di comicità

ROMA — Stanlio e Ollio, Charlie Chaplin, Buster Keaton, i Fratelli Marx e altri comici americani in auge nel periodo tra il 1914 e il 1945 saranno i protagonisti (dal 3 aprile su Raiuno) di «Zuppa e noccioline», un programma di montaggio in onda dal lunedì al venerdì alle 18, che alternerà gli spezzoni comici d'annata a cinegiornali americani d'epoca, tratti dal magazzino della società americana «Rko», di proprietà della Rai e della Metronome di W. R. Hearst, magnate della stampa americana.

«Ogni puntata avrà un tema — spiegano i responsabili del programma —, ad esempio le guerre mondiali, il proibizionismo, il 'boom' del jazz e dei concorsi di bellezza. Scopo di 'Zuppa e noccioline' è di raccontare trent'anni di storia americana attraverso i grandi comici».

Sessanta sono le puntate in preventivo, della durata di 55 minuti ciascuna. «Verrà impiegato molto materiale inedito — hanno aggiunto gli autori —. In ogni puntata ci saranno sequenze di cinema muto e sonoro, con cortometraggi lunghi anche dieci minuti, alcuni dei quali doppiati appositamente».

Accompagneranno la trasmissione musiche originali di Stefano Caprioli, Francesco Faneschi e Gianpaolo Saccarda. Curatore e regista è Aurelio Castelfranchi. Autori dei testi, Claudio Camerini ed Ernesto G. Laura.

VIENNA / BERTI A DUE MINUTI DALLA FINE

Un'amichevole Italia espugna il Prater

Zenga salva più volte la rete azzurra, Vialli si muove molto e bene, Baresi sostiene tutto il reparto difensivo

Il colpo di testa di Nicola Berti che ha deciso l'incontro. Vano il tuffo disperato del portiere austriaco.

Austria	***0***
Italia	***1***

MARCATORE: 88' Berti.
AUSTRIA: Lindenberger, Degeorgi (70' Hormann), Russ, Pfeffer, Weber, Zsak, Ogris (61' Rodax), Prohaska, Polster, Herzog (87' Linzmaier), Willfurth. (21 Konsel, 15 Pacult, 16 Artner, 17 Keglevits, 18 Schottel, 19 Hasenhuttl).
ITALIA: Zenga, Bergomi, Maldini (46' De Agostini), Baresi, Ferri, Berti, Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Serena (21' Borgonovo). (12 Tacconi, 13 Ferrara, 15 Fusi, 16 Crippa, 17 Marocchi, 18 Baggio).
ARBITRO: Neuner (Rfg).

Dall'inviato
Bruno Lubis

VIENNA — Non senza senso quest'amichevole di Pasqua per gli azzurri che devono preparare il Mondiale di Italia '90 privi di impegni ufficiali. L'Austria abbastanza rinnovata di Hickersberger fa proprio al caso: è un complesso in via di assestamento dopo gli anni di scuola col c.t. Branko Elfner. Con Elfner gli obiettivi sono stati mancati; tornando a una gestione autarchica, i nostri cugini d'Austria sperano di infilarne qualcuno.

L'amichevole di ieri, intanto no. Ma questo è solo un dettaglio. Bisognerà vedere come si dipanerà l'ordito complessivo. Per quello che si è visto, qualche soddisfazione potrà darla solo se l'esperienza di qualcuno si farà più solida e non bisognerà affidare in toto la regia a Herbert Prohaska. Il quale la sua bella figura l'ha fatta al cospetto del solito Giannini.

Ma restiamo in casa dei nostri avversari. Per certi tratti, lunghi dieci minuti, sono stati schiacciati dagli azzurri; per altri, sono stati i bianchi eredi del Wunder Team a tenere in mano il gioco e a pressare la difesa guidata, sostenuta, dal magnifico Franco Baresi (che il dio del calcio lo ricompensi per i tanti meriti).

Ma Polster è il solito cavallone tutto forza e poca sensibilità, astuzia nulla; Ogris, l'altra punta, è veloce ma non sempre concreto. Resta un centrocampo abbastanza duttile dove, accanto a nonno Prohaska, corre e imposta Zsak (origini magiare neanche tanto lontane).

E mentre gli azzurri scalavano le marcature, a centro campo per sostenersi a vicenda, i bianchi austriaci davano l'impressione di essere abbastanza atonici. Non hanno la gran tecnica italiana, non hanno una difesa così ermetica.

Zenga ci ha messo più di una pezza: su un destro di Polster al 17', su un tiraccio di Ogris al 19', una gran respinta al siluro di Zsak, ancora su Polster al 41'. Tutto questo nel primo tempo. Nella ripresa da ricordare soltanto due parate: su Zsak e su Rodax.

Non si è trattato di un furto, la vittoria azzurra, no. E' stata una vittoria che ha premiato la maggior esperienza, la maggior capacità di tenere un campo avverso. All'inizio ci eravamo illusi di assistere a una sgroppata spettacolare.

Il primo quarto d'ora era stato tutto e solo azzurro. Dopo gli inni nazionali. Baresi preponeva a Berti il tocco liberatorio per il destro di Vialli. Poi è stato lo steeso Vialli a dipanare un pressing ingarbugliato con un taglio in avanti per lo scatto di Serena.

A tu per tu col numero uno austriaco, Serena non ha avuto l'idea dello scavalcamento, ma ha fatto un tiro di forza impreciso. Ancora Maldini di testa a deviare il corner di Donadoni. Polster sulla linea ha respinto.

Se l'Italia di Vicini era forte ai lati (De Napoli e Donadoni a destra, Berti e Maldini hanno tenuto abbastanza a sinistra) era sul centro che penetravano gli austriaci. Baresi sopperiva per tempo e con gran classe, alle deficienze fisiche di Giannini. E non è che poi il regista azzurro avesse grandi giocate. Forse con un altro centrale come Ancelotti anche Donadoni avrebbe modo di inventare qualcosa di più. Invece i due cursori ai lati di Giannini, obbligano De Napoli e adesso Berti a un lavoro tremendo.

Nonostante la macchina di Vicini non fosse ben registrata, qualcosa di buono ha mostrato. Per esempio ha inserito Berti molto in profondità sul palo destro rispetto alla zona di attacco, su gol, ma anche una volta in precedenza quasi fosse stato un movimento preparato.

Con Borgonovo al posto di Serena, qualcosa è andato perduto in potenza, altro è stato acquisito in rapidità, dribbling e fantasia. Vialli si è mosso molto e qualche volta sembrava un titano che si libera dalle catene di Zeus (lui si divincolava dalla marcatura di Russ).

Negli spazi che la formazione guidata da Hickelsberger lasciava, non sempre un azzurro trovava l'assistenza dello schieramento in avanzata. Potevano capitare altre occasioni buone per il gol molto prima del minuto numero 86, se qualcuno avesse assistito Donadoni, Vialli e Borgonovo. Ma cosa fatta capo ha.

VIENNA / ANCHE NEL CALCIO

C'era una volta l'Austria felix...

E' cambiato il c.t. ma è tornato nonno Prohaska

VIENNA — L'ultimo sussulto internazionale — l'Austria lo aveva avuto al Mundial spagnolo. Per differenza reti aveva lasciato il passo alla Germania. In seguito tutti gli obiettivi sono falliti. E' stato richiamato il professore di Lubiana, Branko Elsner, che già anni prima l'aveva impostata secondo canoni moderni. Il ritorno di Elsner aveva fatto segnare anche il momento più basso del calcio austriaco. Eliminata dal Mondiale messicano, eliminata dall'Europeo.

Via allora il cattedratico, dentro un ct dal nome pieno di suoni difficili, Hickersberger, il cui nome di battesimo è, per nostra fortuna, solo Josef. Il rinnovamento dei quadri termina, torna anche nonno Prohaska (34 anni compiuti, sempre al pallone). Prohaska gioca da centromediano metodista, senza compiti di marcatura, si fa trovare libero spesso a destra e qualche volta al centro, dove tutti lo cercano perché lui non perde mai il pallone ma lo dirige con acume. Si avvale, Prohaska, di una spalla valida, quel Zsak che è più di un incontrista.

In difesa, inaccessibile, Degeorgi. Il giovane stopper Pfeffer, un libero soltanto onesto come Weber. Ad aiutare il centrocampo — e a surrogare gli appoggi per l'attacco — un ragazzo di belle speranze, Herzog: nome importante per gli amanti delle cose absburgiche.

L'Italia ha battuto questa squadra e non certo quella, ancora quotata, che fu sconfitta per 2-1 (per la prima volta al Prater) da Bulgarelli, Rivera, Mora, Negri e Pascutti, sotto la gestione di Edmondo Fabbri. Neanche quell'Austria era più il Wunder Team di Sindelar e Hanappi o Hernst Ockwirk, ma era una nazionale che faceva paura a tutti, specialmente agli italiani.

Dopo averla battuta quella prima volta, Fabbri, due anni dopo, concesse la rivincita sempre al Prater. Ci pensò Giovanni Trapattoni a segnare un più unico che raro gol in maglia azzurra. Fu 0-1. Il medesimo risultato siglato ieri pomeriggio, Sabato Santo dell'anno di grazia 1989.

Il calcio danubiano non esite più, il calcio austriaco ne soffre, anche se nella rosa della nazionale si leggono nomi boemi, italiani, magiari, fianco russi (c'è un Keglevits). Il calcio, povero di risultati e di campioni, lascia posto allo sci.

Il Prater, per le partite di campionato, viene aperto per otto-dieci mila spettatori; la totalità dei giocatori veste colori dell'Austria, del Rapid, del Nettig, del Vr. Sportclub. Tutte squadre di Vienna: Innsbruck e la Carinzia offrono quattro convocati su venti. La capitale, calcisticamente, è stremata; la periferia non ha interesse. E allora, anche se si cambia selezionatore, come si può sperare?

[b. l.]

Imperioso contrasto tra Gianluca Vialli (il migliore degli azzurri, assieme a Zenga) e Manfred Zsak, che da terra cerca di portargli via il pallone.

VIENNA / VICINI SODDISFATTO, NONOSTANTE TUTTO

«Vittoria meritata, con qualche sofferenza»

Mercoledì in Romania: «Anche lì due cambi, magari potrà uscire Vialli»

VIENNA — Ha ripetuto le imprese di Pozzo (1935) e di Edmondo Fabbri (1963). Anche Azeglio Vicini, il commissario tecnico della giovane Italia ha espugnato il Prater di Vienna. Un'impresa importante, sotto il profilo statistico, anche se il verdetto del campo regala responsi meno tranquillizzanti sotto il profilo degli equilibri di squadra.

Negli spogliatoi, però, Vicini contesta questa tesi e riesce a leggere anche dietro l'esibizione offerta dagli azzurri al Prater delle note posiltive:

«Credo che non abbiamo rubato assolutamente nulla. E' vero che, a un certo momento della partita, il pareggio sarebbe stato un risultato più che accettabile, anche perché gli austriaci ci hanno sorpresi con un ritmo incalzante e un'attenzione tattica che non ci aspettavamo. Ma poi è arrivata la svolta, a due minuti dalla fine, e il gol di Berti è davvero una benedizione, perché ci consente di proseguire la serie delle vittorie».

Un gol nato dal caso?

«Niente affatto. L'azione che ha portato al gol di Berti è stata ripetutamente provata in allenamento e, nella circosotanza, i giocatori l'hanno eseguita alla perfezione».

Poi il c.t. ritorna alla disamina della gara:

«Abbiamo espresso un buon avvio, poi siamo spariti dalla scena per oltre venti minuti. E' stato un periodo di sofferenza, perché l'Austria giocava con grande applicazione e forza fisica. In quel momento non ci ha giovato la perdita di Serena, un giocatore che dal punto di vista atletico può valere molto. E' logico anche che Borgonovo, inserito a freddo, abbia riscontrato delle difficoltà di ambientamento. La gara era già avviata su un binario difficile e il centravanti della Fiorentina ha dovuto far fronte a una situazione particolarmente intricata».

Il punto dolente, comunque, è apparso il centrocampo, con le difficoltà dei due cursori Berti e De Napoli e la difficoltosa regia di Giannini...

«Sono soddisfatto anche della squadra, non solo del risultato — replica Vicini — e quindi anche del rendimento del centrocampo. E' vero che Giannini ha sbagliato molti appoggi, ma si è rivelato utile in parecchie circostanze, recuperando palloni prezioni».

Adesso l'attenzione di Vicini va alla partita di mercoledì prossimo, quando gli azzurri affronteranno la Romania a Sibiu:

«Anche lì — dice Vicini — credo che effettueremo due cambi. Non è escluso che anche qualche titolare inamovibile, come ad esempio Vialli, possa essere avvicendato».

Difficile, a questo punto, leggere nell'immediato futuro della Nazionale. Anche perché, ai problemi di impostazione e agli esperiemnti che Vicini vuole effettuare, si aggiungono i due infortuni riportati da Maldini e Serena. Il milanista lamenta una leggera distorsione alla cavigia, mentre il centravanti dell'Inter ha un piccolo stiramento a una coscia. Per entrambi è in discussione la partecipazione alla gara con la Romania.

[Giuseppe Tassi]

UDINE / I RICORDI DI UN CAMPIONE ALLA VIGILIA DELL'ADDIO AL CALCIO

Zico, un amarcord con tanta simpatia

UDINE

Formazioni di domani

SELEZIONE BRASILE: Gilmar (Nacional-Portogallo), Joao Leite (Vitoria Guimaraes-Portogallo), Ricardo Raymundo (Benfica-Portogallo), Ricardo Roberto (Sporting Lisbona-Portogallo), Mozer (Benfica-Portogallo), Junior (Pescara-Italia), Branco (Porto-Portogallo), Dunga (Fiorentina-Italia), Silas (Sporting Lisbona-Portogallo), Zico (Flamengo-Brasile), Tita (Pescara-Italia), Valdo (Benfica-Portogallo), Careca (Napoli-Italia), Portaluppi (Roma-Italia), Romario (Psv Eindhoven-Olanda), Evair (Atalanta-Italia), Andrade (Roma-Italia), Douglas (Sporting Lisbona-Portogallo), Alemao (Napoli-Italia). **Selezionatore:** Sebastiao Lazaroni.

Commissione arbitrale: Luigi Agnolin (arbitro), Dino Lodolo (guardalinee), Gerrino Battaia (guardalinee).

SELEZIONE RESTO DEL MONDO: Dassaev (Siviglia-Spagna), Preudhomme (Malines-Belgio), Joao Pinto (Porto-Portogallo), Gerets (Psv Eindhoven-Olanda), Demol (Bologna-Italia), Ruggeri (Logrones-Spagna), Radovanovic (Stella Rossa Belgrado-Jugoslavia), Koeman (Psv Eindhoven-Olanda), Stojkovic (Stella Rossa Belgrado-Jugoslavia), Vannenburg (Psv Eindhoven-Olanda), Francescoli (Matra Racing Parigi-Francia), Colak (Galatasaray-Turchia), Rui Aguas (Porto-Portogallo), Detari (Olympiakos-Grecia), Gullit (Milan-Italia), Rijkaard (Milan-Italia), Van Basten (Milan-Italia), Hagi (Steaua Bucarest-Romania), Voeller (Roma-Italia). **Commissione tecnica:** Nils Liedholm, Arthur George (Porto-Portogallo), Mircea Lucescu (Dinamo Bucarest-Romania).

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Un amarcord carico di simpatia. Strette di mano e abbracci e poi, sottoposto al fuoco di fila delle domande, la solita disponibilità di sempre. Zico, passato in questi giorni friulani da una festa all'altra, l'ha detto subito: «E' stata enorme la mia felicità nel ritornare qui a Udine, voglio ringraziare tutti per l'accoglienza. Sono davvero molto contento, e con me è molto felice tutta la mia famiglia».

La prima domanda, a questo punto è fin troppo ovvia: che ricordo aveva portato con sé del Friuli?

«Quando arrivai qui mi dissero che i friulani erano freddi, che era difficile stringere amicizie. E invece io ho sempre trovato attorno a me il calore non solo dei tifosi ma di tutta la gente che incontravo. Freddo? Solo il clima, un paio di volte ho giocato con calzamaglia e guanti, avevo il raffreddore...».

Il ricordo va a quei due campionati in bianconero, a Ferrari e a Vinicio, i due tecnici con cui ha lavorato. «Ho rivisto con gioia Enzo Ferrari, allora mi aiutò moltissimo. E' un tecnico che sa il calcio, la sua Udinese giocava molto bene, sapeva divertire. Ecco perché mi ha sorpreso sapere che è stato esonerato dall'Avellino: mi è dispiaciuto perché è un allenatore da serie A, un allenatore da grande squadra, entusiasta, molto capace. E poi sa creare un rapporto in allegria con i giocatori anche fuori del campo. Vinicio? Be', con lui il rapporto era difficile: avevamo due modi diversi di intendere il calcio».

Dagli allenatori agli avversari di campionato. Maradona, ad esempio, auiore anche contro l'Udinese di un gol di mano. Oppure Righetti, protagonista di un brutto fallo ai suoi danni. «Sono amico di Maradona. Lui è la fantasia, il divertimento, il «numero 1» al mondo. E se segna con una mano, o in fuorigioco, il problema è di arbitri e guardalinee. Quanto a Righetti, no, non serbo rancore, anche se un fallo così fu davvero squalificante. Ma in Brasile, poi, mi è successo di peggio...».

Ricorda, Zico, anche Mazza. E ricorda quell'estate al termine della sua prima esperienza italiana; stava per essere venduto al Torino. Poi...

«No, non solo al Torino. C'erano trattative anche con Roma e Napoli, anche se Mazza della Roma non ne voleva sapere. Il presidente, però, mi disse che intendeva costruire un'Udinese forte. Quell'anno, del resto, avevamo mancato la zona Uefa perdendo all'ultima giornata contro il Milan. Io, allora, diedi la mia disponibilità a rimanere. Quando tornai per il ritiro precampionato, però, l'Udinese invece di rinforzarsi aveva venduto gli uomini migliori, Causio e Virdis. Così, durante quella seconda stagione a Udine venne trovato l'accordo con il Flamengo».

Ma ci fu anche la vicenda giudiziaria, e quella partenza che sembrò quasi una fuga... «Ma non fu assolutamente una fuga. C'era una convocazione della nazionale e dovevo partire: non sono quindi scappato, tanto più che ero già stato venduto al Flamengo. E' vero: ho detto che ho avuto l'impressione di essere stato in qualche modo "usato" in quella vicenda fiscale. Ma non ho le prove, e tutto ciò rimane solo un'impressione. Anche perché ero la persona che pagava più tasse in tutta questa regione, e mi hanno invece fatto passare per uno che non le pagava. L'importante, in ogni caso, era mantenere inalterata la fiducia della gente. E così non ci sono più Zico, Socrates, Falcao». Quale futuro per la «selecao»?

«Il problema è forte: i giocatori appena possono vengono in Europa, colgono al volo ogni opportunità. E il pubblico, di conseguenza, si disaffeziona. Bisogna dare ai tecnici l'opportunità di lavorare con tranquillità. Lunedì sera, qui a Udine, Lazaroni potrà vedere all'opera e valutare i brasiliani d'Europa».

Infine, un accenno al futuro. Platini è diventato allenatore della nazionale francese: vedremo un giorno Zico allenare la nazionale brasiliana?

«Non so, non credo. Vorrei dedicarmi maggiormente alla mia famiglia, soprattutto vorrei aprire una scuola di calcio per bambini, ai quali insegnare tutto quello che io ho imparato. Però, come si dice?, mai dire mai...».

UDINE / LA GRANDE SERATA

Il brasiliano più amato dai friulani

Partita-spettacolo con stelle di prima grandezza

UDINE — E' stato il giocatore più amato tra quelli che hanno calcato le scene del calcio friulano. Per questo motivo proprio a lui, Artur Antunes Coimbra, in arte Zico, è dedicata la festa di domani.

Alla serata hanno dato la loro adesione molti protagonisti del calcio. Un solo grande assente: Diego Armando Maradona. L'argentino non scenderà in campo perché infortunato. «Purtroppo — ha commentato l'amministratore delegato di Udine '90, Manlio Cescutti — nessuno poteva prevedere questo incidente alla vigilia. Così come erano imprevedibili le assenze di Milton e di Muller. Tra i carioca mancheranno anche Aloisio e Julio Cesar, impegnati nelle partite di Coppa con i loro club».

Dalla panchina del Resto del mondo, Liedholm, George e Lucescu guideranno comunque una squadra di stelle di prima grandezza. In prima fila i tre tulipani del Milan: Gullit, Rijkaard e Van Basten. Il selezionatore brasiliano Sebastiao Lazaroni, dall'altra parte, potrà vedere all'opera i migliori carioca impegnati nei campionati europei. Come Renato e Andrade, che sulla panchina avversaria troveranno Liedholm, tornato a essere il loro allenatore di club dopo la parentesi Spinosi. Come Junior e Dunga, Tita e Careca, Evair e Alemao.

La serata comincerà con sfilate di ballerine brasiliane, proiezioni di filmati sul display gigante, esibizioni della fanfara della brigata alpina Julia. E alle 20 il calcio d'inizio agli ordini di Agnolin. I botteghini dello stadio rimarranno aperti dalle 11 del mattino, la prevendita proseguirà anche in due bar cittadini, il «Marinaio» e «Da Bruno». Cancelli aperti dalle 18.

[g. b.]

Oggi lo sport in TV

TvSPO

Ora	Rete	Programma
9.00	Rai 3	Sci: Slalom gigante maschile (1.a manche)
10.30	Teleantenna	Rta Sport
10.50	Capodistria	Sci nordico coppa del mondo di salto
12.30	Rai 3	Sci: Slalom gigante (2.a manche)
13.00	Montecarlo	Motociclismo: Gp del Giappone
13.20	Rai 2	Lo sport
14.00	Telequattro	Calcio: Triestina-Reggiana
14.30	Capodistria	Motociclismo: Gp del Giappone
17.15	Montecarlo	Automobilismo: Gp del Brasile
17.45	Rai 2	Automobilismo: Gp del Brasile di Formula 1
17.50	Capodistria	Automobilismo: Gp di Formula 1
18.10	Rai 1	Notizie sportive
18.35	Rai 3	Domenica Gol
19.45	Rai 3	Sport regione
20.30	Italia 1	Box: Nunn-Kalambay campionato pesi medi
20.30	Montecarlo	Calcio: Campionato inglese
20.30	Capodistria	A tutto campo
22.10	Capodistria	Auto/moto sintesi del Gp del Brasile e del Gp del Giappone
23.35	Rai 1	Motociclismo Gp del Giappone
0.15	Canale 5	Il grande golf

Domani lo sport in TV

TVSPO

Ora	Rete	Programma
9.30	Rai 3	Sci: Slalom speciale maschile (1.a manche)
12.30	Rai 3	Sci: Slalom speciale maschile (2.a manche)
13.40	Capodistria	«Juke Box» la storia dello sport
14.10	Rai 3	Pallamano da Gaeta e da Formia calcio torneo della regione
14.10	Montecarlo	Sport news
14.10	Capodistria	Automobilismo: Gp del Brasile (replica)
15.00	Rai 2	Oggi sport
15.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio Italia-Svezia
16.10	Capodistria	Sport spettacolo
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	«Juke Box» la storia dello sport
19.30	Capodistria	Sportime
19.45	Rai 3	Sport regione
20.15	Rai 2	Tg 2 lo sport
20.30	Italia 1	Calcio: partita celebrativa per l'addio al calcio di Zico tra il Brasile e il Resto del Mondo
20.30	Capodistria	Basket: NBA Today
22.25	Capodistria	Sport spettacolo
23.45	Capodistria	Boxe di notte: I grandi match

AUTOMOBILISMO / PARTE IL MONDIALE FORMULA 1

Senna subito davanti

Secondo tempo di Patrese - Le Ferrari in seconda e terza fila

Dall'inviato
Leo Turrini

RIO DE JANEIRO — Sul tavolo della cucina ferrarista c'era anche la colomba pasquale, ieri mattina. «E adesso andiamo a vedere cosa c'è nell'uovo», aveva detto scherzando Cesare Fiorio. Forse con la consapevolezza di trovare non una sorpresa ma una conferma. La trentesima pole position di Ayrton Senna è arrivata implacabile, con un tempo-record che straccia ogni primato qui a Rio, anche dell'era turbo. Quindi avvertiamo un terribile odore di bruciato: forse i giapponesi, dicendosi preoccupati nei giorni della vigilia, hanno preso tutti per il naso. Che stiano scoprendo anche il senso dell'ironia?

Per restare in tema pasquale, qui racconteremo che la Ferrari è alle prese con un dilemma vecchio come Noè. Cioè: meglio l'uovo oggi o la gallina domani? Cerchiamo di spiegarci: Berger non si è mosso dalla terza posizione, ottenuta già venerdì. Guai alla cinghia dell'alternatore e buonanotte. Ma per Mansell, che è il velocista della squadra, si è riproposto il problema cambio. Che è automatico (o meglio, elettronico), come Barnard pretende. Ebbene, fra prove libere e prove ufficiali l'inglese ha scassato due volte il fatidico congegno.

Al fianco di Senna ci sarà Patrese, da oggi nuovo primatista delle presenze nei gran premi. Ieri il padovano è stato immobilizzato dall'arrosto del motore Renault. In seconda fila, con Berger, l'altra Williams, quella di Boutsen. Poi Prost e Mansell. Sulla gara, buio fitto. Quei sacripanti della McLaren continuano a ripetere: «Non siamo pronti». Berger fa eco: «La Ferrari è un enigma. Io e Nigel partiamo senza punti di riferimento».

Decideranno probabilmente le gomme. Il caldo atroce — la temperatura sfiora i 40 gradi — manderà a ramengo le gomme in pochi giri. Molti team pensano di fare almeno un paio di soste ai box per cambiare i pneumatici. Divertente commento di Fiorio: «Io di pause sono disposto a farne almeno dieci. Vorrebbe dire che arriviamo in fondo». Alle spalle della trimurti, la March di Capelli ha conservato il settimo tempo, la Benetton di Nannini l'undicesimo.

Paradossalmente sono le vetture più attese, proprio perché reputate le più affidabili (sono identiche all'anno scorso). Ma molto dipenderà dalla componente umana, per una volta: dovendo bollire per oltre novanta minuti negli strettissimi abitacoli, vere celle della tortura, i piloti saranno chiamati a uno sforzo atletico eccezionale. Finalino affettuoso: la Minardi ha qualificato entrambe le macchine, ce l'ha fatta anche Alboreto con una Tyrrel così lenta che piacerebbe al ministro Ferri. Nota patetica: per il rotto della cuffia si sono guadagnati un posto sulla griglia di partenza. In ultima fila, Yamaha, installato sulla Zakspeed di Schneider, e il Lamborghi di Forghieri, collocato sulla Lola di Alliot.

C'è da dire che un paio di piloti eliminati nelle prequalificazioni di venerdì mattina, i nostri Caffi e Ghinzani, con i loro tempi avrebbero avuto diritto di partecipare al gran premio. Resteranno in tribuna Dalmas, cui il propulsore di Forghieri non ha fatto la grazia, il sempre più desolante Arnoux, Foitek dell'Eurobrun e Moreno della Coloni. Stop e buona Pasqua: la gara parte quando in Italia saranno le 18. Divertitevi:Senna permettendo.

Questa la griglia di partenza:

PRIMA LINEA	
Ayrton Senna (Bra-McLaren Honda)	1'25''302
Riccardo Patrese (Ita-Williams Renault)	1'26''172
SECONDA LINEA	
Gerhard Berger (Aut-Ferrari)	1'26''271
Thierry Boutsen (Bel-Williams Renault)	1'26''459
TERZA LINEA	
Alain Prost (Fra-McLaren Honda)	1'26''620
Nigel Mansell (Gbr-Ferrari)	1'26''772
QUARTA LINEA	
Ivan Capelli (Ita-March Judd)	1'27''035
Derek Warwick (Gbr-Arrows Ford)	1'27''408
QUINTA LINEA	
Nelson Piquet (Bra-Camel-Lotus)	1'27''437
Johnny Herbert (Grb-Benetton Ford)	1'27''626
SESTA LINEA	
Alessandro Nannini (Ita-Benetton Ford)	1'27''865
Mauricio Gugelmin (Bra-March Judd)	1'27''956
SETTIMA LINEA	
Martin Brundle (Gbr-Brabham Judd)	1'28''274
Stefano Modena (Ita-Brabham Judd)	1'28''621
OTTAVA LINEA	
Andrea De Cesaris (Ita-Dallara Ford)	1'29''005
Pierluigi Martini (Ita-Minardi Ford)	1'29''435
NONA LINEA	
Christian Danner (Rfg-Rial Ford)	1'29''455
Jonathan Palmer (Gbr-Tyrrell Ford)	1'29''573
DECIMA LINEA	
Nicola Larini (Ita-Osella Ford)	1'30''146
Michele Alboreto (Ita-Tyrrell Ford)	1'30''255
UNDICESIMA LINEA	
Satoru Nakajima (Gia-Camel-Lotus)	1'30''375
Olivier Grouillard (Fra-Ligier Gitanes)	1'30''410
DODICESIMA LINEA	
Luis Perez-Sala (Spa-Minardi Ford)	1'30''643
Eddie Cheever (Usa-Arrows Ford)	1'30''657
TREDICESIMA LINEA	
Bernd Schneider (Rfg-Zakspeed Yamaha)	1'30''861
Philippe Alliot (Fra-Larrousse-Calmels)	1'31''009

IPPICA / GRANDE ATTESA

Indro Park è la vedette

Nel Premio Presidente della Repubblica il campionissimo cerca il record e il lasciapassare per l'«Europa» - Inizio alle ore 15

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Buona Pasqua ai nostri trottatori che questo pomeriggio daranno vita a una corsa che è un po' il fiore all'occhiello dell'ippodromo triestino, il Premio Presidente della Repubblica, Derby dei 4 anni indigeni. Della sua storia abbiamo avuto spesso modo di parlare, poiché è stata una storia intensa, ricca di episodi anche eclatanti (Crevalcore, Turbine, Ebsero Mo fra i... firmatari più autorevoli), perché molti dei suoi vincitori sono stati dei campioni autentici.

E un campione autentico si appresta a fare passerella oggi. Campione dichiarato per quanto ha dimostrato di saper fare, anche al cospetto degli esteri, nella sua finora breve e ben gestita carriera, ma anche per quello che potrà fare in seguito, e pare molto, dopo il rientro squillante in 1.15.3 sul 2100 metri al termine di una vacanza premio durata ben otto mesi. Indro Park è la «vedette» di turno. Montebello, che già lo ha applaudito vincitore lo scorso anno del «Friuli-Venezia Giulia», si appresta a rinnovare una manifestazione di simpatia scrosciante nei suoi riguardi. Il primo dei suoi dosati ingaggi stagionali ad alto livello lo vede protagonista su una pista che ha percorso soltanto una volta, a differenza del suo proprietario che ben la conosce, da triestino che ha passato innumerevoli pomeriggi attorno a essa.

I triestini già pregustano due minuti e mezzo (e qualcosina in più) di grossa tecnica, e questa Indro Park può regalargliela, poiché il figlio di Fontola (che ha una sorella, fra l'altro, Laforet Park, che ne vuole imitarne le gesta), proprio da questo derby intende perfezionare il motore in vista dell'ormai imminente Gran Premio d'Europa. Quindi, prima di vedersela con gli esteri, Indro Park ritorna a far gruppo con i coetanei di vertice che aveva lasciato dopo il vittoriioso derby romano di luglio.

E questi coetanei, a dispetto della evidente superiorità finora mostrata da Indro Park nei loro confronti, si sono dati appuntaento a Montebello in numero tutt'altro che esiguo. Se il pronostico in questa occasione è senz'altro una obbligata formalità (come poter discutere il ruolo di favoritissimo spettante al portacolori della «Marsko»?), si può sempre sbizzarrire in alchimie dialettiche per vedere quali sono, in primis, i pretendenti alla conquista della altre piazze. Dopo Indro Park c'è stato sempre Iduard. Specialmente quando il «presidente» si è appartato nella quiete della Pradona, l'allievo di Pino Rossi si è espresso con toni perentori. Dopo una opaca prova di congedo a Palermo lo scorso anno, e dopo un rientro non proprio esaltante, anche se sfortunato, ad Aversa a inizio mese, ora Iduard si ripropone nella veste di «runner up» ufficiale di Indro Park. Per Iduard, il Presidente della Repubblica arriva al momento giusto e servirà a verificare il suo momento di vena per quel reinserimento nei quartieri alti della generazione che gli compete.

La corsa ben si presta per verificare le ambizioni di Ibaco San, salite notevolmente alla «borsa del trotto» dopo la vittoria di Aversa che si aggiungeva a un poker di successi colti in precedenza in compagnie meno gagliarde. Velocissimo in partenza, Ibaco San, se non si scorrerà con Inside Bi, altro che è un lampo nell'abbrivo, potrebbe scendere alla corda e poi mollare Indro Park del quale in seguito sfrutterebbe al massimo la scia. Prospettive concrete dunque per il cavallo di Carletto Bottoni, mentre Inside Bi avrà bisogno di conquistare una posizione in corda per poter sperare in un risultato positivo.

A difendere con grinta la «pole position» è chiamato l'altro portabandiera triestino, Isolo Jet, uno che ha fatto la «grana» piazzandosi su quasi tutte le piste della Penisola. Il cavallo di Quadri, terzo ad Aversa dietro Ibaco San e Impetu, e terzo lo scorso anno nel «Friuli-Venezia Giulia» dietro a Indro Park e a Iduard, ha nelle zampe e nel cervello la potenzialità occorrente per fare l'ennesima bella figura.

Ritorna in prima categoria Inglewood Om, la «mangeliana» di Vittorio Guzzinati che recentemente a Ponte di Brenta è stata più brava che fortunata. La qualità non la difetto a questa figlia di Bonefish che a volte è vittima del proprio temperamento ma che di mezzi ne possiede a profusione.

In seconda fila troviamo il biondo Inflated, un regolarista che come risultato miglior vanta il posto d'onore dietro a Indro Park nel derby romano. Non l'avrà facile l'allievo di Bechicchi, vista la sistemazione, e non l'avrà facile nemmeno Icard di Casei, soggetto di mezzi ma incostante, mentre per Invitto non dovrebbero esserci troppe speranze partendo con il numero più alto.

Ora tutti ad attendere lo squillo di Indro Park. Sarebbe bello che il pupillo di Lorenzo Baldi, oltre a una prestazione «monstre», riuscisse a togliere a Esbero Mo e a Eliano, che lo detengono in comproprietà, il record della pista dei 4 anni sul doppio chilometro. Cosa volete che sia in fin dei conti un 1.16.3 per Indro Park?

Nel convegno, che si inizierà alle 15, sarà da vedere anche il Premio di Pasqua, un miglio per le prime categorie che vedrà impegnati Diablo Ve, Blaze Blaze, Jazzy Jen, Super Freddie e Burnell Newton. Da seguire, ancora, nell'handicap a invito sul doppio chilometro, l'inseguimento a Badiali, Gallipoliss, Fico del Lario ed Escudo, da parte di Darioz e Cronicle.

IPPICA / DOMANI

Ritorna Ievo Migliore

Anche Iven nel Premio di Marzo

TRIESTE — Se domenica i 4 anni di punta avranno a disposizione il derby, all'indomani, festività dell'Angelo, gli esponenti locali della generazione 1985 saranno protagonisti del Premio di Marzo. Distanza il doppio chilometro allungato, si rivede il mattatore locale Ievo Migliore, accompagnato dal non meno valido Iven. Detto questo pensiamo si possa chiudere il discorso al riguardo del pronostico, la coppia della Scuderia Cinque Stelle avendo dato dimostrazione di netta superiorità sui coetanei nell'ultimo periodo.
Contro Ievo e Iven scendono in pista Ippogrifo Om, Igneo d'Ausa e Issant, tutti e tre buoni cavalli ma al momento da considerare ovviamente in sott'ordine ai due compagni di colori. Ippogrifo Om, che si è trovato a malpartito domenica sul terreno scivoloso, è uno che la distanza la mastica bene. Igneo d'Ausa, che proprio Ippogrifo Om ha preceduto nella citata corsa dominata da Inpeach Wh, si è dimostrato in netta ripresa. Issant, veloce e regolare, può invece aver contro la distanza. Crediamo che per questo terzetto non sarà facile fare breccia contro i «missili» di Leoni e Prioglio ai quali il pronostico spetta di diritto.
Debuttano Lamont e Legaspi fra i 3 anni in apertura dove però la maggior considerazione deve essere accordata al collaudato Lostiano che ha vinto al debutto. Lavina d'Asti ha una buona occasione nella corsa successiva anch'essa riservata ai nati nel 1986. Dopo la femmina di Carazza citazione per Lekila anteponibile a Love Affair Dl.
Inizio ore 15.

[Mario Germani]

I nostri favoriti:
Premio dell'Azzurro: Lostiano, Legaspi, Lamont. **Premio delle Colombe:** Lavina d'Asti, Lekila, LoveAffair Dl. **Premio delle Uova:** Egalik, Crino Effe, Eliza. **Premio del Sereno:** Effe Effe, Giliola Db, Forsani. **Premio della Festa:** Intensivo, Illirio d'Asti, Isola Db. **Premio di Marzo:** Ievo Migliore, Iven, Ippogrifo Om. **Premio della Felicità:** Fuso, Frog Bi, Fianona. **Premio delle Rondini:** Badiali, Doc Fc, Edredone Rl.

Il campo di partenza e le nostre quote

1) Isolo Jet (A. Quadri) 8
2) Inside Bi (M. Baroncini) 12
3) Ibaco San (C. Bottoni) 6
4) Iduard (G. Rossi) 4
5) Inglewood Om (V. Guzzinati) 10
6) Indro Park (L. Baldi) 2/5
7) Inflated (L. Bechicchi) 10
8) Icard di Casei (G. Guizzinati) 12
9) Invitto (H. Svensson) 20.

I nostri favoriti

Premio Dorsten: Loisir di Rosa, Libbiano.
Premio Ebsero Mo: Lambo Om, Len Dolz, Letutu.
Premio di Pasqua: Burnell Newton, Super Freddie, Jazzy Jen.
Premio Turbine (Totip): Fundorf, Cucciolo, Feliz.
Premio Top Hanover: Inbor, Imalulast, Ireneo Jet.
Premio Presidente della Repubblica - Derby dei 4 anni (Totip): Indro Park, Iduard, Ibaco San.
Premio Barbablù: Eccome, Gimmy Catti, Dadier.
Premio Crevalcore: Darioz, Cronicle, Gallipoliss.

BASKET / CRUP

Triestine di nuovo in piena salute

Meucci, Trampus e Gori con ottime percentuali - A Pordenone il passaporto finale?

86-55

CRUP: Colomban 4, Diviacco 6, Apostoli 2, Verde, Borghi, Pavone 2, Ramani n.e., Gori 18, Meucci 28, Trampus 26. Tiri liberi 16 su 22.
CADEMARTORI PAVIA: Cotta n.e., Gruppi 3, D'Allera 3, Vietti 9, Dal Corso 15, Alpini 6, Grandini 17, Montemartini, Cantoni, Bertoni 2. Tiri liberi 13 su 18.
ARBITRI: Malavolta di Genova e Giunti di Susa.

TRIESTE — L'arrivo della Pasqua ci ridà una Crup in piena salute, in netta ripresa rispetto agli ultimi balbettanti incontri precedenti. La squadra triestina, messi da parte gli acciacchi che avevano limitato alcune giocatrici, non ha avuto nessuna difficoltà per ridurre all'impotenza la Cademartori Pavia, una compagine candidata alla retrocessione,ma dotata di buone individualità.
La nota più lieta viene senz'altro da Carolina Meucci, che con una prova superba ha cancellato tutti i timori relativiall'entità del suo infortunio al ginocchio. L'ala giuliana si è mossa con grande scioltezza segnando ben 28 punti e tenendo praticamente da sola in piedi la propria formazione nel primo tempo.
Molto positiva anche la Trampus, dominatrice sotto i tabelloni, intimidatrice in difesa, dove ha collezionato diverse stoppate, e micidiale in attacco, con 26 punti e 13 su 20 al tiro. Anche la Gori ha lasciato intravvedere a tratti sprazzi di grande classe e i suoi 18 punti parlano chiaramente a proposito.
Il resto della rosa non ha invero brillato, ma c'è anche da dire che in partite come questa non c'era bisogno di ulteriore apporto.
Alla Crup servivano i due punti e questi sono puntualmente arrivati. Ora Garano vede con sempre maggiore nitidezza il primo posto in classifica. Il prossimo turno sarà decisivo a tale proposito.
Alle biancoverdi sarà vietato sbagliare, pena il vedersi superare sul filo di lana dalla riemergente Famila Schio. Le possibiltà di una tale «beffa» sono fortunatamente esigue.
Ritornando alla partita contro le lombarde, le padrone di casa hanno avuto seri problemi solo nella prima parte della frazione.
Poi la Crup si è prepotentemente staccata con una parziale di 12-2 per concludere la prima parte sul 37-26.
Nella ripresa, una fiammata della Gori chiudeva ogni formalità. Dieci punti consecutivi dell'ala giuliana portavano il risultato sul 64-43 e toccava poi alla Trampus concludere lo show metendo a segno tutti gli ultimi 16 punti della propria formazione, fissando così il punteggio sull'umiliante 86-55 finale.

[Franco Zorzon]

■ **ALLIBERT.** Nel derby livornese di A/1 giocato in anticipo, l'Allibert ha battuto l'Enichem per 93-85 (55-47).

BASKET / MONTESHELL

Muggesane sconfitte a Bolzano

Un'altra pericolosa battuta d'arresto verso la salvezza

61-54

BOLZANO: Moretti 2, Tomelleri 12, Muck n.e., Muraga n.e., Pellicano 6, Maggioni 7, Guerrini 5, Rizzardi 24, Brugnara 5, Dadamos.
MONTESHELL: Amadei, Zettin 8, Almerigotti 14, Lagatolla 3, Bessi 10, Osti 6, Vecchiet 2, Surez 2, Tracanelli 9.
ARBITRI: Colombo di Casate Novo e Gerlo di Vigevano.

Servizio di
Luca Loredan

BOLZANO — Nello splendido palasport di via Resia, la compagine giallorossa si schianta di fronte all'ultima della classe, in una partita brutta in tutti i sensi. il risultato finale è uno schiaffo tremendo per la formazione rivierasca che ora rischia seriamente la Serie B: si giocherà tutto sabato prossimo in casa contro al Tartarini.
La squadra desta legittime preoccupazioni: slegata, senza idee e con un'incredibile dose di paura in corpo, Bessi e compagne non sono mai state in partita anche se in qualunque momento — è questo il paradosso dell'incontro — avrebbero potuto tranquillamente sovvertire le sorti del match, volgendolo a proprio favore.
Le giocatrici che dovevano risollevare la squadra, le varie Lagatolla, Bessi, Zettin Tracanelli (la Osti si è salvata almeno nei rimbalzi: 10, sui 26 totali, contro solo i 16 delle locali), sono state nulle o quasi.
Il primo tempo si è concluso sul 37-29, con le bolzanine che hanno dominato approfittando delle troppe distrazioni delle muggesane. Il primo strappo dopo un inizio tet-a-tet, le altoatesine lo operano a 8'36'' dal riposo, quando si portano avanti di 6 lunghezze (21-15).

BASKET

Vince il Principe

60-57

TRIESTE: Pertichino 2, Pacoric 11, Mattesi 13, Biasi 14, Del Fabbro 15, Tonon 2, Cisjak 3, Crucitti, Zamar.
UISP: Bacci 11, Carrai, Ceccarini 10, Del Nista 10, Bettini 12, Lo Buono 8, Mentessi, Venturi 8, Bertini 1, Surina 7.
ARBITRI: Mantovani di Recco e Galletti di Firenze.

LIVORNO — Sconfitta immeritata sotto tutti i punti di vista per le ragazze dell'Uisp, orgogliose e determinate, nonostante l'arrivo in volata nel tempo supplementare.

BASKET / SAN BENEDETTO

Vincere per sperare

Ultima chance per la «off season»

GORIZIA — Dopo aver subito tre sconfitte consecutive da parte delle prime della classe, comportandosi peraltro più che dignitosamente, la San Benedetto cerca oggi una non impossibile resurrezione sul campo di Cremona. La formazione isontina vuole cancellare con un colpo di spugna le vicende delle ultime settimana che l'hanno vista, suo malgrado, nell'occhio del ciclone.
Contro la Braga la squadra di Bosini ricomincia tutto daccapo, ma nonostante la classifica, al momento, non lasci intravedere spiragli, non tutto è ancora perduto. Dall'uovo di Pasqua potrebbero infatti uscire parecchie sorprese che potrebbero agevolare il ritorno della San Benedetto in zona play out. Per poter riaprire il discorso è però assolutamente necessario un successo nella gara di oggi.
L'appuntamento con la vittoria, dal quale i goriziani mancano dal raid di Rimini, non è infatti rimandabile.
Tra le nove squadre che, nello spazio di sei punti, lottano per andare alla off season, la San Benedetto è quella che vincendo oggi più potrebbe trarre profitto dagli scontri diretti in caso di arrivo finale in gruppo. Al di là di ogni calcolo, ora come ora impossible, la squadra di Bosini deve comunque giocare le sue carte una alla volta.
Quella di oggi a Cremona, come si è già detto, è importantissima, anche perché la San Benedetto non si troverà certo di fronte una formazione disposta a favorire i suoi piani. Se i goriziani vogliono riaprire un discorso ancora possibile, i lombardi sono invece intenzionati a chiuderlo per non avere più pensieri, cercando di raggiungere già da oggi quella quota 30 che li garantirebbe, quasi al cento per cento, dell'accesso ai play out. Lo scontro di oggi è quindi determinante e Bullara e compagni lo sanno.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

La ricerca di riscatto

Buone possibilità con la Kleenex

UDINE — Pasqua, ma il campionato di serie A non si ferma, intensificando anzi i ritmi in vista dell'avvio delle fasi finali che determineranno promozioni, retrocessioni e scudetto.
La ventiseiesima di A2 proone, questo pomeriggio al «Carnera», un incontro dai contenuti caldi fra una Fantoni alla ricerca del riscatto da una stagione anonima e deludente e una Kleenex Pistoia in crescendo e reduce fra l'altro dalla vittoria esterna nel derby toscano con la Neutroroberts.
La formazione allenata da Dodo Rusconi, indimenticato ex giocatore della mitica Ignis, si presenta però sul parquet friulano in condizioni non ottimali. Non potrà allineare lo squalificato Lanza e disporrà del rendimento limitato di due uomini cardine quali Douglas e Capone, recentemente incappati in infortuni di varia natura.
Fantoni con qualche chance in più, dunque, nel gioco sotto le plance, con King di nuovo a pieno regime, dopo la leggera distorsione a una cavigia, e Natali in tempi recenti tornato a livelli ottimali. Un settore, quello difensivo, cui Piccin continua a riservare le maggiori cure e nel quale lo stesso Young sta inserendosi con un notevole contributo.
A Brescia, nel corso del vittorioso match contro la quasi qualificata Filodoro, l'americano, oltreché mettere a segno 35 punti, ha difeso con efficacia su Mitchell, facendo ricredere quanti esprimevano seri dubbi sul suo rendimento in fase di ripiegamento.
Vincere significa avvicinare a due sole lunghezze gli stessi toscani, piazzati a quota ventisei insieme a Jolly, Filodoro, Marr e Sharp. Una situazione di classifica per nulla definita che spinge la Kleneex al massimo impegno (anche se Rusconi afferma che un'eventuale sconfitta a Udine non comprometterebbe nulla) contro la Fantoni, che dal canto suo può contare sull'inserimento, per ora graduale, di Milani nei dieci di base.

[Edi Fabris]

5 MULINI

Il keniano Ngugy

SAN VITTORE OLONA — Il keniano John Ngugi ha vinto la 57/ma edizione del cross internazionale «Cinque Mulini». Il formidabile atleta, 26 anni, campione del mondo di cross nelle ultime quattro stagioni, ha preceduto i connazionali Moses Tanui, Andrew Masai e Boniface Merande. Quinto è giunto l'azzurro Francesco Panetta.
Nella prova femminile si è imposta l'australiana Jackie Perkins, in quella juniores un altro australiano, John Kavanagh.

PRESIDENZA FIDAL

Sara la provocatrice

La Simeoni è la sesta candidata

ROMA — Sara Simeoni è la sesta candidata alla presidenza della Federazione italiana di atletica leggera. La ex primatista mondiale del salto in alto femminile è riuscita a presentare la sua candidatura entro i termini (scadevano alla mezzanotte di venerdì) e aggiungersi a Casciotti, Gola, Ottoz, Ramilli e Adriano Rossi tra i pretendenti della successione di Primo Nebiolo. Almeno formalmente, perché la presidenza della Fidal non rientra tra le ambizioni dell'atleta veronese che si è decisa a questo passo soltanto come iniziativa provocatoria per evitare che la campagna elettorale porti a ulteriori lacerazioni.
«Ultimamente — ha detto — l'immagine dell'atletica, a causa di eventi del tutto straordinari e speriamo irripetibili, ha raggiunto il minimo storico di sempre. Per chi come me ha fatto dell'atletica la ragione della sua vita, il disagio provato è giunto a un tale livello che penso sia opportuno scendere in campo in prima persona.

HOCKEY

Triestina travolta

2-10

TRIESTINA: Zotti I, Cervo 2, Martellani, Russo, Schinaia P., Zotti II, Zotti III, Schinaia F., Fabris.
REGGIANA: Sassi, Paoli, Magnani 2, Marino 6, Cinquini 1, Gagliotto 1, Righini, Zucchelli, Bonetta, Massimini.

TRIESTE — Successo della Reggiana che ha confermato di meritare le aspirazioni di promozione.

UDINESE / LA VITTORIA SULLA SAMB

Due gol in un pomeriggio di paura

I friulani conquistano l'intera posta in palio dopo aver sofferto i contropiedi dei marchigiani

E' appena trascorsa la prima mezz'ora, e Branca imbecca di precisione Zannoni: uno stacco perfetto, un intelligente colpo di testa con schiacciata, e per Bonaiuti non c'è proprio nulla da fare. E' l'uno a zero: poi verrà Pasa, e il risultato sarà completo. (Foto Pino)

Udinese 2
Sambenedettese 0

MARCATORI: al 31' Zannoni, al 77' Pasa.
UDINESE: Garella, Galparoli, Orlando, Manzo, Storgato, Lucci, Firicano, Zannoni, Branca, Catalano (dall'86' Paganin), Vagheggi (dal 74' Pasa). A disposizione Abate, Susic, Negri. Allenatore: Sonetti.
SAMBENDETTESE: Bonaiuti, Nobile (dal 46' Cardelli), Torri, Mariani, Andreoli, Ferrari, Ficcadenti, Salvioni, Roselli (dal 60' Vecchiola), Valoti, Bronzini. A disposizione Sansonetti, Pirozzi, Paradisi. Allenatore: Riccomini.
ARBITRO: Cafaro di Grosseto.
NOTE: calci d'angolo 10-7 per la Sambendettese; ammonito Manzo; spettatori 19.466 dei quali 13.979 abbonati; nel corso dell'intervallo è stato premiato, alla presenza del presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, Zico in ricordo delle due stagioni giocate con la maglia dell'Udinese.

Servizio di
Guido Barella

Sotto gli occhi del grande Zico in rete Zannoni e Daniele Pasa

UDINE — Non c'è che dire. L'Udinese ha dalla sua parte anche un bel po' di fortuna. Gioca male ma vince. Non solo: i risultati che giungono dagli altri campi la esaltano addirittura. Hanno perso tutte le contendenti ai due posti ancora liberi per la promozione in serie A, dopo che Genoa e Bari ormai stanno giocando un campionato tutto loro, lassù in testa. Ha perso la Cremonese, lasciando così all'Udinese la terza posizione, ha perso il Padova (e domenica i bianconeri sono all'«Appiani») e ha perso anche l'Avellino. La promozione è davvero un po' più vicina. Se però l'Udinese ha giocato male, sì, una giustificazione c'è. Doveva assolutamente vincere questa partita, non poteva lasciarsi sfuggire il risultato pieno. Ed è scesa in campo contratta, quasi terrorizzata dall'idea di non riuscire a gettare il pallone dentro la porta difesa da Bonaiuti. Se poi addirittura avesse segnato la Samb, be', allora sarebbero stati guai davvero seri. Ecco quindi così spiegato quell'avvio al rallentatore, quei momenti di autentico panico nelle retrovie, con un Lucci gran pasticcione. Ed ecco così spiegato quel 7 in pagella per Garella. Il portierone bianconero ancora una volta ha salvato rete e vittoria risultando in assoluto tra i migliori in campo, mentre in avanti si è mosso molto bene Branca che in entrambi i gol ha fatto sentire la sua presenza firmando il passaggio decisivo.

Insomma questa Udinese sotto gli occhi di uno Zico che indubbiamente non si sarà poi divertito troppo («Ma ho portato fortuna» ha commentato sorridendo il giocatore brasiliano al termine), ha anche rischiato un po' prima di vivere l'ebbrezza folle del gol. E' successo al 31', al termine di una delle tante disordinate azioni offensive dei bianconeri, che riproponevano al centro dell'attacco «Cioni» Vagheggi. Un calcio d'angolo dalla destra pennellato con precisione in mezzo all'area da Marco Branca, la testa di Zannoni che cerca con rabbia il pallone e che con forza, e di prepotenza quasi, lo schiaccia in rete. Un gol che è la liberazione da un incubo per i quasi 20 mila che anche ieri hanno affollato le scalee del «Friuli», un gol che ha cancellato le tante paure vissute fino a qualche minuto prima, un gol che ha fatto d'incanto dimenticare i brividi corsi lungo la schiena nella prima metà della prima frazione di gioco.
La prima palla-gol era stata infatti firmata dalla Sambenedettese così come tutte le più limpide azioni di gioco viste fino a quel momento. E' il 3' di gioco infatti quando Lucci pasticcia sulla trequarti. Un'indecisione pericolosa che lancia Roselli pochi passi verso l'area di Garella e quindi la battuta non sufficientemente decisa tanto da favorire il portiere che oppone il corpo e in qualche maniera respinge. Tre minuti ed è ancora la Samb a recriminare: Mariani riceve un bel pallone sul dischetto del rigore, si volta in semirovesciata ma Garella è ancora prontissimo a respingere da campione.
L'Udinese nel frattempo non è che faccia molto. Colleziona qualche fischio ma non riesce a scrollarsi di dosso la paura di non vincere. Tanto che soltanto alla mezz'ora si affaccia in maniera pericolosa vicino a Bonaiuti: una rovesciata di Vagheggi con il pallone che piove sulla linea dell'area piccola, un colpo di testa di Firicano con la sfera che va ad incocciare sopra la traversa morendo sul retro della rete. E' solo l'anteprima del gol già descritto. E così l'Udinese vince, ma, come si dice in queste occasioni, non convince. In tribuna, manco a dirlo, l'attenzione è tutta per Zico, quello che succede sul rettangolo di gioco non riesce ad appassionare proprio nessuno con una squadra, quella bianconera, che appare per lunghi tratti in balia dei contropiedi avversari, peraltro mai veramente pericolosi.
Si arriva così alla ripresa che si apre subito con un bel fuoco d'artificio: scambio di sapore brasiliano tra Branca e Vagheggi con il pallone che ritorna a Branca: la conclusione è un bel diagonale che taglia la fetta di verde davanti alla linea bianca per spegnersi sul fondo. Intanto la Samb che dimostra di avere ancora tanto fiato in corpo (ma non altrettanta precisione sotto rete), prova a farsi pericolosa. Nasce così un confuso batti e ribatti in area sugli sviluppi di un calcio d'angolo con Catalano chiamato a respingere il pallone di testa dalla linea bianca. E si giunge al 74' con la contestazione della tribuna verso Sonetti accusato evidentemente di aver individuato in Vagheggi il capro espiatorio per una squadra incapace di incantare. Entra Pasa ma è ancora Garella ad ergersi a protagonista: ancora su angolo, infatti, il marchigiano Mariani di testa impegna il portiere nell'angolino basso alla destra. Un tuffo e via, il risultato è salvo. Nasce così il gol della sicurezza per l'Udinese. Un'invenzione di Branca che s'invola sulla sinistra semina gli avversari e poi crossa al centro: Bonaiuti è battuto e Pasa si alza di testa colpendo di precisione. E' il 2-0, e l'Udinese adesso è terza. Ma che fatica!

Le pagelle dell'Udinese

Garella	7
Galparoli	6
Orlando	6
Manzo	7
Storgato	6,5
Lucci	5
Firicano	5,5
Zannoni	6
Branca	7
Catalano	6
Paganin	n.g.
Vagheggi	6
Pasa	n.g.

UDINESE / SPOGLIATOI

«Io sono contento...»

Vittoria all'insegna della polemica

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Nemmeno le disgrazie altrui, abbinate alle proprie fortune, rasserenano Nedo Sonetti al termine dell'incontro. Il tecnico fa capolino per augurare la buona Pasqua alla stampa, poi si defila. Ma, richiamato dalle grida, torna sui suoi passi, solo per commentare telegraficamente una vittoria senza gioco della sua squadra condita da fischi che proprio non gli vanno giù:
«Sono contento di quanto ha saputo fare l'Udinese, soffrendo soprattutto dopo il paio di occasioni iniziali capitate alla Sambenedettese. Abbiamo vinto una gara molto importante (notare l'aggettivo, n.d.r.), tanto più perché abbinata alle sconfitte delle dirette concorrenti nella lotta per la promozione. Siamo felici del terzo posto ritrovato. Auguri agli sportivi».
Tutto qui. Contestato dal pubblico al momento della sostituzione di Vagheggi per Pasa (si voleva la testa di Firicano), Sonetti esclude dal proprio cuore la gran massa degli spettatori. Ma che sia stata una sostituzione tattica, non certo sentimentale, lo conferma proprio Vagheggi:
«Si è trattato d'una scelta tecnica. Perché in quel momento era necessario rinforzare il centrocampo in previsione del ritorno finale della Sambenedettese. Certo quei fischi hanno dato fastidio a Sonetti, che comunque negli spogliatoi era contento della nostra prestazione. Ma poi che ce ne importa? Siamo di nuovo terzi e quello che conta è raggiungere la serie A, non stiamo a sindacare in quale modo».
L'attaccante rientrava nell'undici di base dopo tempo immemore («dal 20 settembre», precisa) e il suo reinserimento è coinciso con una giornata particolarmente fortunata.
«Abbiamo vinto, l'abbiamo scampata bella in un paio d'occasioni, abbiamo riagganciato la terza posizione, le dirette concorrenti hanno perduto. Lasciatemi godere tutto questo senza polemiche...».
Marco Branca, fra i migliori anche contro i marchigiani, fa il modesto rammaricandosi per un successo personale che da troppo ormai gli sfugge:
«La mia è stata una gara normale, anche se come al solito senza reti. Speriamo vada meglio a Padova. Per quanto riguarda la prestazione della squadra direi che quei dieci minuti iniziali di sbandamento sono stati determinati prevalentemente dall'ansia di sbloccare subito il risultato. Ma in seguito abbiamo preso le adeguate contromisure, mettendo in rete le due uniche grosse occasioni capitateci nei novanta minuti di gara».
A rendere il giusto merito alla prova di Branca è Daniele Pasa, inserito da Sonetti a un quarto d'ora dal termine e subito in rete su assist del numero nove.
Un po' di filosofia spicciola arriva invece da Andrea Manzo, il cui contributo d'ordine alla manovra di centrocampo è apparso ancora una volta determinante.
«Sono dell'avviso che in un campionato, prima o poi, il maltolto viene restituito. Altre volte, pur meritando, abbiamo dovuto soccombere o quantomeno dividere la posta.
Un'Udinese, sottolinea il mediano, tradita dalla troppa voglia di risultato contro una Sambenedettese per nulla da ultimo posto in classifica. Ma Riccomini, a questo proposito non è del tutto d'accordo:
Dovevamo irretire l'Udinese e abbiamo finito con l'esaltarla. Chi lotta per la salvezza non può e non deve sbagliare come abbiamo fatto noi. Anche se, e onor del vero, c'è di mezzo, al riguardo, un certo Garella...».
Arrabbiato Sonetti, incavolato il tecnico marchigiano, insoddisfatto dello spettacolo il pubblico friulano: tutto sommato una ritrovata posizione di rincalzo alla coppia Genoa-Bari forse meritava una cornice più serena.

Calcio serie B

RISULTATI

Ancona-Avellino	3-1
Bari-Licata	2-0
Brescia-Barletta	2-2
Cosenza-Monza	1-1
Empoli-Catanzaro	2-0
Genoa-Cremonese	1-0
Messina-Padova	2-0
Parma-Taranto	0-0
Piacenza-Reggina	0-1
Udinese-Sambenedet.	2-0

PROSSIMO TURNO

Avellino-Piacenza
Barletta-Bari
Cosenza-Messina
Cremonese-Taranto
Licata-Brescia
Monza-Genoa
Padova-Udinese
Parma-Empoli
Reggina-Ancona
Sambenedet.-Catanzaro

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Genoa	39	27	14	11	2	14	9	5	0	13	5	6	2	31	10	-2
Bari	37	27	11	15	1	13	7	6	0	14	4	9	1	24	12	-3
Udinese	33	27	10	13	4	15	9	5	1	12	1	8	3	27	15	-9
Cremonese	32	27	10	12	5	13	6	5	2	14	4	7	3	30	22	-8
Padova	30	27	10	10	7	13	10	1	2	14	0	9	5	22	19	-10
Messina	29	27	10	9	8	14	10	3	1	13	0	6	7	31	27	-12
Avellino	29	27	8	13	6	13	7	6	0	14	1	7	6	20	18	-11
Reggina	29	27	7	15	5	13	6	6	1	14	1	9	4	21	22	-11
Cosenza	28	27	10	8	9	13	7	4	2	14	3	4	7	22	22	-12
Empoli	26	27	7	12	8	14	7	7	0	13	0	5	8	24	24	-15
Ancona	26	27	5	16	6	13	4	8	1	14	1	8	5	23	26	-14
Catanzaro	25	27	5	15	7	14	4	7	3	13	1	8	4	9	12	-16
Parma	24	27	5	14	8	14	2	10	2	13	3	4	6	18	23	-17
Barletta	24	27	6	12	9	14	6	7	1	13	0	5	8	29	34	-17
Licata	23	27	6	11	10	12	5	6	1	15	1	5	9	24	29	-16
Monza	22	27	4	14	9	13	3	9	1	14	1	5	8	17	20	-18
Brescia	22	27	5	12	10	14	5	5	4	13	0	7	6	18	23	-19
Taranto	21	27	5	11	11	13	4	8	1	14	1	3	10	14	25	-19
Piacenza	21	27	6	9	12	14	4	6	4	13	2	3	8	17	29	-20
Sambenedet.	20	27	4	12	11	14	3	8	3	13	1	4	8	14	23	-21

GLI ALTRI CONFRONTI DEI CADETTI

I bianconeri terzi e soli

La Cremonese, infatti, ha dovuto inchinarsi sul campo del Genoa

Genoa 1
Cremonese 0

MARCATORE: 84' Fontolan.
GENOA: Gregori, Torrente, Gentilini, Ruotolo, Caricola, Signorini, Eranio, Quaggiotto, Nappi, Onorati, Fontolan.
CREMONESE: Rampulla, Gualco, Rizzardi, Piccioni, Garzilli, Citterio, Lombardo, Galletti (90' Merlo), Cinello, Maspero (83' Loseto), Bivi.
ARBITRO: Amendolia di Messina.
ANGOLI: 5 a 5.
NOTE: giornata primaverile, terreno in discrete condizioni spettatori 20 mila circa. Ammonito Nappi.

GENOVA — La gara ha vissuto le sue varie emozioni soltanto nella prima frazione di gioco, quando la Cremonese ha ribattuto colpo su colpo alle offensive rossoblù, facendo correre anche parecchi rischi a una difesa di casa disattenta e pasticciona. La cronaca è rimasta comunque assai scarsa per tutto l'arco dei 90 minuti, con un gioco ristagnante a centrocampo e portieri praticamente disoccupati.
L'occasione più clamorosa è arrivata su una punizione da Maspero (28') da quasi 30 metri: il pallone ha accarezzato la traversa ed è finito sul fondo accompagnato da un'eco di stupore e paura del pubblico genoano. Per il resto solo un'uscita disperata di Rampulla su Ruotolo (6'), un bel tiro al volo, ma fuori, di Bivi (8') e una «telefonata» di Piccioni (14').
Il secondo tempo ha offerto, sul piano delle conclusioni, ancora meno: il gol di Fontolan e null'altro. Ma a peggiorare lo spettacolo è arrivato anche lo scadimento del gioco che, fino a quel momento, aveva fatto preferire la squadra ospite.

Brescia 2
Barletta 2

MARCATORI: 15' Rossi, 33' Turchetta (rigore), 57' Ferazzoli, 80' Carinezzo.
BRESCIA: Zarrinelli, Mauro, Chiodini, Bonometti, Argentesi, Rossi, Svino, Zoratto, Gritti, Corini, Turchetta.
BARLETTA: Coccia, Cossaro, Benini (46' Fioretti), Mazzaferro, Guerrini, Magnocavallo, Nardini, Ferazzoli, Panero, Beccalossi, Soncin (46' Carinezzo).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
ANGOLI: 9 a 1 per il Brescia.
NOTE: cielo sereno terreno in perfette condizioni. Ammoniti Mazzaferro per proteste, Argentesi per gioco falloso, Panero per ostruzionismo.

Ancona 3
Avellino 1

MARCATORI: 9' De Martino, 32' Garlini, 69' Bagni, 72' Garlini (rigore).
ANCONA: Vettore, Fontana, Vincioni, Bruniera, Ceramicola, Donà, Gadda, Evangelisti, Garlini (78' Cangini), Brondi (73' Spigarelli), De Martino.
AVELLINO: Di Leo, Moz (53' Sormani), Dal Prà, Strappa, Amodio, Perrone (46' Manfredi), Bertoni, Pileggi, Bagni, Celestini, Baldieri.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 6 a 4 per l'Ancona.
NOTE: giornata primaverile, terreno in perfette condizioni, spettatori 8.000, per un incasso complessivo di circa 100 milioni di lire. Espulso all'84' Celestini per fallo a gioco fermo su De Martino. Ammoniti: Fontana per gioco falloso, Ceramicola per ostruzionismo.

Bari 2
Licata 0

MARCATORI: 30' Scarafoni, 84' Monelli.
BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenere, De Trizio, Carbone, Urbano, Di Gennaro, Scarafoni (88' Fonte), Maiellaro, Monelli (86' Bergossi).
LICATA: Bianchi, Campanella, Taormina, Miranda, Giacomarro, Consagra (80' Baldacci), Romano, Tarantino, Boito, Gnoffo, Accardi (60' Mazzarra).
ARBITRO: Bailo di Novi Ligure.
ANGOLI: 13-1 per il Bari.
NOTE: cielo sereno, vento di maestrale, terreno in buone condizioni, spettatori 25 mila circa.

Messina 2
Padova 0

MARCATORI: 7' Schillaci S. (rigore), 15' Pierleoni.
MESSINA: Ciucchi, De Simone, Grandini, Valigi, Doni ('79 Serra), Petitti, Schillaci A. (68' Mossini), Di Fabio, Schillaci S., Pierleoni, Mandelli.
PADOVA: Benevelli, Cavasin (76' Bellemo), Ottoni, Sola, Da Re, Donati, Camolese, Piacentini (58' Fermanelli), Ciocci, Ruffini, Simonini.
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
ANGOLI: 6 a 2 per il Messina.
NOTE: giornata di sole e terreno in ottime condizioni; 15 mila spettatori; ammonito Pierleoni per gioco scorretto.

Piacenza 0
Reggina 1

MARCATORE: 9' Raggi.
PIACENZA: Bordoni, Osti (74' Moretti), Colasante, Tessariol, Masi, Manighetti, Scaglia (46' Compagno), Galassi, Iorio, Roccatagliata, Signori.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise, Sasso, Mariotto, Toffoli (70' Cotroneo), Orlando (57' Pergolizzi), De Marco, Raggi, Onorato.
ARBITRO: Sanguineti di Chiavari.
ANGOLI: 8-2 per il Piacenza.
NOTE: giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 6.000; ammoniti Osti e Rosin per proteste, Armenise per gioco scorretto.

Parma 0
Taranto 0

PARMA: Paleari, Rossini (62' Gambaro), Flamigni, Di Già, Minotti, Pullo, Turrini, Fiorin, Melli, Di Carlo, Osio (56' Impallomeni).
TARANTO: Spangulo, Minoia, Picci, Gridelli, Brunetti (27' Boggio), Biagini (89' Rossi), Paolucci, Roselli, Lerda, Donatelli, De Solda.
ARBITRO: Boggi di Salerno.
ANGOLI: 9-1 per il Parma.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 5.500 per un incasso di 98 milioni, espulso Turrini per proteste all'89', ammoniti Rossini, Flamigni, Donatelli, De Solda per gioco scorretto.

Cosenza 1
Monza 1

MARCATORI: 14' Venturin, 79' Bolis.
COSENZA: Simoni, Marino, Poggi (71' Galeazzi), Caneo, Napolitano, Lombardo, Urban, Venturin, Lucchetti, De Rosa (67' Presicci), Padovano.
MONZA: Nuciari, Nardecchia, Mancuso, Zanoncelli (78' Roppiati), Rondini, Rossi, Ganz, Saini, Gaudenzi, Consonni, Stroppa (67' Bolis).
ARBITRO: Bruni di Arezzo.
ANGOLI: 6-4 per il Monza.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 16 mila circa. Ammonito all'85' Mancuso per comportamento non regolamentare.

Empoli 2
Catanzaro 0

MARCATORI: 49' Vignola, 58' Baiano.
EMPOLI: Drago, Salvadori, Parpiglia, Iacobelli, Trane, Della Scala, Cristiani, Leone (66' Monaco), Soda, Vignola, Baiano (81' Cipriani).
CATANZARO: Zunico, Corino, Piccinno (73' Pesce), Rispoli, Gori, Miceli, De Vincenzo, Costantino, Rastelli, Nicolini (59' Procopio), Zampietro.
ARBITRO: Piana di Modena.
ANGOLI: 6 a 2 per l'Empoli.
NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 2.625, abbonati 1.266, per un incasso complessivo di lire 62.769.000. Ammoniti: Salvadori, Parpiglia.

SERIE C2 GIRONE B / PORDENONE

Nulla di fatto fra tanti sbadigli

L'ospite Varese non ha dovuto forzare troppo per guadagnare un punto

Pordenone 0
Varese 0

PORDENONE: Ferrati, Nusco, Margiotta, Carnio, Poletto, Andreotti (Fioraso dal 46'), Lucchetta, Bortoluzzi, Guiotto (Brignoli dal 57'), Andretta, Cavestro. (12 Dal Cin. 14 Schiraldi, 15 Benedet; allenatore Cancian).
VARESE — Fadoni, Lopez, Cozzi (Bonadei dal 77'), Sogliano, Serami, Mordacchini, Melosi, Raza, Tatti, Conforto, Paolillo. (12 Gandini, 14 Antonioli, 15 Ramon, 16 Pecchi; allenatore Seghedoni).
ARBITRO: Saia di Palermo.
NOTE: angoli 4-2 (2-1) per il Varese. Ammoniti: Bortoluzzi e Paolillo per gioco falloso, Cavestro per proteste. Spettatori 300 circa; terreno in buone condizioni; giornata primaverile.

Servizio di
Renato Casagrande

PORDENONE — E' Pasqua di Ressurezione, ma il Pordenone si è fermato a Venerdì Santo. Contro il Varese ha racimolato il solito pareggio, uno 0-0 stiracchiato, tra gli sbadigli e il non gioco. Unica consolazione la sconfitta dell'Ospitaletto e il pareggio del Pergocrema, che a fine partita hanno portato un po' di sereno in casa biancorossa.
E a rendersi maggiormente pericolosa, a parte un fallo in piena area di Lopez ai danni di Cavestro, che l'arbitro ha lasciato correre, è stata la squadra di Seghedoni, che con Tatti al 71' ha gettato alle ortiche l'unica vera palla -gol di tutta la partita.
La sconfitta di Castelfranco e la conseguente necessità di dover vincere a tutti i costi per togliersi dalle secche della classifica, avevano consigliato a Cancian, anche per la squalifica di Marchesan, a presentare una formazione a due punte. Così al fianco di Cavestro si è rivisto, o meglio è stato schierato, perché è scomparso ben presto dalla scena, Guiotto.
Con un centrocampo abulico, che solo in rare occasioni, nel primo tempo, ha preso in mano le redini del gioco e quindi con tutte le conseguenze immaginabili, il Varese non ha avuto difficoltà a incamerare il punto che si era prefisso. Del resto, per bloccare sul nulla di fatto il Pordenone attuale, non serve essere dei mostri.
Cancian, oltre alla «novità» Guiotto, che nella ripresa è stato sostituito da Brignoli, ha apportato anche qualche cambiamento difensivo. Ha concesso una settimana di riposo a Castenetto e in marcatura su Tatti e Paolillo ha mandato rispettivamente Poletto e Nusco, mentre ha schierato nel ruolo di libero Andreotti.
La cronaca si apre con due uscite a vuoto, al 3' e al 6' di Fadoni, ma con gli avanti biancorossi che mancano l'appuntamento con la deviazione. Risponde il Varese al 18' con una conclusione di Tatti che Ferrati blocca.
Fadoni si riscatta al 35' quando neutralizza con sicurezza un colpo di testa di Carnio su traversone di Margiotta. Un'altra ghiotta occasione capita ancora a Carnio al 44', quando sugli sviluppi di una punizione di Lucchetta, calcia di prima ma colpisce male e Fedoni sbroglia. Passa un minuto e Cavestro, mentre cerca di stoppare la palla è spinto da tergo da Lopez. L'arbitro però non ravvisa gli estremi per il rigore.
Nella ripresa il Pordenone cala visibilmente, senza mai però subire eccessivamente l'azione degli avversari. Dalle parti di Fadoni si fa vivo solo al 61': Andreatta porge a Cavestro, che entra in area ma si allarga troppo permettendo a un difensore di mettere in angolo.
Il Varese, invece, impensierisce Ferratí prima al 65' con una conclusione di Mordacchini e quindi al 71' quando Tatti calcia incredibilmente sul fondo.

Calcio serie C2

Girone A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Alessandria-Ilvarsenal	1-0	Casale-Sorso
Cecina-Massese	1-0	Cuoiopelli-Sarzanese
Olbia-Cuoiopelli	0-0	Ilvarsenal-Massese
Oltrepò-Casale	0-0	P. Vercelli-Alessandria
Rondinella-Pontedera	2-1	Pavia-Olbia
Sarzanese-P. Vercelli	2-2	Poggibonsi-Oltrepò
Siena-Poggibonsi	1-1	Pontedera-Cecina
Sorso-Tempio	0-1	Tempio-Rondinella
Vogherese-Pavia	0-0	Vogherese-Siena

CLASSIFICA

Alessandria	35	26	12	11	3	23	9	-4
Casale	35	26	11	13	2	25	13	-4
Oltrepò	32	26	11	10	5	34	17	-7
Siena	31	26	10	11	5	31	21	-9
Pavia	31	26	10	11	5	19	15	-8
Poggibonsi	30	26	11	8	7	27	19	-8
P. Vercelli	30	26	9	12	5	24	19	-8
Massese	29	26	10	9	7	34	30	-10
Sarzanese	28	26	9	10	7	24	22	-11
Olbia	27	26	6	15	5	16	15	-13
Rondinella	24	26	7	10	9	26	25	-16
Cecina	23	26	5	13	8	16	19	-16
Tempio	23	26	7	9	10	21	25	-16
Pontedera	23	26	4	15	7	25	30	-16
Cuoiopelli	20	25	3	14	8	13	22	-18
Ilvarsenal	19	25	6	7	12	25	29	-17
Vogherese	19	26	5	9	12	22	34	-20
Sorso	7	26	1	5	20	12	53	-32

Girone B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Carpi-Treviso	0-0	Carpi-Pordenone
Chievo-Suzzara	0-0	Giorgione-Ravenna
Juvedomo-Giorgione	0-0	Novara-Ospitaletto
Legnano-Novara	2-0	Orceana-Chievo
Ospitaletto-Sassuolo	1-5	Pro Sesto-Forlì
Pergocrema-Orceana	1-1	Sassuolo-Juvedomo
Pordenone-Varese	0-0	Suzzara-Legnano
Ravenna-Pro Sesto	0-0	Treviso-Pergocrema
Telgate-Forlì	0-0	Varese-Telgate

CLASSIFICA

Carpi	39	26	14	11	1	31	7	0
Chievo	37	26	14	9	3	30	9	-3
Sassuolo	31	26	11	9	6	29	21	-7
Novara	30	26	10	10	6	24	17	-9
Telgate	30	26	11	8	7	26	23	-9
Forlì	29	26	9	11	6	25	15	-10
Legnano	28	26	11	6	9	31	22	-11
Pro Sesto	27	26	6	15	5	19	18	-12
Varese	27	26	7	13	6	16	17	-12
Ravenna	25	26	5	15	6	18	21	-15
Pordenone	23	26	7	9	10	20	28	-16
Juvedomo	22	26	3	16	7	10	15	-17
Orceana	22	26	6	10	10	25	31	-17
Suzzara	22	26	6	10	10	15	22	-17
Treviso	22	26	5	12	9	16	23	-17
Pergocrema	19	26	5	9	12	25	38	-20
Ospitaletto	18	26	5	8	13	19	34	-21
Giorgione	17	26	5	7	14	15	33	-21

Girone C

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Bisceglie-Lanciano	1-0	Celano O.-Fano
Chieti-Ternana	1-0	Fasano-Chieti
Civitanov.-Celano O.	0-0	Jesi-Civitanov.
F. Andria-Fasano	1-0	Lanciano-Gubbio
Fano-San Marino	2-1	Potenza-M. Franca
Giulianova-Gubbio	1-0	San Marino-F. Andria
M. Franca-Trani	0-0	Teramo-Bisceglie
Potenza-Jesi	0-0	Ternana-Giulianova
Riccione-Teramo	1-0	Trani-Riccione

CLASSIFICA

Chieti	36	26	13	10	3	28	16	-3
Ternana	35	26	15	5	6	38	20	-4
F. Andria	35	26	15	5	6	29	14	-4
Trani	32	26	11	10	5	27	16	-7
Gubbio	30	26	10	10	6	23	12	-9
Celano O.	30	26	11	8	7	16	12	-8
Lanciano	26	26	8	10	8	20	20	-13
Teramo	26	26	8	10	8	19	22	-12
M. Franca	25	26	9	7	10	25	23	-15
Giulianova	25	26	7	11	8	20	20	-14
Fano	24	26	9	6	11	25	25	-15
Fasano	23	26	7	9	10	20	24	-16
Potenza	23	26	7	9	10	15	25	-16
Riccione	22	26	6	10	10	18	20	-17
Jesi	21	26	7	7	12	20	31	-18
San Marino	19	26	5	9	12	22	29	-20
Civitanov.	19	26	7	5	14	12	31	-21
Bisceglie	17	26	3	11	12	13	28	-22

Girone D

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
A. Leonzio-Sorrento	2-0	A. Leonzio-J. Gela
Afragolese-J. Gela	1-1	Battip.-Latina
Cavese-Nola	0-0	Benevento-Juve Stabia
Cynthia-Kroton	1-0	Campania-Lodigiani
Juve Stabia-Lodigiani	0-0	Cynthia-Cavese
Latina-Campania	0-0	Kroton-Turris
Siracusa-Benevento	1-1	Nola-V. Lamezia
Turris-Battip.	1-2	Siracusa-Trapani
V. Lamezia-Trapani	0-0	Sorrento-Afragolese

CLASSIFICA

Campania	38	26	14	10	2	28	9	-1
Siracusa	32	26	10	12	4	28	21	-7
Nola	31	26	9	13	4	22	18	-8
Lodigiani	30	26	8	14	4	26	19	-9
Cavese	29	26	6	17	3	18	11	-10
Kroton	28	26	8	12	6	22	18	-11
A. Leonzio	27	26	8	11	7	21	19	-12
Turris	27	26	10	7	9	30	31	-12
Battip.	26	26	5	16	5	22	25	-13
Sorrento	25	26	7	11	8	22	25	-13
V. Lamezia	25	26	8	9	9	21	26	-14
Latina	24	26	5	14	7	20	21	-15
Benevento	23	26	6	11	9	22	21	-16
Trapani	23	26	6	11	9	23	23	-16
J. Gela	22	26	6	10	10	25	33	-17
Cynthia	21	26	5	11	10	17	21	-18
Afragolese	19	26	3	13	10	17	29	-20
Juve Stabia	18	26	3	12	11	12	26	-22

TRIESTINA / VENNE IL GIORNO DELLA PRIMA SCONFITTA IN CASA

Reggiana, veramente una regina

E' bastata una rete di Zamuner su punizione per interrompere la positiva serie degli alabardati

Il pallone calciato da Zamuner dopo essere rimbalzato davanti a Cortiula va a insaccarsi a fil di palo.

0-1

Marcatore: all'11 Zamuner
TRIESTINA: Cortiula, Butti, Costantini, Tomasoni, Cerone (55' Casonato), Danelutti, Pasqualini, Papais, Simonetta, Casaroli (32' Trombetta), Russo. 12 Gandini, 13 De Falco, 14 Dussoni. All. Lombardo.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Cornacchia, Daniel, De Agostini, Tacconi, Rabitti (80' Rivi), Zamuner, Silenzi, Dominissini, Ginelli. 12 Cesaretti, 13 Polverino, 14 Zanutta, 16 Tedeschi. All. Marchioro.
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: calci d'angolo 6 a 4 per la Triestina; ammoniti Butti (65') per proteste e De Agostini (86') per comportamento irregolare. Cielo sereno, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Spettatori 12.000 circa.

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — C'era un unico zero nella classifica della Triestina, uno zero di cui andar fieri, lo zero che indicava con chiarezza (in comunione con Reggiana e Montevarchi) l'imbattibilità in casa. Se l'è portato via questo sabato di passione, è stato cancellato dall'impietosa e travolgente spugna di Pippo Marchioro. E già, perché la sfida tra la prima della classe e l'inseguitrice più credibile s'è risolta a favore della prima col minimo dei risultati eppur col massimo del convincimento.

Ed ora? La Reggiana s'invola a quattro punti di distanza, il Prato raggiunge lo Spezia a tre e mancano ancora otto partite al termine del campionato. Se prima si auspicava una corsa in discesa oggi ci si ritrova davanti ad un finale non impossibile ma in salita. Il fiato per farcela sembra che ci sia, l'importante è che ci sia anche la testa.

D'altro canto, questa prima sconfitta casalinga della stagione, induce anche ad altre riflessioni; intanto dopo tredici risultati utili consecutivi le leggi della statistica davano per sempre più probabile una caduta; poi è da incoscienti pretendere di ricuperare proprio contro la «regina» quei punticini così generosamente regalati a tante cenerentole.

La delusione deriva dall'occasione in cui tutto ciò è capitato. C'era la grande attesa, s'è ritrovato il caldo pubblico dei tempi migliori, l'aperitivo servito in occasione della visita spezzina aveva stuzzicato l'appetito sportivo-tifoso di un ambiente ammosciato. Purtroppo la Triestina è passata dal delizioso aperitivo all'amaro saltando la succulenta pietanza che tutti auspicavamo.

La stupenda giornata primaverile esaltava la festosa presenza di un gran pubblico, e l'arrivo di una folta rappresentanza reggiana faceva alzare i decibel del tifo senza scatenare l'odiosa contrapposizione di insulti. Qual migliore auspicio per un grande spettacolo. E sì, perché anche in C si può godere di un buon calcio e le due contendenti un tanto promettevano.

Da una parte la Triestina con i suoi problemi: mancano Polonia e Lenarduzzi, come annunciato. Giocano, con, Cortiula in porta, Costantini e Cerone in marcatura, Tomasoni libero, Butti tornante sulla destra, Casaroli in regia con Pasqualini, Papais e Danelutti di spinta, Simonetta e Russo in avanti. E' una squadra molto contratta, condizionata dal timore della tattica e della forza degli avversari.

Di fronte la Reggiana schierata a zona in difesa, con De Vecchi, Cornacchia, Daniel, De Agostini in linea, ben disposta a centrocampo con la rete tesa da Tacconi, Zamuner e Dominissini quali punti fermi e Rabitti e Ginelli in alternanza all'appoggio al possente Silenzi. Tutto come annunciato e ripetutamente rimuginato nel corso della settimana.

Nessuna sorpresa tattica dunque, eppure... Passano i primi minuti di studio reciproco e mentre la Reggiana ragiona la Triestina tenta di farsi corsara. Al nono minuto c'è la prima lisciata di Daniel (ne farà parecchie nel corso della partita), Pasqualini gli ruba palla e serve Russo ben piazzato al limite dell'area. Girata e tiraccio ma la palla esce di poco. Che la Triestina abbia trovato il giusto grimaldello?

L'illusione dura troppo poco. Due minuti. Danelutti si incaponisce su un pallone a centro campo contro quattro avversari. Perde palla e scappa deciso Ginelli. Cerone convinto di non riuscire ad intercettare punta decisamente sull'uomo ed è punizione da fuori area sull'angolo destro di Cortiula. Barriera, tocco di De Agostini, irrompe Zamuner e spara un pallone verso il palo di sinistra, Cortiula sembra arrivarci ma uno stramaledetto rimbalzo a qualche metro da lui lo mette fuori causa.

Il gol sembra cogliere di sorpresa più i carnefici che le vittime, ma allo stesso tempo suona la carica per i reggiani e campana a morto per la Triestina. Comincia lo show degli ospiti mentre a tener alta l'alabarda appare il solo Butti. C'è il sole in cielo ma nella metà campo triestina è scesa la nebbia. Tutti si dannano l'anima ma di gioco ne esce ben poco. Casaroli arranca, Lombardo fa riscaldare Trombetta e provvisoriamente sposta sulla destra Papais lasciando a Pasqualini la verticale centrale.

Alla mezz'ora Casaroli abbandona ed arriva motorino-Trombetta. Nel frattempo la Reggiana ha avuto due buone occasioni per raddoppiare ma Cornacchia prima e De Agostini poi hanno sbagliato. Finalmente al 36' si rivede la Triestina in avanti con una veloce azione Papais, Russo e Simonetta con inopportuno intervento del segnalinee per un inesistente off-side. Quattro minuti dopo è Simonetta a non sfruttare da stupenda posizione a qualche metro da Facciolo ma s'impappina, perde il tempo, s'aggroviglia da solo e pfuiiii. Un corner e successiva punizione di Papais chiudono il primo tempo.

La ripresa s'avvia con una Triestina caparbia ma inconcludente e una Reggiana saldamente ancorata a difesa del risicato vantaggio. Purtroppo dopo dieci minuti anche Cerone deve lasciare a seguito di uno scontro con Silenzi, anche se va detto che Casonato, chiamato in trincea, ha svolto egregiamente il suo dovere. C'è da rimontare stando comunque attentissimi agli eventuali micidiali contropiede avversari. Un ingrato compito che la Triestina con un certo affanno cerca di coprire al meglio, tant'è che non si va in rete ma neanche non si prendono altri gol. Magra sì, ma sempre consolazione è.

Al 65' un brivido per Cortiula che riesce a deviare un bel tiro di Cornacchia servito in velocità da Zamuner. Due minuti dopo è Russo a mancare il pareggio tirando d'esterno fuori porta un pallone che bello bello gli era arrivato tramite Butti e Simonetta dalla sinistra. Ancora sprazzi di grande gioco della Reggiana che domina la zona centrale del campo con estrema lucidità (fino a nove passaggi consecutivi puliti). Tenta Pasqualini dopo un egregio lavoro di raccordo di Trombetta. Risponde De Agostini, ritenta Tomasoni. Al 77' altro errore di Russo servito con precisione da Trombetta. Tre minuti dopo è la Triestina a godere di un calcio di punizione dallo stesso punto in cui la Reggiana ha raggiunto l'obbiettivo ma i padroni di casa non sanno fare altrettanto. All'85' Trombetta trova un varco centrale, serve Papais ma il generso biondo è anticipato millimetricamente da Facciolo nell'unica occasione impegnato con una certa serietà. Ed infine, anche la ripresa si conclude con un corner in favore dell'alabarda.

Pubblico deluso? Forse, ma comunque plaudente nei confronti degli avversari che nulla hanno rubato, ed anche nei confronti degli alabardati rimasti invischiati in un meccanismo più grande di loro ma non per questo arrendevoli o rassegnati.

E sull'onda dell'applauso le ultime riflessioni. Le assenze hanno pesato. Un Polonia in più in marcatura avrebbe consentito a Costantini quel gioco di raccordo che tanto proficuo si è dimostrato nelle più recenti occasioni; un Lenarduzzi in più avrebbe consentito una più qualificata presenza a centrocampo con rapido smistamento di palloni verso gli inevitabili corridoi di una zona comunque ottimamente interpretata. Almeno Casaroli fosse stato a tutto servizio!

Sul piano della volontà e dell'agonismo tutti meritano un buon voto, ma per quanto riguarda la resa indubbiamente bisogna fare i conti con le difficoltà create dagli avversari. Russo, grande lavoratore, ha sulla coscienza alcuni palloni sprecati; Simonetta, infaticabile aggressore, poco ha saputo o potuto risolvere nei momenti topici. Ricordiamoci che all'uscita dal campo non sappiamo ancora quanto vale Facciolo, portiere ieri quasi disoccupato.

E la Reggiana? Grande squadra che al Grezar ci ha fatto vedere il più bel calcio dell'intera stagione. Abile in tutti i settori ed estremamente efficace nello sconvolgimento degli schemi avversari. Implacabile nel pressing, con raddoppio raddoppiato di marcatura sul portatore di palla, e perfetta nell'uso della zona in difesa. In più ci mettete la vena di De Agostini in impeccabile feeling con Zamuner, l'intercambiabilità fra Rabitti e Ginelli a ubriacatura della sventurata difesa alle prese, inoltre, col sempre pericoloso Silenzi, lottatore di razza dotato, per di più, di un'invidiabile velocità.

No, perdere con questa Reggiana e in questo modo non è disdicevole, neanche per una «grande» della C. La sconfitta di ieri nulla toglie e nulla aggiunge alla Triestina di Lombardo. Avremmo preferito che il buon Marino avesse avuto la possibilità di presentarsi al meglio ma non è detto che il risultato sarebbe stato molto diverso. Perché se la Reggiana si è confermata la migliore di tutte, ricordiamoci che la Triestina le sta dappresso per meriti e valore. Ora bisognerebbe che le si avvicinasse anche in punti affinché la gerarchia del girone assumesse quel grado di equità che non sempre il calcio rispetta.

Facciolo anticipa tutti mentre Russo tentava l'inserimento verso la porta della Reggiana.

Tomasoni tenta su punizione di rispondere alla punizione vincente del primo tempo di Zamuner.

TRIESTINA / I DUE ALLENATORI

E ora le cose cambiano

L'ha detto Marchioro a confronto con l'alabardato Lombardo

Servizio di
Giampaolo Mauro

TRIESTE — Faceva bene, Marino Lombardo, a temere le insidie della zona. Il pressing, il ragionato possesso di palla, l'intercambiabilità dei ruoli e l'elasticità della manovra. Ma forse le previsioni, fatte alla vigilia dal mister «coi baffi», erano ancora ottimistiche rispetto a quanto la Reggiana ha effettivamente saputo fare e mostrare al Grezar.

«Tutto non si può prevedere — spiega Lombardo — e in questo caso il fattore che ha scombinato i nostri piani è stata la segnatura ospite. Da quel momento in poi l'incontro è decisamente cambiato rispetto a quanto mi aspettassi. Già sarebbe stato difficile perforare il loro schieramento in condizioni normali, figurarsi trovandosi in svantaggio.

«La partenza fulminea della Reggiana — prosegue il tecnico alabardato — non è stato tanto sorprendente quanto l'accorgimento che Marchioro ha saputo trovare per sopperire con produttività all'assenza di un elemento determinante come Gabriele. A parte l'inserimento di Dominissini, che tuttavia ha giocato una partita piuttosto buona, è stato il loro reparto avanzato a metterci in grossa difficoltà. Io avevo pensato che la soluzione migliore che potessimo adottare fosse una marcatura classica sulle due punte: Costantini su Rabitti, Cerone su Silenzi. In tal modo Butti avrebbe potuto agire con una certa libertà sulla solita fascia. Ma Marchioro ha schierato davanti anche Ginelli, che spesso si scambiava con Rabitti, mettendo nelle peste proprio Costantini e Butti. Insomma, il nostro marcatore veniva spesso risucchiato fuori posizione, il che comprometteva l'assetto difensivo».

Certo che tutto questo non sarebbe successo se Polonia e Lenarduzzi fossero stati disponibili... «Le assenze sono indubbiamente pesate e parecchio. Con loro due avevamo trovato un assetto ottimale. Cleto faceva il marcatore, affidando a Costantini compiti più spiccatamente da centrocampista, seppur arretrato, e comunque delegandogli la responsabilità di prendersi cura del regista avversario. Lenarduzzi, invece, è un polivalente che sa difendere e anche impostare, ma soprattutto è ordinato.

«Già a Carrara, mancando Polonia dall'inizio e con Lenarduzzi fuori dopo pochi minuti, avevamo palesato qualche difficoltà. Stavolta è semplicemente arrivata la conferma che quei due uomini sono essenziali nell'economia del nostro gioco. Non ci resta che sperare che il loro recupero arrivi il più presto possibile, in modo che la Triestina riprenda lo schieramento più redditizio.

«La Reggiana è stata brava a individuare il nostro punto debole, ed è stata altrettanto abile a colpirci esattamente in quel punto. E noi siamo affondati. Rabitti e Ginelli hanno fatto veramente chilometri, creando grossi varchi soprattutto nel primo tempo. Loro meglio di noi anche sotto il profilo atletico? Hanno sicuramente corso più di noi altri, ma hanno soprattutto giocato meglio. Con calma, senza apprensioni».

La calma è stata un elemento determinante anche secondo Pippo Marchioro, pluricomplimentato allenatore dei granata emiliani. «C'è stata grande serenità non solo nell'impostare il nostro gioco, ma anche e soprattutto nel contenere le folate della Triestina. Quando si gioca tranquilli, anche la precisione ne beneficia. Sono molto soddisfatto perché i miei hanno intrepretato la gara a meraviglia, e anche perché ho visto qualche ottimo gesto tecnico. Tatticamente, più che la nostra disposizione all'attacco, credo che ci abbia dato un buon vantaggio l'arginamento dell'azione di Butti, che temevo parecchio».

Ci sono stati dei momenti in cui il tecnico reggiano ha temuto di non riuscire a fare risultato pieno, dopo il gol? «Un po' di apprensione c'è sempre, quando ci si rende conto che sta per arrivare un risultato importante, ma in particolare è stato l'ingresso di Trombetta a mettermi sul chi va là. In effetti, con l'andare dei minuti, con la sua velocità e con i suoi spunti, il giocatore ha finito per essere il più pericoloso degli alabardati».

Cosa cambia, nel campionato della Reggiana, dopo una vittoria di questa portata? «Quasi di sicuro si può dire che abbiano messo fuori gioco la Triestina, anche perché gli altri risultati della giornata giocano a sfavore degli alabardati. Ma l'importanza di questo successo è principalmente psicologica: da partite come queste si trae la carica per continuare a giocare divertendosi; ora so che noi lo faremo fino alla fine del campionato. Cosa penso della squadra di Lombardo? Sapete che non uso parlare degli avversari, specie in occasioni di questo tipo. Sottolineerei piuttosto l'atteggiamento del pubblico triestino. E' molto raro trovarne di così obiettivi, e devo riconoscere che mi ha fatto molto piacere uscire dal campo tra gli applausi degli spettatori del Grezar. Questa gente merita che l'applauso sia ricambiato da parte nostra».

Schedina Totocalcio

Partita	Risultato	Segno
Ancona-Avellino	3-1	1
Bari-Licata	2-0	1
Brescia-Barletta	2-2	X
Cosenza-Monza	1-1	X
Empoli-Catanzaro	2-0	1
Genoa-Cremonese	1-0	1
Messina-Padova	2-0	1
Parma-Taranto	0-0	X
Piacenza-Reggina	0-1	2
Udinese-Samb.	2-0	1
Trento-Spezia	0-0	X
Legnano-Novara	2-0	1
Latina-Campania P.	0-0	X

QUOTE:
Ai punti 13 L. 11.875.000
Ai punti 12 L. 566.100

Un esempio della granitica e puntuale difesa della Reggiana soprattutto sulle palle alte.

TRIESTINA / INTERVISTE

Delusioni e speranze del pubblico del Grezar

Nell'enorme uovo pasquale offerto a capitan Costantini poco prima del fischio d'avvio, l'amara sorpresa di una Reggiana capace di espugnare per la prima volta in questa stagione il terreno del Grezar. Dinnanzi a un pubblico finalmente di tutto rispetto, che se, per tradizione, non è capace di trascinare i propri beniamini, ha saputo però dimostrare tutta la sua maturità, mantenendo per l'intera contesa un comportamento improntato alla massima civiltà, applaudendo alla fine l'undici vittorioso.

Hanno presto compreso, gli spettatori, che difficilmente il vantaggio degli emiliani, conseguito in maniera forse anche un tantino fortunosa, era però frutto dell'ottima impostazione e che con difficoltà l'undici di Lombardo sarebbe riuscito a riequilibrare, se non sovvertire, le sorti. Anche se la speranza è stata l'ultima a morire.

«Sento che qualcosa cambierà nella ripresa» ha detto Renato Zaccardi, presidente delle Vecchie Glorie alabardate, fra un tempo e l'altro. «Anche se questo primo tempo della Triestina, rispetto alla gara con lo Spezia, è stato giocato decisamente sotto tono. Una squadra molto forte quella di Marchioro, decisa su ogni parte del terreno. La Triestina sembra accusare l'asfissiante pressing predisposto dal tecnico emiliano. Se si vuol andare in serie B, bisogna mettere lo stesso impegno profuso nella prima mezz'ora con lo Spezia».

«Una buona Reggiana' — ha fatto eco l'onorevole Manlio Cecovini — ma ancora 45 minuti di margine alla Triestina per recuperare. Ha finito il tempo in crescendo dopo essere stata sorpresa dall'inizio travolgente degli emiliani. Un gioco limpido, quello degli avversari, molto preciso, con tutti gli uomini al loro posto. Si trovano che è una meraviglia. Speriamo nella ripresa!».

«Gioca molto bene la Reggiana! — ha detto Arnaldo Pastrovicchio — ma non è un mostro! Tutto quello che sa fare è questo pressing, che ha messo in estrema difficoltà l'odierna Triestina. La chiave della partita è tutta qui».

Un parere tecnico da Fabio Volpi, oggi consigliere alabardato: «Una grossa squadra, che finora ha giocato veramente bene, sbagliando praticamente nulla. Speriamo che la ripresa veda la Triestina più aggressiva e più concludente». Nonostante qualche buona opportunità il risultato non è però cambiato.

«Sono deluso per questa sconfitta» è stato il parere al 90' di Franco Bloccari, presidente provinciale della Federcalcio. «Comunque il risultato premia una bellissima Reggiana. Un pari forse ci sarebbe stato, perché con Russo abbiamo gettato alle ortiche almeno un paio di palle-gol. Ma non è finita la lotta per la promozione. La Triestina stà disputando un ottimo campionato e mi auguro sappia recuperare prontamente anche quanto perduto quest'oggi. Il cammino è ancora lungo e l'opportunità per un reinserimento al vertice tutta da sfruttare».

«C'è poco da dire — ha concluso l'assessore Roberto De Gioia — mi sembra che la Reggiana si sia dimostrata molto più forte e più compatta. Una squadra che merita il primo posto in classifica. La Triestina ha fatto certamente la sua parte, ma ha trovato sul suo cammino un'ospite più che determinata a uscire dal Grezar con l'intero bottino. La Triestina a questo punto non deve demordere, anche perché avrà compreso che contro l'undici di Marchioro c'era veramente poco da fare. Certo dovrà rimboccarsi le maniche a cominciare dalla prossima partita fuori casa, che non mi pare proibitiva».

[Luciano Zudini]

TRIESTINA / FACCE SERIE ALL'USCITA DAGLI SPOGLIATOI

Del gol Cortiula si proclama innocente

E' stato tradito da un rimbalzo del pallone - Gli alabardati riconoscono la supremazia avversaria

Vola Cortiula su una pericolosa incursione del duo Rabitti-Silenzi, con Costantini in difficoltoso recupero.

S'impegna Facciolo su tiro da lontano mentre Simonetta tenta di arrivare su un eventuale rilancio.

Attacco in massa verso la porta della Reggiana, ma ancor più in massa è la difesa ospite.

TRIESTE — Era da tanto tempo che non vedevamo facce così serie all'uscita degli spogliatoi. I giocatori alabardati, del resto, non accampano scuse. E riconoscono la superiorità della Reggiana. Silvio Casonato, entrato nella ripresa in sostituzione di Cerone, sintetizza così la sconfitta: «Abbiamo avuto la grande sfortuna di incontrare la squadra migliore del campionato proprio nella nostra giornata peggiore. Non riuscivamo a trovare varchi, gli avversari hanno giocato con determinazione e con accortezza, non hanno fatto errori.

«Personalmente, avrei preferito non essere della partita, poiché il mio ingresso in campo si è reso necessario per il forfait di Ersilio. Ecco, oltre al valore dell'avversario, abbiamo dovuto fare i conti con gli infortuni e con una situazione di emergenza, se questo può valere come spiegazione logica a quello che si è visto in campo. Tuttavia, nonostante la sconfitta, credo che nulla sia ancora compromesso; dovremo però cercare di andare a vincere anche fuori casa».

Walter Pasqualini, dopo l'uscita di Casaroli, s'è visto assegnare compiti di regia: una responsabilità che ha fatto sentire il proprio peso? «Un po' sì — spiega il giovane centrocampista —, ma sono sensazioni che durano un attimo. A quel punto eravamo già in svantaggio, e l'attenzione era maggiormente rivolta al recupero. La Reggiana è sicuramente la squadra più forte del campionato. I giocatori si trovano a memoria, e sono sorretti da qualità atletiche non indifferenti. Anche da quel punto di vista mi sono apparsi superiori a noi».

Walter Casaroli spiega le ragioni della sostituzione avvenuta poco dopo la mezz'ora: «Il malanno al piede non mi dà tregua, non ero nelle condizioni migliori per dare un contributo fattivo. Oltretutto, con una rete da recuperare, c'era la necessità di tentare la carta della punta in più, ed ecco che è stato inserito Trombetta. Difficile dire se saremo in grado di recuperare il terreno perduto. Certo è che ora dovremo osare di più in trasferta, magari beneficiando dei risultati degli scontri diretti delle altre squadre di testa».

Due tempi completamente diversi, da parte della Triestina, secondo «Speedy» Trombetta: «Nel corso della prima frazione proprio non trovavamo sbocchi; nella seconda siamo almeno riusciti a metterli un paio di volte in difficoltà. Avevo da parte di Lombardo la consegna di inserirmi in profondità, per poi tentare di mettere in mezzo qualche pallone utile. E' sempre difficile, tuttavia, trovare soluzioni valide in mezzo a una difesa avversaria così folta e soprattutto così ben disposta».

Il gol che ha deciso l'incontro ce lo racconta Leonardo Cortiula: «Zamuner l'ha indirizzata nell'angolo alla mia sinistra, piuttosto forte e a rientrare. Sul tiro, Danelutti ha tentato di intercettare il pallone in scivolata, ma non è riuscito a toccarlo. La sfera, però, ha toccato terra proprio davanti a me, e si è impennata quel tanto che bastava per superarmi, nonostante mi fossi proteso con la mano. Non è un mistero che i tiri più difficili per i portieri siano quelli che schizzano a terra quando si sta per intervenire.

«Sì, lo so quello che pensa la gente: che sto prendendo troppi gol su punizione e che magari la responsabilità di certe sconfitte è tutta mia. Io posso dire che non mi sento un imputato e che psicologicamente sono a posto. Se il gol reggiano fosse arrivato su azione e non su calcio piazzato, magari con la medesima dinamica, nessuno avrebbe avuto niente da rimproverarmi».

Ma è prorpio vero che il portiere titolare non sente il peso di certe voci e non comincia a tremare tutte le volte che agli avversari capita di battere un calcio fermo in prossimità della sua area? Lo chiediamo a Sandro Zampa, che proprio dei portieri alabardati è il preparatore nonché il principale confidente. «Posso dirlo con assoluta certezza: contro la Reggiana, Leonardo è sceso in campo con molte meno apprensioni rispetto ad altri incontri recenti, vedi per esempio contro lo Spezia o domenica scorsa a Carrara. Sulla punizione di Zamuner, sinceramente non so dire se abbia commesso errori decisivi, se si sia mosso in ritardo, per esempio. Dovrò rivedere la sequenza al videotape. Posso anche aggiungere che nella ripresa Cortiula è andato tra i pali ancora più determinato, e ha compiuto anche due interventi piuttosto difficili. Uno dei quali, tra l'altro, sempre su punizione.

«Comunque sono d'accordo, Leo dovrebbe giocare con una tranquillità ancora maggiore. Occorre però considerare che per lui questo è il primo anno effettivo da titolare, e certe carenze caratteriali sono comprensibili. Dite che a questo punto del campionato dovrebbe ormai essere sparita la cosiddetta paura del debutto? Evidentemente è anche una questione di maturità. E sappiamo che la maturità è una qualità che varia da soggetto a soggetto: qualcuno la acquista prima, per qualcun altro ci vuole più tempo. Credo che in ogni caso, per Cortiula, questa stagione sarà determinante. Lui lo sa e ce la sta mettendo tutta».

[Giampaolo Mauro]

La pagella alabardata

Cortiula	6,5
Butti	7
Costantini	6,5
Tomasoni	6
Cerone	6
Danelutti	6
Pasqualini	6,5
Papais	6,5
Simonetta	6
Casaroli	s.v.
Russo	5,5
Trombetta	6,5
Casonato	6

TRIESTINA / SPOGLIATOI AVVERSARI

«La nostra miglior gara»

Ginelli però è cauto: «Mancano otto giornate e tutto può accadere»

Dopo 13 risultati utili la Triestina incappa nella sua prima sconfitta casalinga della stagione. A farle lo sgambetto una Reggiana ben disposta sul campo e decisa a difendere lo scettro del comando sino alla fine del campionato.

Felicità, ovviamente, nello spogliatolo degli ospiti, con Giorgio Zamuner il più festeggiato per quel suo calcio piazzato vincente.

«Sono felicissimo — ha ammesso il centrocampista di San Donà di Piave — credo che abbiamo meritato il risultato in virtù di una grossa prestazione, forse la migliore in assoluto di questa stagione, sicuramente fra quelle disputate fuori casa. Credo che abbiamo creato anche le premesse per fare il secondo gol, ma bravo è stato il portiere triestino ad arrivare per ben due volte nell'angolino basso sulla sua destra».

Sì, ma quel tiro sul tuo calcio piazzato era davvero imprendibile?

«Voglio essere onesto! Il pallone ha preso, che so, un ciuffo d'erba e ha scavalcato Cortiula. Gli è rimbalzato male e si è impennato, cosicché, proteso in tuffo, non ha potuto pararlo. Altre volte ho colpito meglio la sfera ma non entrava in porta, stavolta sono stato proprio fortunato! Un po' è una nostra caratteristica quella di fare pochi gol. Oggi ne abbiamo fatto uno e siamo stati bravi a tenere il risultato. Meglio di così! Comunque ritengo che abbiamo fatto veramente una grossa partita, almeno dal mio punto di vista».

Marchioro e Lombardo al termine della grande sfida al vertice della C1.

«Penso che abbiamo giocato bene — è stato anche il parere del friulano Stefano De Agostini, un ragazzo che ha spiccato il volo dalle rappresentative regionali di Giancarlo Bassi — sono anch'io dell'avviso che questa è stata la nostra migliore prestazione in trasferta di tutto il campionato. Abbiamo eseguito a puntino gli ordini del mister, di pressare i padroni di casa a tuttocampo, di non lasciar loro l'iniziativa e di non farli ragionare. Direi che ci siamo riusciti, rispettando le consegne della panchina. Anche perché la Triestina non è che abbia giocato male. Ha creato quelle due palle-gol che Russo, per nostra fortuna, ha spedito fuori. Poi abbiamo avuto anche la possibilità di arrotondare, ma onestamente la Triestina non avrebbe meritato una punizione maggiore».

Con questa vittoria avete fatto un bel passo avanti verso la serie B.

«Sì, direi che è un po' come se avessimo vinto il primo round della coppa Uefa, ora aspettiamo la prossima gara con la tranquillità che ci concede il margine di vantaggio sulle inseguitrici più immediate».

Inserito a sorpresa in formazione l'udinese ed ex-alabardato Loris Dominissini, dopo un incidente ad un ginocchio che lo ha costretto per lungo tempo lontano dai campi di gioco.

Quando hai saputo che saresti stato della partitissima?

«Ieri mattina soltanto (sabato n.d.r.). Sono contento di questa soddisfazione anche personale. Penso di aver disputato una buona gara. E' la prima partita che faccio dopo molto tempo. Mi sono preparato bene tutta la settimana ed ho cercato di dimostrare che ero pronto. Il tecnico ha ritenuto che fosse giunto il momento per ributtarmi nella mischia. E siccome quest'anno sono stato piuttosto sfortunato, questa vittoria mi ripaga un po' delle mie sofferenze».

Massimo Ginelli, punta di diamante dell'attacco reggiano ci ha fatto, infine, un bilancio di questo campionato alla luce dell'ultimo importante exploit. «Abbiamo fatto un enorme balzo in avanti, ne convengo, però la serie B è ancora lontana. Mancano ancora otto partite e tutto può accadere, perché il margine nostro sulla seconda non è che ci permette di fare sogni troppo tranquilli».

«Non abbiamo ancora il conforto della matematica. La promozione dovremo conquistarcela al pari di altre formazioni, anche se noi siamo già sulla buona strada. Però abbiamo fatto questo risultato fuori casa, seguito ad altre buone prestazioni in trasferta. La Triestina mi ha fatto comunque un'ottima impressione e anche se oggi è a quattro punti da noi non è di sicuro tagliata fuori dalla lotta. Assieme a noi, allo Spezia e al Prato rimane anch'essa in piena corsa per la promozione. Sono inoltre contento per due motivi. Della mia prestazione personale e della correttezza e lealtà di un incontro così importante per entrambe le formazioni. Un sincero elogio al pubblico triestino, che ha accettato sportivamente un verdetto negativo per i propri colori. Uscire dal campo fra gli applausi, che gli sportivi triestini hanno spartito indistintamente a noi vincitori e ai loro beniamini sconfitti è stata per noi come una seconda vittoria. Anche lo sport oggi a Trieste è uscito vincitore!».

Poco dopo, quasi a conferma di quanto affermato spontaneamente dal giocatore granata, il pullman della Reggiana ha guadagnato l'uscita dei cancelli dello stadio assieme all'ultimo sportivo scroscio d'applausi.

[Luciano Zudini]

SERIE C1 / LE ALTRE DEL GIRONE A

Spezia costretto al pari

SERIE C1 — La classifica marcatori

Questa la classifica dei marcatori della serie C1, girone A:

11 gol: Gori (Derthona, 5 r.); Tacchi (Spezia).

10 gol: Pizzi (Vicenza).

9 gol: Cornacchini (Virescit).

8 gol: Baldini (Mantova); Brandolini (Montevarchi, 3 r.).

7 gol: Zerbio (Mantova, 3 r.); Solimeno (Veneziamestre); Cantarutti (Vicenza); Protti (Virescit).

6 gol: Di Nicola (Arezzo); Donatelli (1 r.), Paci, Salvi (Lucchese); Sorbello (Modena, 1 r.); Libro (Montevarchi); Signorelli (Prato); Gabriele (4 r.), Silenzi (Reggiana); Simonetta (Triestina).

5 gol: Calonaci (Arezzo, 3 r.); Pedone (Centese); Bergamo (Modena); Carboni (Montevarchi, 2 r.); Rossi (Prato); Silenzi (Reggiana); Ceccaroni (Spezia, 2 r.)

4 gol: Picasso (Carrarese); Ferla (Derthona); Righetti (Prato); Monguzzi, Valori (Spal, 4 r.); Mariano (Spezia); Gabrieli (Trento 1 r.); Nicoletti (Vicenza, 3 r.).

Trento 0 – Spezia 0

TRENTO: Quironi; Vitillo, Gabrieli; Bortolotti (87' Ragnacci), Belardinelli, Sordo; Giunchi, Rossi, Bresciani (81' Lucchetta), Mauro, Labardi. 12 Balli, 15 Sereni, 16 Veronesi. All.: Maddè.
SPEZIA: Rollandi; Giorgi, Conti; Chiappino, Stabile, Pregnolato; Spalletti, Russo (85' Marocchi), Mariano, Ceccaroni, Tacchi. 12 Beni, 13 Grasso, 14 Peragine, 16 Pedone. All.: Carpanesi.
ARBITRO: Tommasi di Crema.

Spal 2 – Arezzo 1

MARCATORI: 2' Di Chiara aut., 23' Monguzzi, 75' Brescia.
SPAL: Fontana; Bertoni, Primizio; Comba (46' Dozio), Di Chiara, Brescia; Pellegrini, Monguzzi, Valori, Cini (69' Novelli), Fattori. 12 Piacentini, 15 Biolcati, 16 Pedriali. All.: Specchia.
AREZZO: Orsi; Bianchini, Tei; Allievi, Balli (76' Giannini), Fantoni; Calonaci, Bisoli, Luperto, Scanziani, Di Nicola. 12 Guerrieri, 13 Baldini, 14 Cupini, 15 Lanci. All.: Magni.
ARBITRO: Bettin di Padova.
NOTE: Spettatori 4.000 circa.

Prato 3 – Carrarese 1

MARCATORI: 8' Luzardi, 19' Ceccarini, 69' Monza, 84' Bertelli.
PRATO: Boccafogli; Di Bin, Marchini; Chierici, Luzardi, Galbiati; Righetti, Monza, Rossi (87' Turchi), Labadini, Ceccarini (60' Signorelli). 12 Berti, 13 Tovani, 15 Nannelli. All.: Meregalli.
CARRARESE: Pinna; Vitaloni, Carillo; Carli (61' Pelliccia), Montanari, Ansaldi; Solinas, Fiordisaggio, Picasso, Lussignoli (68' Bertelli), Figaia. 12 Mancini, 13 Mosti, 15 Marcesini. All.: Lippi.
ARBITRO: Fucci di Salerno.

Lucchese 3 – Pro Livorno 0

MARCATORI: 9' Di Stefano, 16' Salvi, 43' Donatelli.
LUCCHESE: Ciappi; Vignini, Fiondella; Pascucci, Bianchi, Giusti; Di Stefano (68' Ciuti), Fusini, Pelosi (77' Nardi), Donatelli, Salvi. 12 Mareggini, 15 Torracchi, 16 Casarotto. All.: Orrico.
PRO LIVORNO: Onorati; Garfagnini, Pontis; Viganò, Carpineti, Sala; Del Francia, Piccini, Mazzucato (77' Cecconi), Criscimanni (68' Ceci), Rossi. 12 Carpita, 14 Ottanelli, 15 Paladini. All.: Renna.

Vicenza 0 – Virescit B. 0

VICENZA: Brini; Rocchigiani, Zanotto; Montani, Miani (72' Zironelli), Bortoluzzi; Messersi (56' Nicoletti), De Gradi, Cantarutti, Pizzi, Mazzoli. 12 Marchioro, 13 Bertozzi, 14 Falconi. All.: Rota.
VIRESCIT B.: Locatelli; Albi, Palese; Nava, Giacalone, Fortunato; Foscarini, Benaglia, Protti (88' Marcellino), Talevi, Cornacchini. 12 Dal Bello, 13 Zoppellaro, 14 Foschi, 16 Olivares. All.: Magistrelli.
ARBITRO: Conocchiari di Macerata.

Derthona 0 – Venezia M. 0

DERTHONA: Nasuelli; Patta (50' Bergo), Prevedini; Baronio, Tedoldi, Calabrese; Ferla, Narducci, Uzzardi, Cenci (86' Gatti), Gori. 12 Gualco, 14 Davide, 16 Bettonte. All.: Pelagalli.
VENEZIA M.: Bosaglia; Donadon, Pederzoli; Bencina, Lancini, Filisetti; Favaretto, Perinelli, Solimeno, Gobbo (86' Sorbi), Serena (80' Crialesi). 12 Graziani, 13 Frascella, 16 Tufano. All.: G.B. Fabbri.
ARBITRO: Fiori di Ravenna.

Montevarchi 2 – Mantova 1

MARCATORI: 20' Zerbio, 24' Brandolini su rig., 31' Brandolini.
MONTEVARCHI: Marchisio; Neri, Giansanti; Marini, Pasquali, Zandonà; Stilo, Calderini, Libro (79' Carboni), De Poli, Brandolini (81' Fabiani). 12 Alicicco, 13 Colombo, 15 Tersigni. All.: Fogli.
MANTOVA: Brocchi; Pozzi, Sergio; Volpati, Bobbiesi, Danova; Bocchinu (72' Perrotta), Mazzi (68' Lamia Caputo), Baldini, Pedrazzini, Zerbio. 12 Arisi, 13 Bertoldo, 14 Malerba. All.: Corso.
ARBITRO: Baldas di Trieste.

Modena 1 – Centese 0

MARCATORE: 36' Bonaldi.
MODENA: Ballotta; Irrera, Venturi; Bellaspica, Aimo, Fornasier; Calonaci, Sanguin, Sorbello (59' Montesano), Colomba, Bonaldi (81' Montanari). 12 Meani, 13 Torrisi, 14 Fabbri. All.: Negri.
CENTESE: Biato; Ramponi, Romani; Imberti, Artioli, Maritozzi; Bottazzi (53' Grotto), Pedone, Ciucchi, Bramini, Codice. 12 Bizzarri, 13 Annoni, 14 Tosi, 16 Michelini. All.: Ventura.
ARBITRO: Gazzetta di Mestre.

Calcio serie C1 girone A

RISULTATI

Derthona-Venezia M.	0-0
Lucchese-Livorno	3-0
Modena-Centese	1-0
Montevarchi-Mantova	2-1
Prato-Carrarese	3-1
Spal-Arezzo	2-1
Trento-Spezia	0-0
Triestina-Reggiana	0-1
Vicenza-Virescit	0-0

PROSSIMO TURNO

Arezzo-Montevarchi
Carrarese-Modena
Centese-Triestina
Livorno-Derthona
Mantova-Trento
Reggiana-Spezia
Venezia M.-Spal
Vicenza-Lucchese
Virescit-Prato

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Reggiana	35	26	14	7	5	13	11	2	0	13	3	5	5	27	12	-4
Spezia	33	26	11	11	4	13	8	4	1	13	3	7	3	30	12	-6
Prato	33	26	13	7	6	14	9	4	1	12	4	3	5	28	17	-7
Triestina	31	26	10	11	5	13	9	3	1	13	1	8	4	23	14	-8
Modena	30	26	10	10	6	14	7	4	3	12	3	6	3	22	16	-10
Lucchese	29	26	9	11	6	13	7	5	1	13	2	6	5	26	18	-10
Montevarchi	29	26	11	7	8	14	9	5	0	12	2	2	8	27	23	-11
Carrarese	27	26	7	13	6	13	5	7	1	13	2	6	5	18	19	-12
Derthona	25	26	7	11	8	13	6	6	1	13	1	5	7	21	23	-14
Mantova	25	26	8	9	9	13	6	6	1	13	2	3	8	29	32	-14
Venezia M.	24	26	6	12	8	12	4	5	3	14	2	7	5	20	27	-14
Vicenza	23	26	6	11	9	13	4	5	4	13	2	6	5	26	32	-16
Arezzo	22	26	5	12	9	12	4	6	2	14	1	6	7	18	23	-16
Centese	22	26	4	14	8	13	4	7	2	13	0	7	6	15	20	-17
Trento	22	26	6	10	10	13	3	5	5	13	3	5	5	22	27	-17
Virescit	22	26	5	12	9	13	3	8	2	13	2	4	7	22	27	-17
Spal	20	26	4	12	10	13	4	7	2	13	0	5	8	18	27	-19
Livorno	16	26	3	10	13	12	3	6	3	14	0	4	10	15	38	-22

Calcio serie C1 girone B

RISULTATI

Cagliari-Rimini	3-1
Casarano-Ischia	1-0
Casertana-Foggia	2-1
Catania-Frosinone	4-3
Monopoli-Giarre	1-0
Palermo-Campobasso	1-0
Perugia-Brindisi	0-2
Salernitana-Francav.	2-0
Vis Pesaro-Torres	0-0

PROSSIMO TURNO

Campobasso-Brindisi
Foggia-Francavilla
Frosinone-Cagliari
Giarre-Vis Pesaro
Ischia-Monopoli
Palermo-Casarano
Perugia-Catania
Rimini-Salernitana
Torres-Casertana

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Cagliari	35	26	12	11	3	13	9	4	0	13	3	7	3	28	14	-4
Casertana	33	26	11	11	4	14	9	4	1	12	2	7	3	26	14	-7
Foggia	33	26	10	13	3	13	7	6	0	13	3	7	3	24	13	-6
Palermo	33	26	9	15	2	13	7	6	0	13	2	9	2	22	11	-6
Brindisi	31	26	9	13	4	13	7	4	2	13	2	9	2	26	16	-8
Torres	29	26	8	13	5	13	6	6	1	13	2	7	4	26	14	-10
Perugia	29	26	10	9	7	13	6	6	1	13	4	3	6	27	17	-10
Casarano	28	26	10	8	8	13	8	4	1	13	2	4	7	31	27	-11
Giarre	25	26	8	9	9	13	7	4	2	13	1	5	7	22	20	-14
Catania	25	26	6	13	7	13	6	6	1	13	0	7	6	17	16	-14
Salernitana	25	26	8	9	9	13	7	5	1	13	1	4	8	30	31	-14
Campobasso	23	26	6	11	9	12	6	5	1	14	0	6	8	13	19	-15
Francavilla	23	26	6	11	9	13	6	7	0	13	0	4	9	17	27	-16
Ischia	23	26	8	7	11	13	6	4	3	13	2	3	8	27	41	-16
Vis Pesaro	21	26	4	13	9	14	4	8	2	12	0	5	7	20	30	-19
Frosinone	21	26	8	5	13	13	8	3	2	13	0	2	11	20	35	-18
Monopoli	18	26	5	8	13	13	5	6	2	13	0	2	11	18	25	-21
Rimini	13	26	2	9	15	12	2	6	4	14	0	3	11	15	39	-25